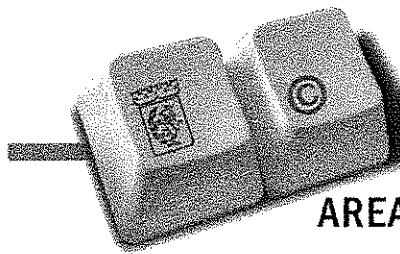




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.42

02 MARZO 2016



andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LAVORI PUBBLICI

LA NUOVA OPERA VIARIA

IL RINVIO

Aggiornata alla prossima seduta la proposta di realizzazione di una struttura per la Caserma dei Carabinieri

Interramento Bari Nord il Consiglio approva la variante urbanistica



ANDRIA La stazione della Bari Nord (foto Calareso)

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** È tornato ieri a riunirsi il Consiglio Comunale. Due i temi di particolare interesse: interrimento ferroviario Bari nord e la nuova caserma dei carabinieri. Dopo quasi cinque ore di dibattito, approvato all'unanimità la variante urbanistica del progetto definitivo relativo all'interrimento della linea e della stazione nel centro urbano e costituzione della nuova fermata interrata Andria Nord, facente parte del progetto Pstr 2007-2013 di adeguamento dell'area metropolitana Nord Barese - Linea Bari Barletta, che prevede opere di raddoppio, velocizzazione e poten-

ziamento nella tratta Corato Barletta, con l'interrimento del tracciato ferroviario nell'ambito di Andria e l'intercommissione con Rfi nella stazione Rfi di Barletta e Bari. Il grande progetto di interrimento della ferrotramviaria prevede la realizzazione di tre km sotterranei, con la costruzione delle stazioni di Andria Centro e Andria Nord. Approvata, invece, a maggioranza la deliberazione relativa al Documento Unico di Programmazione 2016-2018. Rinviata al prossimo consiglio comunale, già fissato per lunedì 7 marzo prossimo, la proposta di deliberazione relativa alla realizzazione di un'opera da destinare alla Caserma dei Carabinieri.

ri. Il rinvio è stato motivato dalla necessità di ottenere ulteriori approfondimenti tecnici. Già nei giorni scorsi una nota congiunta di Progetto Andria, Lista Emiliano sindaco di Puglia, lista Sabino Fortunato per Andria aveva posto all'attenzione della città la questione. Oggetto, infatti, della seduta di consiglio ieri era proprio la proposta di delibera che autorizzi un cambio di destinazione urbanistica in deroga agli strumenti urbanistici, su un'area privata, per la realizzazione da parte degli stessi privati di una struttura idonea ad ospitare, mediante locazione, la nuova Caserma dei Carabinieri di Andria. In questa nota alcuni gruppi di minoranza

avevano espresso perplessità circa l'effettivo perfezionamento dell'iter procedurale raggiunto ad oggi. "Gli effetti, privati, - si leggeva - di questa delibera saranno permanenti, anche nell'ipotesi in cui, per motivi oggi non prevedibili, non dovesse formalizzarsi la trattativa in atto tra pubblico e privato. Nel caso concreto si tratta di una iniziativa privata, con capitali privati, su aree destinate a servizi per la pubblica utilità, così come tante altre aree diffuse sul nostro territorio e individuate nel vigente Piano Regolatore Generale approvato nel lontano 1995. Il Consiglio - prosegue l'opposizione - viene impegnato a discutere su atti con effetti di

VISTA I RAGAZZI DELL'AGRARIO IN AZIENDA



SCUOLA-LAVORO Studenti in visita all'azienda Forza Vitale

Gli studenti riscoprono le essenze della Murgia

● **ANDRIA.** "Un importante passo avanti nella formazione personale e scolastica degli studenti". Questo il giudizio dei docenti dell'Istituto Tecnico Agrario "Lotti - Umberto I" di Andria, al termine della visita ai laboratori di Forza Vitale Italia, azienda coratina specializzata nella ricerca e nella produzione di preparati fitoterapici, attiva da oltre 20 anni sul mercato italiano, europeo e degli Stati Uniti d'America.

La visita, come spiegato dagli accompagnatori, professoressa Caldarola, Sparrone e Saudella e professori Tandoi e Tinella tecnici di laboratorio, nasce in seguito a uno specifico progetto di studio sulle piante autoctone e sulle erbe officinali del Parco dell'Alta Murgia. Obiettivo della lezione "out door", vedere da vicino la filiera tecnologica, produttiva e organizzativa di un'azienda specializzata nel settore erboristico con particolare attenzione alle fasi di estrazione delle essenze.

A fare da tutor, ai cinquanta alunni delle prime classi dell'istituto, il dottor Vito Cannillo, amministratore dell'azienda e il dottor Antonio Salerno, biologo, responsabile del laboratorio ricerca e qualità di Forza Vitale. Il "tour didattico" ha mostrato tutti i passaggi dell'attività in azienda: dal trattamento delle erbe, al confezionamento fino allo stoccaggio.

senza tralasciare importanti aspetti sul metodo spagirico alla base della filosofia dell'azienda coratina, su nozioni di natura economica e commerciale e sulla formazione delle risorse umane. Tanta curiosità e moltissimi i quesiti degli studenti.

Soddisfazione è stata espressa dal dirigente del "Lotti - Umberto I", Pasquale Annesse, che ha fortemente voluto l'iniziativa nell'ambito di un rapporto stabile di interscambio di saperi ed esperienze tra scuola e imprese del territorio da sempre fiore all'occhiello dello storico istituto agrario andriese.

Sulla stessa linea Vito Cannillo che nel corso della visita ha preannunciato altri progetti di collaborazione con le istituzioni locali per valorizzare al meglio opportunità formative e occupazionali sul territorio e dare visibilità a nuovi percorsi di ricerca dell'azienda come ad esempio quello sull'uso delle quintessenze in gastronomia, attivato in collaborazione con lo chef pugliese Tiziano Mita. Si bisserà sabato 19 marzo.

[aldo fosito]

natura definitiva come la variante in deroga agli strumenti urbanistici, che prevede un cambio di destinazione urbanistica da F1-F5, zona pubblica per l'istruzione, a F2, zone con diverse funzionalità pubbliche, oltre a deroghe alle altezze massime realizzabili, quindi con importanti effetti circa l'incremento del valore dell'area. Resta evidente che, laddove la delibera dovesse essere approvata come presentata e, per qualsiasi motivo la locazione non dovesse andare in porto, il vantaggio economico fornito dalla variante in deroga produrrà interessi privati". L'assemblea al momento si è riservata di acquisire ulteriori approfondimenti.

Gli ottant'anni di attività dell'associazione «Apicella»

● **ANDRIA**. Primo marzo 1936, 1° marzo 2016: ottanta anni. Ed è il traguardo raggiunto da l'associazione Sordi "P.L. Apicella" di Andria. Cinque furono i promotori della società di mutuo soccorso: Romeo Landriscina, Nicola Tursi, Giacomo Zagaria, Michele Lorusso e Raffaele Lomuscio. Il 1° marzo 1936 con regolare statuto l'associazione nasce come "Società di Mutuo Soccorso fra Sordomuti del barese" con sede ad Andria presso l'oratorio salesiano, e fu proprio il direttore di allora, don Ermidoro Caramaschi, ad accogliere i sordomuti dando loro ospitalità.

La società «P. L. Apicella» si è sviluppata negli anni non solo per la consistenza numerica, ma anche le sue attività sociali in favore dei propri soci. Un esempio: l'istituzione della "Befana del Sordomuto" (domenica 16 febbraio 1941). L'11 agosto 1946, nel cinema dell'oratorio salesiano, adibito per la circostanza a cappella, av-



OTTANT'ANNI L'associazione dei sordi «P.L. Apicella» di Andria

viene la benedizione della bandiera da parte dell'allora vescovo di Andria, mons. Fra Giuseppe Di Donna. Il vessillo è tenuto a battesimo dal dottor Giuseppe Marano e dalla contessina Rachele Iannuzzi. Alla cerimonia partecipano: P. Aldo Natali (direttore Istituto 'Gualandi' di Firenze), don Giuseppe Villani (direttore orato-

rio salesiano di Andria) e varie rappresentanze di sordomuti provenienti anche da Roma, Firenze ed Imola, oltre a numerose autorità civili. La Società "P. L. Apicella" con il passare degli anni assorbe anche i sordi delle città di Barletta, Corato, Trani e Canosa di Puglia divenendo Andria sede della Rappresentanza Intercomu-

nale in seno all'Ente Nazionale Sordomuti. Nel 1964 viene sciolta la Società di Mutuo Soccorso e nasce la Ens - Rappresentanza e Circolo Culturale Ricreativo (ma questo viene ricordato come il periodo meno felice dell'associazione). Nel 1967 l'associazione si ricostituisce assumendo l'attuale denominazione "Associazione Sordomuti P.L. Apicella" con un nuovo Statuto e con lo scopo di assistere i soci, di incoraggiare ed istruire gli ex alunni dell'Istituto "Apicella" di Molfetta e di organizzare attività ricreative e sportive giungendo fino ai nostri giorni. Presidente attuale è Maria Paradiso che si avvale della collaborazione di un consiglio direttivo e di un segretario uidente, Nicola Di Pasquale.

La sede è sempre presso l'Oratorio Salesiano in via Felice Cavalloiti. I festeggiamenti per l'80° anniversario si svolgeranno dopo Pasqua, nel mese di aprile. [m.pal]

L'EVENTO SI SONO ESIBITI MOSTRANDO LE TECNICHE DI BALLO

I campioni di salsa cabaret Vega e Forcano alla «Monton de Estrellas»

● **ANDRIA**. I campioni mondiali di salsa cabaret Ricardo Vega e Karen Forcano ad Andria. L'unica crew italiana che fa parte del progetto dei due ballerini è proprio in città. Si parte alla volta dello Zeno Latin Festival per la crew di Andria scelta da Ricardo Vega e Karen Forcano, che si esibirà in anteprima nazionale a Napoli con la coreografia di Vega e Forcano. Il gruppo categoria adulti e quello junior, guidati dal maestro Gianpaolo Brescia della scuola di ballo 'Monton de Estrellas' si esibiranno anche a dicembre durante la World Latin Cup di Miami, dan-

zando contemporaneamente in un'unica coreografia con altri gruppi provenienti da tutto il mondo.

Questo è il progetto dei cinque volte campioni mondiali di salsa cabaret, Ricardo Vega e Karen Forcano, che nei giorni scorsi sono stati ancora una volta ospiti ad Andria, presso la 'Monton de Estrellas'. Altissima la partecipazione di ballerini professionisti e maestri, provenienti da tutta la Puglia per imparare meglio le tecniche di ballo e assistere allo show emozionante di Vega e Forcano.

Tra i vari progetti, i due cam-



MONTON DE ESTRELLAS Foto di gruppo dei ballerini di Andria

pioni mondiali hanno costituito delle crew che contano nove nazioni, tra cui in Europa una scuola di ballo svizzera e una ad Andria, proprio alla 'Monton de Estrellas'. Un'altra bella sfida che premia talento e professionalità della scuola di ballo andriese, va ad aggiungersi al superamento della prima selezione di 'Ballando On The Road', per entrare a far parte del

cast di 'Ballando con le Stelle', programma tv su Rai1. Alla kermesse hanno partecipato più di diecimila ballerini e la conduttrice Milly Carlucci, afferma sul suo blog, che durante la tappa pugliese di Bari ha colpito la performance di salsa cabaret dei maestri della scuola di ballo 'Monton de Estrellas' di Andria, Gianpaolo Brescia e Loretta Sibillano. [m.pal]

ANDRIA AIUTO CONCRETO PER I BAMBINI

ANDRIA DOMANI A CHIOSTRO DI S. FRANCESCO

«Ri-orientare l'educazione linguistica»

● ANDRIA. Le ultime ricerche psicopedagogiche e delle neuroscienze indicano come le competenze centrali linguistiche nei bambini si strutturano a livello anche cerebrale proprio in dipendenza dei contesti in cui il bambino piccolo interagisce attivamente. Anche per questo è importante ri-orientare i processi di educazione linguistica sin dalla scuola dell'infanzia per affrontare adeguatamente il livello di volatilità delle competenze decifratrici ed evitare "lezioni" di consumo linguistico analfabetizzante. Parte domani il 3 marzo ad Andria il primo appuntamento del Corso di formazione per docenti della scuola dell'infanzia e primaria sulle competenze linguistiche nei bambini. Per il bambino analfabetizzato della scuola dell'infanzia e primaria. Il potenziamento delle abilità nella lingua orale e scritta, questo il tema. A promuoverlo Le edizioni La meridiana in collaborazione con il centro di orientamento don Bosco, e si svolgerà presso l'Istituto Comprensivo "Jannuzzi-Di Donna" (ore 16/20). Formatore è il prof. Lazzaro Gigante, già direttore didattico responsabile dell'unica sperimentazione nazionale quinquennale autorizzata dal Ministero sulla continuità scuola dell'infanzia-media, centrata sul curricolo linguistico. Gli obiettivi di questo corso (con riconoscimento da Ente Accreditato Miur) sono: approfondire, alla luce dei documenti ministeriali e dei contributi scientifici più aggiornati, i traguardi per lo sviluppo delle competenze linguistiche; riflettere sulla incidenza della literacy scolastica sul curricolo dei bambini; implementare le capacità metodologiche e didattiche dei docenti; confronto sulle prassi realizzate nelle scuole dei partecipanti. (Per info - La Meridiana 080.3971945, 3454530009; infoscuola@lameridiana.it; Centro di Orientamento don Bosco 0883 599933).
marilena pastore

Magdi Allam racconta l'Islam e il terrore

● ANDRIA. Magdi Cristiano Allam per dibattere sull'Islam e su chi ha avviato la campagna del terrore. Un incontro pubblico per parlare di terrore internazionale. È quello promosso dal gruppo cittadino di Fratelli d'Italia AN città di Andria, come spiega il portavoce Gaetano Di Terlizzi, che vedrà l'intervento di Magdi Cristiano Allam che partirà dalla riflessione contenuta nel suo libro «Islam, siamo in guerra». Si terrà mercoledì 3 marzo alle ore 18.30 presso il Chiostro di San Francesco città di Andria. «Un incontro - spiega Di Terlizzi - fortemente voluto per affrontare un tema complicato e dai risvolti internazionali, con chi di certo come Magdi Allam saprà condurci in un viaggio alla scoperta delle motivazioni che hanno armato la mano di quanti vogliono diffondere paura ed incertezza nella nostra vita».

Magdi Allam è nato al Cairo nel 1952 ed è cittadino italiano dal 1986. Da musulmano, per 56 anni, ha creduto in un "islam moderato". Nel 2008 si è convertito al cattolicesimo e nel 2013 si è dissociato dalla Chiesa per la sua legittimazione dell'islam. È editorialista del Giornale e autore di libri di successo sul terrorismo islamico. È stato il primo giornalista a subire un procedimento disciplinare per "islamofobia" da parte dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e a vincerlo, facendo trionfare il principio che è lecito criticare l'islam. Ha denunciato il "Jihad by Court", la guerra santa islamica attraverso i tribunali, una persecuzione giudiziaria che subisce per impedirgli di scrivere e di parlare contro l'islam. Ha fondato l'Associazione «Amici di Magdi Cristiano Allam».

CALCIO LEGA PRO OSSIGENO ALLA CLASSIFICA E SORRISI RITROVATI. SABATO MISTER D'ANGELO RITROVA CORTELLINI E CIANCI CON STRAMBELLI IN PANCHINA

L'Andria risorge in vista del derby

La vittoria di Messina riaccende la piazza per la sfida col Foggia

ALDO LOSITO

ANDRIA. La vittoria di Messina ha raccolto in sé conferme e aspettative in casa Fidelis Andria. Le conferme sono legate al buonissimo cammino esterno degli azzurri. Le difficoltà incontrate nelle sfide interne, svaniscono ogni qualvolta la Fidelis gioca lontano dai Degli Ulivi.

La buona organizzazione difensiva e le ripartenze, sono infatti qualità che lasciano il segno in trasferta, ma non in casa dove si è costretti a costruire il proprio gioco. Sta di fatto che il successo di Messina risulta meritato per quanto visto in campo e prezioso per la classifica che torna tranquilla (+5 sulla zona play-out). È una vittoria che riporta anche il sorriso tra i tifosi pronti a sostenere la squadra in una delle partite più attese della stagione: il derby col Foggia.

Il successo di Messina, infatti, ha riaperto le aspettative verso una squadra di giovani, che solo sette giorni fa era stata duramente criticata. La prova del nove sarà sabato,

quando al Degli Ulivi arriverà la corazzata guidata da De Zerbi. Da un lato l'Andria che vuole ipotecare la salvezza e vuole dare una scossa al precario ruolino di marcia interno. Dall'altro lato, un Foggia che è condannato a vincere per non perdere terreno dalla vetta.

L'Andria arriva al derby con il recupero di Cortellini in difesa e Cianci in attacco. Mister D'Angelo spera di avere al cento per cento anche Grandolfo, frenato da una tallonite. In panchina si rivedrà Strambelli, anche se sarà difficile vederlo in campo.

INCANCO IN LEGA - Il presidente Paolo Montemurro è stato nominato membro del consiglio di amministrazione della "Calcio Servizi" della Lega Pro. La società è nata con lo scopo di offrire una serie di servizi a favore della Lega Pro e dei suoi sodalizi ed ha indicato come membri del proprio consiglio di amministrazione, tre presidenti di club di Lega Pro, nelle persone di Serafino Di Loreto, Luigi Rapullino e Paolo Montemurro.



ANDRIA

Iskra, Lucio e «La sera dei Miracoli»

Iskra Menarini sabato 5 dalle 20 animerà «La sera dei Miracoli - Lucio ed altre storie» nell'Auditorium Monsignor Di Donna in via Saliceti 21 (biglietto di ingresso 5 euro, per info telefonare al numero 0883956628 Libreria Mondadori). Con lei Giuseppe Dimiccoli, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, amico storico dell'orsacchiotto bolognese. Voce narrante Marilena Farinola. A cura di Associazione «Corte Sveva» e ricavato all'Airc.

ANDRIA

La partita del cuore con la nazionale attori

È stata fissata la data della sesta edizione della *Partita del cuore*. Quest'anno la sfida di solidarietà vedrà come protagonista la nazionale italiana attori. Lo stadio Degli Ulivi di Andria ospiterà sabato 7 maggio l'attesissimo match. A sfidare le stelle del cinema, della televisione e del teatro (nomi ancora top secret) ci sarà una rappresentativa di imprenditori andriesi.



Andria - martedì 01 marzo 2016 Politica

La seduta è stata aggiornata a lunedì prossimo

Consiglio comunale, approvata la variante urbanistica per il progetto di interramento ferroviario

Rimandate altre deliberazioni, tra cui quella relativa alla realizzazione della nuova Caserma della Compagnia dei Carabinieri di Andria

di LA REDAZIONE

Un consiglio protrattosi oltre la mezzanotte quello di ieri, durante il quale sono state centrali nel dibattito la questione relativa all'approvazione della variante urbanistica della Ferrotramviaria per il progetto di interramento ferroviario definitivo e quella riguardante l'approvazione del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a "Nuova Compagnia Carabinieri di Andria" su area zonizzata F1/F5 del P.R.G. compresa tra le Vie N. Paganini, C. Di Ceglie, L. Perosi.



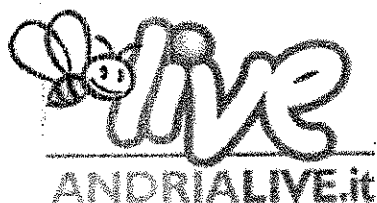
repertorio Palazzo di Città di Andria © n.c.

La prima proposta di deliberazione ha trovato accoglimento unanime, spianando così la strada al completamento dell'iter di realizzazione del bando integrato per interramento e costruzione delle stazioni di Andria Centro e Andria Nord. Il Consiglio Comunale ha infatti riapprovato, ai soli fini urbanistici, l'adozione della variante urbanistica del Grande Progetto finanziario con fondi P.O. FESR 2007-2013. "Adeguamento area metropolitana Nord Barese" Linea Bari Barletta: Opere di raddoppio, velocizzazione e potenziamento nella tratta Corato Barletta, con l'interramento del tracciato Ferroviario nell'ambito di Andria e l'interconnessione con RFI nella stazione RFI di Barletta e Bari- Progetto definitivo relativo all'interramento della linea e della stazione nel centro urbano di Andria e costituzione della nuova Fermata Andria Nord (interrata)".

La seconda, invece, inerente il "Permesso di costruire per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a "Nuova Compagnia Carabinieri di Andria", è stata rimandata a lunedì

prossimo in vista di un approfondimento giuridico che preveda la consultazione del Settore Legale del Comune stesso.

Differita a questa stessa data, il 7 marzo, la discussione di altri punti all'ordine del giorno, tra i quali anche l'esame degli altri 3 argomenti non discussi ieri: l'adesione del Borgo Rurale di Montegrosso all'Associazione "Borghi Antichi Autentici d'Italia"; il rinnovo delle Consulte Comunali ai sensi degli artt. 5 e 6 del regolamento per il funzionamento delle Consulte Comunali (Delibera C.C. n. 118/1998) e le modifiche statutarie al Forum "Città dei Giovani". Approvato a maggioranza, invece, l'aggiornamento del Documento Unico di Programmazione (DUP) per gli anni 2016/2018.



Andria - mercoledì 02 marzo 2016 Attualità

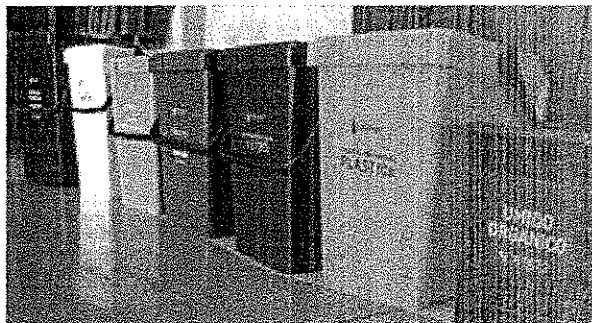
La notizia

Raccolta differenziata, servizio regolare nei giorni festivi

Nessuna eccezione il 28 marzo 2016 (Pasquetta), il 25 Aprile (Liberazione) e il 2 Giugno (Festa della Repubblica)

di LA REDAZIONE

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che, in occasione delle prossime festività del 28 marzo 2016 (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica), sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.



raccolta differenziata © n. c.

Consiglio Comunale: riapprovato l'interramento del tracciato Ferroviario e la nuova fermata Andria Nord

Aggiunto da Redazione il 1 marzo 2016

Il Consiglio Comunale ha riapprovato ieri sera, all'unanimità, ai soli fini urbanistici, l'adozione della variante urbanistica del **Grande Progetto** finanziario con fondi P.O. FESR 2007-2013. **"Adeguamento area metropolitana Nord Barese" Linea Bari Barletta: Opere di raddoppio, velocizzazione e potenziamento nella tratta Corato Barletta , con l'interramento del tracciato Ferroviario nell'ambito di Andria e l'interconnessione con RFI nella stazione RFI di Barletta e Bari- Progetto definitivo relativo all'interramento della linea e della stazione nel centro urbano di Andria e costituzione della nuova Fermata Andria Nord (interrata)".** Approvata invece a maggioranza la deliberazione relativa al DUP-Documento Unico di Programmazione per il periodo 2016-2018.

Rinviata invece al prossimo consiglio comunale, già fissato per lunedì 7 marzo 2016, per approfondimenti tecnici, la proposta di deliberazione relativa al "Permesso di costruire per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse da destinarsi a "Nuova Compagnia Carabinieri di Andria".

Il 7 marzo dunque nuova seduta di consiglio con, all'ordine del giorno, anche l'esame degli altri 3 argomenti non discussi ieri, ovvero l'adesione del Borgo Rurale di Montegrosso all'Associazione "Borghi Antichi Autentici d'Italia"; il rinnovo delle Consulte Comunali ai sensi degli artt. 5 e 6 del regolamento per il funzionamento delle Consulte Comunali (Delibera C.C. n. 118/1998) e le modifiche statutarie al Forum "Città dei Giovani".

Ufficio stampa – Comune Andria



Raccolta rifiuti: servizio garantito durante le festività pasquali

Sarà regolarmente effettuato anche il prossimo 2 giugno

RIFIUTI ANDRIA SANGALLI

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Martedì 1 Marzo 2016 ore 13.14

In occasione delle prossime festività del 28 marzo 2016 (Pasquetta), 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica), il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, sarà regolarmente effettuato.



Andria – Chiostro S. Francesco: Silvia Tolomeo presenta "Rosa scarlatto"

1 marzo, 2016 | scritto da Redazione

S'inaugurerà ad **Andria**, presso la **Sala del Chiostro San Francesco**, il **6 marzo**, a partire dalle ore 18,30, la **V^a Edizione di "Rosa Scarlatto"**, evento artistico a cura dell'artista **Silvia Tolomeo** e patrocinato gratuitamente dal **Comune di Andria**. Alla mostra e open space parteciperanno personaggi

del mondo della cultura e spettacolo e si alterneranno letture di poesie, esibizioni di musica, lirica e di danza aventi come tema la **donna e la famiglia**. Per l'occasione interverranno l'**Avv. Pasqua Laura Di Pilato**, Presidente del Consiglio Comunale di Andria, e la **prof.ssa Giovanna Bruno** consigliere comunale, il tutto presentato da Mauro Di Michele.

Parteciperanno all'evento il giornalista **Mario Schiralli**, il cantante lirico **Ivano Curci**, lo showman **Nico Landriscina**, le scuole di danza **LIFE DANCE di Andria** e **LES DANCES di Molfetta**, **Sara Matarrese**, gli artisti che espongono: Cleto Albi, M. Antonietta e Anna Catino, Umberto Colapinto, Grazia Falcetta, Giacomo Susco, Riccardo Ciriello, Saverio Marolla, Angela Scardigno, Sophia Silvestri, Nicla Tesse, Lucia Torelli, Sabina Princigalli Valentina Vurchio, Domenico Zagaria, Mariella Passaquindici, Giuseppe Stringaro, Peppino Marino e, il Comune di Andria per l'ospitalità.

La **mostra sarà aperta tutti i giorni sino al 10 marzo**, dalle ore 17,30 alle ore 20,30. L'ingresso è libero.



DALLA PROVINCIA

SANITÀ

IL RILANCIO E IL RIORDINO

LE BUSTE

L'apertura delle buste ha svelato i nomi delle società che hanno presentato le offerte per rilevare il «colosso» sanitario

Quattro offerte in corsa per l'«Opera don Uva»

Bisceglie, 18 in tutto le società che hanno manifestato interesse

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Le offerte economiche per l'acquisto del complesso aziendale Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie non sono più segrete. L'attesa apertura delle buste sigillate, svoltasi lunedì presso la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, ha svelato i nomi delle società che hanno presentato le offerte vincolanti per accaparrarsi il «colosso» sanitario che fu fondato da don Pasquale Uva, con sedi anche a Foggia e Potenza. Ogni operazione si è tenuta alla presenza del commissario straordinario avv. Bartolomeo Cozzoli, dinanzi al notaio dott. Pietro Acquaviva, agli advisors legali e finanziari, ed ai rappresentanti delle Società partecipanti.

Delle 18 società che avevano inviato le manifestazioni di interesse alla procedura di cessione della CDP (tra le quali inizialmente pare figurava il gruppo De Benedetti) ne sono rimaste in corsa solo quattro: «Universo Salute srl»; «SWS Welfare Socio Sanitario srl» di Milano; «Sereni Orizzonti spa» di Udine; «CTR Centro Terapeutico Riabilitativo srl» di Potenza. Nomi di società con storie diverse, le uniche che hanno rispettato il termine del 31 gennaio scorso per «piazzare» le loro singole offerte allegate ad un Piano industriale. Cifre da capogiro, per ora non rivelate nemmeno approssimativamente. Si procederà, dunque, con la successiva fase di esame delle offerte.

«Bisognerà valutare non solo la congruità delle stesse - dice il commissario di nomina ministeriale, Cozzoli - ma le capacità societarie per garantire i livelli occupazionali e la gestione futura della CDP». In sostanza si cede ma a determinate condizioni. È necessario altro tempo per completare l'iter che vedrà subentrare la società aggiudicataria tra i viali e nei palazzi dell'ex ospedale psichiatrico. Secondo il commissario Cozzoli l'esame della conformità della documentazione rispetto alle previsioni del «Disciplinare di gara» e la valutazione di merito delle offerte pervenute. Potrebbero concludersi entro trenta giorni. Tuttavia, per alcuni mesi si «pedalerà» in tandem con l'ammini-

strazione straordinaria. Per questa ragione la ministra dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, ha prorogato di 12 mesi (con decorrenza dal 16 febbraio) il termine di esecuzione del programma di cessione della CDP. La proroga è stata disposta in base al decreto legge 347/03, secondo cui: «nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulti eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà commesse alla definizione dei problemi occupazionali, il ministro dello Sviluppo Economico, su istanza del commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi».

Inoltre, poche settimane fa, è stata determinata la separazione del patrimonio sanitario da quello religioso della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, con la sottoscrizione di un accordo tra il commissario straordinario Cozzoli ed il commissario apostolico di nomina vaticana, mons. Vincenzo Pisanello. Così sono stati individuati i beni destinati e relativi all'attività di religione e culto attribuibili alla comunità religiosa e quelli, invece, dedicati all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria. È stato incaricato per la distinzione del patrimonio il prof. Cesare Mirabelli, già presidente della Corte Costituzionale e vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Gli atti finali per la «segregazione» del patrimonio saranno sottoposti alla Segreteria di Stato del Vaticano ed al Ministero dello Sviluppo Economico. La decisione di ricorrere alla cessione delle strutture di proprietà della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è maturata in seguito alla procedura fallimentare avviata dal Tribunale di Trani e all'impossibilità di far fronte ad una situazione debitoria di oltre 500 milioni di euro.

L'identikit
Chi sono e dove operano le società che puntano all'acquisto della Casa della Divina Provvidenza

■ **BISCEGLIE** - Chi sono e dove operano già le quattro società che puntano all'acquisto, in toto o in parte, della Casa della Divina Provvidenza?
A Potenza ha la sede operativa il CTR (Centro Terapeutico Riabilitativo srl) che si occupa di riabilitazione neurologica, psicomotoria e cognitiva, terapia occupazionale, logopedia ed è presente anche a Senise, Tramutola, Francavilla e Latronico. Partecipa alla gara per il lotto CDP di Potenza. Invece alle strutture sanitarie di Bisceglie mira la «Sereni orizzonti spa», nata ad Udine nel 1996, holding di un gruppo di società attiva principalmente su due versanti: progettazione e realizzazione di residenze sanitarie assistenziali per anziani e gestione delle stesse e di nuclei specializzati per disabili e di comunità terapeutico riabilitative per minori. Ci sono poi la cordata foggiana «Universo Salute srl» (Gruppo Telesforo e D'Alba per il lotto di Foggia) e la «SWS Welfare socio sanitario srl» di Milano (Sannella - Pisante - Elle Uno) che possiede strutture di assistenza residenziale per anziani ed ha presentato l'offerta per l'intero gruppo aziendale CDP.



(foc)

NUOVO DIMENSIONAMENTO

Saranno creati il Centro risvegli e la riabilitazione a danno dei reparti e dei posti letto attuali, che verranno cancellati

IL SINDACO DI CANOSA

«Approviamo un ordine del giorno perché resti forte l'azione condivisa e nota alla cittadinanza di suggerimento a Giunta regionale e presidente»

Canosa, l'ospedale non chiude ma viene solo «riconvertito»

Si tratterebbe in realtà di «una utilizzazione diurna degli spazi sanitari»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Per l'ospedale di Canosa sarebbe errato parlare di «chiusura», ma più esattamente di «riconversione» ovvero di una utilizzazione diurna degli spazi sanitari da destinare a strutture di supporto post acuzie, secondo quanto emerso dalla riunione del Consiglio comunale.

E' stato, quindi, confermato dalla giunta regionale un nuovo dimensionamento del locale ospedale, sulla base del quale saranno creati il Centro risvegli e la riabilitazione, a danno, comunque, dei reparti e dei posti letto attuali, che verranno cancellati. Il Consiglio comunale, convocato l'altra sera alle 21.30, mentre erano in corso a Bari i lavori della giunta regionale, pur non disponendo di notizie certe su quanto deliberato dall'esecutivo, si è ugualmente riunito d'urgenza ed ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno riguardante il piano di riordino ospedaliero. Quello varato dalla massima assem-

blea municipale è una sorta di «suggerimento» ed un contributo di idee e di indirizzi all'Ente di via Capruzzi.

«Nonostante il clima più disteso, alla luce del comunicato stampa della Regione Puglia - ha detto il sindaco Ernesto La Salvia -, approviamo questo ordine del giorno perché resti forte l'azione condivisa e nota alla cittadinanza di suggerimento alla Giunta regionale ed al suo Presidente. Ci pare di capire che una ipotesi penda sull'ospedale di Andria, i posti internistici di Canosa: lì custodiremo nell'interesse dei cittadini ammalati e anche perché condividiamo la necessità di un nuovo nosocomio andriese, che li possa decorosamente accogliere. Attendiamo i prossimi giorni confidando in un accoglimento di quanto deliberato, pronti ad ogni confronto che non frustri il bisogno di salute della nostra gente, nell'interesse unico della democrazia».

Ha ribadito: «Ricordiamo che la popolazione residente della Bat, di circa 400mila persone, ha un numero di posti

letto pari a 1,8 ogni mille residenti, ben lontano dai 3,4 previsti dal legislatore nazionale. E se a livello regionale pure si conferma un valore ben più prossimo al 3,4, ciò vuol dire semplicemente che vi sono aree come quella della cintura barese con dotazioni «ridondanti» rispetto alla provincia. Il territorio murciano, che si estende da Canosa a Spinazzola, però, offre criticità

che lo stesso legislatore ha previsto: i tempi di percorrenza da Spinazzola al DEA 1 più vicino (Andria), ruotano intorno ai 64 minuti in condizioni ottimali. Significa che se la strada non continua a franare all'uscita della cittadina in direzione Minervino, se il fondo stradale permette una andatura sufficiente e se il passaggio a livello che divide in due la città di Andria o

quello tra Spinazzola e Minervino sono percorribili, si arriva già oltre il previsto come tempo massimo».

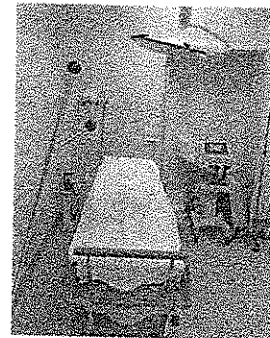
Ha evidenziato: «L'allegato 1 al DM 70/2015, al capitolo 9.2.2, regolamenta i presidi ospedalieri di aree particolarmente disagiate: sembra la descrizione di quanto attualmente presente a Canosa. Una divisione internistica con un pronto soccorso ed un servizio di day surgery coordinati dall'hub di riferimento attraverso protocolli. Basta solo riconoscere la criticità del territorio e la presenza già attiva dell'ospedale «Caduti in guerra». Ed Andria conserverebbe i suoi posti letto. Ad invarianza di spesa». La Salvia ha concluso: «La soluzione definitiva, comunque, è un solo ospedale che sia all'altezza del ruolo che, se realizzato, porterebbe le strutture locali, solo a quel punto dismessibili, pronte ad esser riconvertite a realizzare la rete «verticale» rispetto alla malattia e nella quale l'acuzie rappresenterebbe un problema minore per numeri e durata».

L'ATTO IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO

«Il nostro ospedale resti riferimento per il territorio disagiato di Canosa, Minervino e Spinazzola»

● **CANOSA.** Il Consiglio comunale ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno, inviato al presidente della Regione, e al presidente della terza commissione consiliare regionale Romano.

«Il piano di riordino ospedaliero - è scritto nella delibera consiliare - a causa del costo del sistema sanitario nazionale e, quindi, regionale è rientrato nella legge di stabilità dello Stato; a fronte di una spesa ingente, diversa come pro-capite da regione a regione, la qualità del servizio sanitario nazionale, dagli indicatori forniti dai tecnici pugliesi, appare scadente e comunque dal costo sproorzionato. Ed anche la medicina è cambiata: il paziente acuto, inserito in reti operative gestite dall'emergenza-urgenza, grazie ai progressi della medicina ed alle modalità di intervento, ha una mortalità decisamente inferiore al passato: ma pure la certezza della cronicizzazione della malattia. La qual cosa favorisce l'aumento della vita media ma ci obbliga a vedere gli ospedali con occhi diversi: si chiede la qualità dell'intervento in acuto, figlia dell'esperienza degli operatori». Si legge ancora: «E questa esperienza, legittimata dai numeri di interventi specialistici effettuati, è garanzia di riuscita degli stessi e di qualità della vita del paziente. Tendere a questo tipo di ospedale è necessario per la stessa razionalizzazione della spesa oltre che per il beneficio ottenuto dal



CANOSA Locali appena ristrutturati

affidenti le specialità di medicina interna e geriatria. Sono reparti conteggiati nell'hub andriese e con questo condividono il dirigente.

Se fossimo obbligati a trasferire i letti presenti presso questa o altre strutture provinciali, dovendo mantenere inalterato il numero dei letti, nel primo caso non vi sarebbe posto per accoglierli a meno di lavori radicali di una parte del «Bonomo» con i tempi immaginabili; nel secondo caso, ove da subito vi fossero disponibilità, ciò rappresenterebbe un certo depauperamento della struttura identificata come DEA I dalla Regione, ma manca del numero di letti previsto. Il risultato sarebbe una ulteriore diminuzione di posti letto in ambito provinciale». In conclusione: «Resti Canosa con i suoi posti letto funzionalmente parte del «Bonomo», ma riferimento per il territorio disagiato di Canosa, Minervino e Spinazzola; non si vanificherebbero così i costi della recente ristrutturazione, in attesa di definitiva conversione a strutture territoriali, coincidente con il nuovo ospedale di Andria, necessario alla razionalizzazione dell'intero comprensorio. Gli spazi liberatisi sono da oggi ristrutturabili per dar seguito alla realizzazione del centro risvegli, della lungodegenza e della riabilitazione cardiologica, altri fondamentali tasselli nel mosaico ad oggi solo ipotizzato del territorio».

Ma non può essere disgiunto dalla costruzione di una rete di intervento che si faccia carico del prima e del dopo prima del ricovero, al fine di scongiurarlo per i pazienti cronici, e dopo lo stesso, per realizzare una continuità necessaria tra ospedale e territorio. Il territorio: continuamente citato ma mai potenziato. Per questa ragione gli ospedali per acuti sono anche territorio, nel senso che gestiscono quello che non può essere gestito a domicilio mentre si aggrava e trattengono chi non ha destinazioni alternative.

Il piano di riordino prevede la riconversione del plesso di Canosa; orbene, in questa struttura appena rimodernata ed a standard, costata alla collettività 1,5 ml. di euro, sono allocati 50 posti letto

TRANI L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE INCONTRA OGGI I GIORNALISTI IN UNA CONFERENZA STAMPA

Santorsola: «Vi spiego il piano e la strategia»

LUCIA DE MARI

«TRANI. "Il Piano di riordino: visione locale e strategia regionale" è il tema sul quale sarà l'assessore regionale alla qualità dell'ambiente, Domenico Santorsola, intende confrontarsi con i giornalisti in una conferenza stampa convocata alle 18 presso la sede del Sinistra Ecologia e Libertà a Trani in via Città di Milano, 34/36.

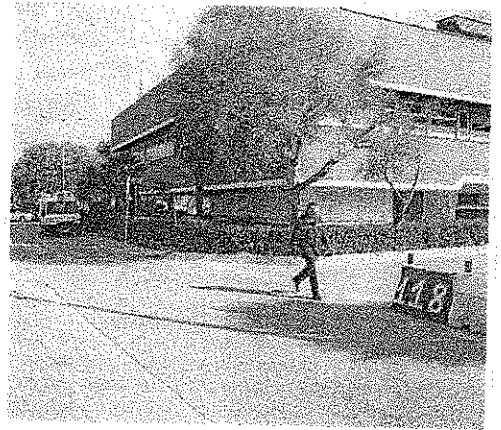
"La Regione Puglia ha un nuovo Piano ospedaliero. Non si tratta di un progetto definitivo - sottolinea infatti Santorsola in un suo commento al Piano - perché quanto sino ad ora è stato fatto potrà e dovrà essere integrato o modificato sulla base dei suggerimenti provenienti dalle istituzioni, dalle associazioni di categoria e dai cittadini". In particolare per quanto riguarda il

nostro territorio provinciale, Santorsola sostiene che "la riorganizzazione nell'ambito della Bat ha cercato di conciliare, quanto più possibile, le aspettative dei cittadini ed è il frutto di un lavoro di squadra tra tutti i consiglieri del territorio che, indistintamente dallo schieramento politico, hanno provato a soddisfare le aspettative della comunità ed a tutelare un diritto di base come quello della salute".

Nella Bat, infatti, "si è riuscito a garantire, oltre che l'ampliamento dell'ospedale di Barletta, la costruzione di un nuovo ospedale hub capace di andare incontro alle esigenze di quanti ad un ospedale devono fare ricorso".

Poi l'annuncio dell'incontro previsto per questa sera, dove "incontrerò la mia città per spiegare cosa ci aspetta,

sapendo che l'ospedale di Trani sarà riconvertito per affrontare la sfida innovativa della integrazione tra unità operative ospedaliere e strutture di storica competenza territoriale, ed avere una nuova vocazione ed una nuova vita, certamente migliore di quella di oggi". Un ruolo non facile quello di San-



TRANI
L'ospedale
San Nicola
Pellegrino
[foto Calvaresi]

torsola: "Devo confessare che ci sono momenti in cui davvero il ruolo che mi è stato chiesto di ricoprire mi fa mancare l'aria: da una parte il peso del governo e dall'altra la forza della delle istanze provenienti dai territori, da una parte le regole dettate dal DM 70/2015 e dalla legge di stabilità del 2016, tutte da rispettare, dall'altra il sentire sulla mia pelle la rabbia di un paese che va sempre più verso lo smantellamento dello stato sociale".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 marzo 2016

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

IL CASO

VITIVINICOLTURA SENZA RICERCA

SOTTOVALUTAZIONI E INDIFFERENZA

Una lunga serie di sottovalutazioni miste a indifferenza. Che continuano anche in vista del «tutti a casa» fissato il 31 marzo

Barletta, scompare la Cantina sperimentale

Un gioiello fondato nel lontano 1879 affossato dai contemporanei

RINO DALOISO

«BARLETTA. Canta l'intramontabile Lucio Dalla: «Senza grandi disturbi qualcuno sparirà, / saranno forse i troppo furbi e i cretini di ogni età». «Senza grandi disturbi», alla chetichella, sta scomparendo una delle più longeve istituzioni cittadine, la Cantina sperimentale, anno di fondazione 1879. E quel che peggio, a nessuno sembra importare nulla: troppo furbi o ... troppo stupidi? Chissà.

A nulla è servito l'allarme lanciato su queste colonne nell'ottobre del 2014: troppo flebili i tentativi di contrastare l'ennesimo scippo che desertificherà ancora di più l'area a ridosso dell'ex Distilleria, ormai buona solo per il pericoloso parcheggio dei viaggiatori a ridosso dell'ingresso della ferrovia Bari Nord. E pensare che il 24 ottobre e, sempre del 2014, il sindaco Pasquale Cascella aveva convocato un incontro a Palazzo di Città per discutere della questione. Insieme al dirigente Santa Scommegna incontrò il direttore dell'Unità di ricerca per l'uva da tavola e vitivinicoltura in ambien-

te mediterraneo di Turi, Donato Antonacci, e una rappresentanza dei ricercatori e dei dipendenti della Cantina Sperimentale di Barletta, annessa a quella struttura, «che - sottolineava la nota di Palazzo di Città - da anni è attiva nella ricerca e selezione delle varietà di uva da tavola e da vino del territorio». «L'incontro - veniva aggiunto - ha affrontato il rischio di chiusura, a seguito della riorganizzazione delle strutture e alla riduzione dei finanziamenti pubblici, da contrastare puntando sullo sviluppo dei progetti di ricerca in corso a Barletta, sul recupero di sperimentazioni già avviate e sullo sviluppo di nuovi progetti in grado di valorizzare le produzioni locali e di sostenerle anche con sinergie con operatori privati del mondo agricolo».

Disse il sindaco Cascella: «L'allarme sul rischio imminente di chiusura della Cantina Sperimentale deve essere raccolto con la forza propositiva del ruolo che la Cantina Sperimentale ha mostrato nel tempo di saper assolvere e delle potenzialità di crescita del settore vitivinicolo nel sud Italia che ha bisogno di essere sostenuto da adeguati progetti di ricerca nella nuova programmazione euro-

pea. Nell'assicurare che l'Amministrazione comunale assolverà alla propria parte, bisognerà coinvolgere tutte le istituzioni del territorio e le energie del settore per condividere l'impegno a salvare e rilanciare uno storico riferimento della ricerca nel Mezzogiorno d'Italia».

Nella città della Disfida, un'altra sfida persa. Con buona pace del meridionalismo di vecchio o nuovo conio. A dire la verità, però, il destino funesto della Cantina sperimentale aveva cominciato a scriverlo Nicola Maffei, predecessore di Cascella.

Correva il 2010, mese di settembre: il capannone (di proprietà comunale) della Cantina, adibito alle sperimentazioni, faceva lette-

ralmente acqua da tutte le parti. Così si tenne un incontro in cui i rappresentanti di Confindustria, Confcooperative, Confcommercio, Confesercenti, Confapi, Associazioni degli agricoltori, Cantine vinicole tra cui Bardulia, Cantina Sociale e il Consorzio per la tutela Rosso Barletta fecero loro l'allarme ripetutamente lanciato dal re-

sponsabile della sezione barlettana della Cantina sperimentale, dott. Raffaele Lovino, il quale più volte aveva invitato il Comune «ad effettuare urgenti lavori di manutenzione del tetto e scongiurare il pericolo di parziale crollo dello stesso e porre fine alle copiose infiltrazioni d'acqua».

Il sindaco Nicola Maffei, presente all'iniziativa, promise che i lavori sarebbero stati avviati in tempi brevi. Tanto brevi, che sono tutti ancora in impaziente attesa. Sono stati più veloci quelli del Ministero dell'Agricoltura, attraverso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, da cui dipende la Cantina sperimentale, con i decreti di chiusura firmati il 25 e 27 novembre 2015 dal commissario straordinario dott. Salvatore Parlato. Sia chiaro, non si taglia e si regredisce rispetto alle conquiste di fine Ottocento, ma si sforbica per incrementare «l'efficienza organizzativa ed economica», «potenziare l'attività di ricerca» e «valorizzare il patrimonio». Un po' come le donne virtuose di una volta, alle quali era negato l'esplicitazione del paicere: «Non lo fo per piacer mio ma per dare un figlio a Dio». E vissero tutti ipocritamente felici e contenti.

LA POLEMICA

SIGILLI AL CANTIERE, FONDI PERDUTI

L'ATTACCO

«È singolare che un assessore tecnico, voluto dal sindaco, dal Partito democratico e dai suoi alleati sia costretto a difendersi in solitaria»

«Lavori a Ponente
reazione scomposta»

Defazio (Sinistra Unita) replica all'assessore Azzurra Pelle



BARLETTA La costa di Ponente (foto Calvosi)

● **BARLETTA.** Lavori sotto sequestro lungo la costa di Ponente, danni e polemiche. «Leggiamo a malincuore - sottolinea Giuseppe Defazio, portavoce di Sinistra Unita - una reazione scomposta (Gazzetta di lunedì 29 febbraio) alle nostre considerazioni politico-gestionali da parte dell'assessore Azzurra Pelle che utilizza metafore poco trasparenti ed allusioni inaccettabili. Non riusciamo a comprendere il motivo per il quale fra le tante critiche ricevute dall'assessore, lei sceglia di rispondere esclusivamente a Sinistra Unita. Certo è singolare che un assessore tecnico, fortemente voluto dal Sindaco, dal Partito Democratico e dai suoi partiti satellite sia costretto a difendersi in solitaria. Né tanto meno è elegante non prendere in considerazione una critica fatta in regime di democrazia rispondendo: "non ci penso proprio". Il ruolo che ricopre è a disposizione della città, e l'attaccamento "senza se e senza ma" allo scranno sul quale siede denota una visione».

E poi: «Siamo cittadini, non governiamo questa città, presidiamo il "Palazzo" con la nostra azione politica e istituzionale e siamo molto preoccupati di ciò che accade al suo interno. Se l'assessore fosse serena circa il proprio operato probabilmente non avrebbe risposto con tanto livore. Ci chiediamo a questo punto come si possano affrontare le sfide giornaliere di governo, tanto più per una delega così

delicata, con così poca lucidità e disponibilità al confronto. Ed è per questo che ancor con maggiore forza e convinzione le chiediamo un passo indietro per il bene dell'amministrazione, per dimostrarle che la nostra non è demagogia ma attaccamento a quei valori democratici che lei calpesta definendoci "villani" solo per aver espresso delle critiche legittime. E quando difendi gli interessi della collettività, gli interessi cioè di tutti i cittadini, anche degli ultimi, a giudicarti "villano" è, guarda caso, proprio quell'assessore ritenuto intoccabile da

parte del sindaco Cascella, lo stesso assessore che, essendo al tempo stesso moglie del dirigente al bilancio, può permettersi di esprimere tutto il suo "aristocratico" disprezzo nei confronti di chi dal basso osa criticare l'operato di una casta».

Ancora: «Qui, infatti, non si tratta di credere o non credere in una misura antiriosione, ma si tratta di far bene il proprio lavoro di governo. Non c'è nulla di personale in questo. Non c'è nulla di personale nel chiedere conto a un assessore che fino a qualche giorno prima

postava foto su facebook degli interventi sulla litoranea di Ponente, autocompiacendosi del lavoro svolto, se abbia svolto a dovere la propria funzione di controllo. Se la risposta fosse un "sì" pieno e convinto la magistratura forse non starebbe approfondendo. Inoltre non si possono addossare colpe alle precedenti amministrazioni quando qualcosa va storto e appuntarsi le medaglie al petto quando tutto procede per il meglio proprio grazie alle precedenti amministrazioni».

Conclusione: «Ad ogni modo lo stato dell'arte è sotto lo sguardo

vigile di tutti noi cittadini: i lavori di urbanizzazione della 167 procedono a rilento, i lavori del sottopasso in via Einaudi sono quasi fermi, il sottopasso appena inaugurato in zona industriale non è accessibile a molti mezzi. E' vero, sin dalla redazione del programma elettorale abbiamo chiesto, come Sinistra Unita, che si tutelasse il paesaggio. E' evidente che i fatti dimostrano come questa amministrazione stia disattendendo ciò che grazie al nostro contributo è stato scritto nel programma di governo e mai realizzato».

ALTRE REAZIONI L'INTERVENTO DI NICO BAVARO, SEGRETARIO REGIONALE DI SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ, SUI RECENTI SVILUPPI NEL GOVERNO CITTADINO

«Solidarietà agli esponenti e consiglieri di Sinistra Unita»

● **BARLETTA.** «Seguo con attenzione gli sviluppi del comune di Barletta e non posso non intervenire per esprimere solidarietà al portavoce e alla capogruppo di Sinistra Unita che, a seguito dell'estromissione della sinistra da parte del Pd e del sindaco Cascella da una giunta cittadina di fatto spostata al centro, continuano a subire pubblici attacchi da parte del primo cittadino e di alcuni assessori, nonché di alcuni consiglieri comunali che utilizzano impropriamente l'appartenenza a Sel». Così Nico Bavaro, segretario regionale di Sinistra ecologia libertà. «A tal proposito - prosegue Bavaro - mi preme ricordare che il nostro partito è ormai in fase di scioglimento,



Nico Bavaro

non avendo rinnovato il proprio tesseramento per il 2016 e avendo fortemente voluto e promosso il processo costituente di "Sinistra Italiana", un percorso di unità e allargamento a partiti, associazioni e movimenti della sinistra che porterà alla nascita, nel mese di dicembre, di una nuova forza politica alternativa ai tre poli attualmente esistenti rappresentati da Renzi, Grillo e Salvini». «Un processo - conclude il segretario regionale di Sel - che vedrà il pieno protagonismo nel comune di Barletta di quanti si stanno battendo contro le degenerazioni locali del Partito della Nazione. Il loro contributo, compreso quello di chi in Consiglio Comunale sta svolgendo una funzione di controllo su temi fondamentali come i servizi sociali, l'urbanistica, i lavori pubblici e l'ambiente, sarà decisivo per costrui-

re la proposta nuova che il popolo della sinistra attende nei nostri territori e nel Paese».

re la proposta nuova che il popolo della sinistra attende nei nostri territori e nel Paese».

LA PRECISAZIONE DI MAZZARISI - Intanto il consigliere comunale Massimo Mazzarisi, indipendente, eletto nella lista Cascella, augura «buon lavoro ai colleghi consiglieri della nuova "Area Popolare"», ma smentisce «categoricamente una prossima adesione a tale area politica. Durante l'ultimo consiglio comunale ho chiarito che la mia dichiarazione di indipendenza dalla lista Cascella è frutto di una mera, ed esclusiva, scelta politica. Una decisione maturata negli ultimi sei mesi con la partecipazione alla fase costituente di Possibile, il partito che vede nell'attuale segretario nazionale Pippo Civati, la sua massima espressione politica».

AMBIENTE

LA DISCARICA CHIUSA

IN DIMINUZIONE

I valori sono comunque inferiori a quelli rilevati nelle precedenti analisi effettuate nell'impianto di Puro Vecchio

Metalli oltre i limiti nel pozzo «spia» P6v

Arsenico, ferro, nichel e manganese nei campioni di acqua

NICO AURORA

● **TRANI.** Arsenico, ferro, nichel e manganese. Questi i quattro metalli che continuano ad essere presenti, in misura oltre i limiti di legge, nei campioni di acqua prelevati dalla discarica di Trani e, in particolare, dal pozzo P6v. Si tratta della condotta più vicina al luogo in cui, nel 2014, si era verificata la perforazione di una porzione di parete, e conseguente dispersione di percolato in falda, alla base della chiusura dell'impianto, del 4 settembre 2014, e a successivi sequestro penale e revoca dell'AutORIZZAZIONE integrata ambientale.

Secondo le analisi effettuate dalla società Allkema, di Modugno, firmate dal professor Gaetano nuovo, nei pressi del pozzo in questione le anomalie sono dunque da circoscrivere ad arsenico (presente nella misura di 10,6 millilitri per litro, mentre di norma non dovrebbe superare i 10), ferro (210,5 contro 200), nichel, 21,8 contro 20) e manganese (74,1 contro 50). I valori sono comunque inferiori a quelle delle precedenti analisi, risalenti al 21 gennaio: ferro, 657; arsenico, 22,2; nichel, 44,9; manganese, 84.

Per quanto riguarda gli altri pozzi spia a servizio dell'impianto di contrada Puro Vecchio, nei giudizi espressi dal professionista i valori risultano tutti nella norma. Pertanto, le criticità si possono circoscrivere al solo pozzo P6v, che non a caso è destinato ad essere soppresso e so-

stituito da una nuova condotta, denominata P6v bis. L'attuale pozzo, infatti, secondo quanto si legge nel Piano di caratterizzazione della discarica, «costituisce una connessione idraulica diretta tra gli strati superficiali del sottosuolo e l'acquifero». Tale intervento consentirebbe di ridurre la velocità di migrazione in falda del percolato fuoriuscito dalla discarica». Il nuovo pozzo sarebbe «opportunamente cementato per tutta la lunghezza dell'insaturato, da realizzare in prossimità dello stesso pozzo P6v».

Non va dimenticato che Amiu spen-

de circa 200mila euro al mese, quindi oltre 2 milioni l'anno, per il servizio di prelievo e depurazione del percolato, ma ha stimato in 1.560.000 euro il costo di un impianto di trattamento in loco. Una spesa per ammortizzare la quale basterebbe meno di un anno. Mentre si può stimare che il danno ambientale prosegua, ormai, da almeno due anni, giacché l'incidente dovrebbe essere stato di almeno di alcuni mesi precedente rispetto all'effettivo accertamento.

Nel frattempo è iniziato l'ultimo mese prima della decisione definitiva circa le reali possibilità di ricapi-

talizzazione di Amiu spa, che ha gestito la discarica comunale fino alla sua chiusura e continua a curarne la messa in sicurezza. L'advisor affidatario dall'incarico di valutazione, il dottor Donato Madaro, di Avellino, entro il 31 marzo dovrà rilasciare un parere, a beneficio dell'azienda e del socio unico, il Comune di Trani. Infatti, il consiglio comunale aveva espresso un atto di indirizzo per la ricapitalizzazione della società, ferma restando la verifica della praticabilità di questa ipotesi: diversamente si dovrà procedere alla liquidazione dell'ex municipalizzata?

COMUNE LA GIUNTA HA APPROVATO UN ATTO D'INDIRIZZO CON CUI ATTIVARE «TUTTE LE PROCEDURE FINALIZZATE A PROGRAMMAZIONE E CANDIDATURE PER GLI INTERVENTI»

Riqualficazione urbana e sicurezza, caccia ai fondi europei

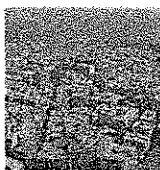
● **TRANI.** Il Comune prova a rituffarsi fra i progetti finanziabili con fondi europei. Infatti, la giunta comunale ha approvato un atto d'indirizzo con cui attivare «tutte le procedure finalizzate a programmazione e candidature di interventi proposti dall'amministrazione comunale a valere sui finanziamenti previsti dai fondi strutturali europei, linee di bilancio regionale e fondi diretti dallo Stato».

L'atto di indirizzo fa riferimento ai fondi compresi tra il 2014 ed il 2020, e ben tredici assi contestualmente previsti; ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; migliorare l'accesso, impiego e qualità delle tecnologie per informazione e comunicazione; competitività

delle piccole medie imprese; energia sostenibile e qualità della vita; adattamento al cambiamento climatico; prevenzione e gestione dei rischi; tutela dell'ambiente; promozione delle risorse naturali e culturali; sistema di trasporto ed infrastrutture di rete; promozione della sostenibilità, qualità dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale; promozione dell'inclusione sociale; lotta alla povertà ed ogni forma di discriminazione; investimento nell'istruzione, formazione ed apprendimento permanente; rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità; sviluppo urbano sostenibile; assistenza tecnica. La dotazione finanziaria del Piano operativo regionale, per i sei anni in corso, è pari a 7.120.000 euro. Oltre alle risorse regionali, sono a disposizione altre risorse a carattere nazionale.

Nella legge di stabilità del 28 dicembre 2015, in particolare, è stato istituito il programma straordinario di intervento «per la riqualficazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane e comuni capoluogo di provincia, finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, manutenzione, riuso e ri-funionalizzazione delle aree e strutture pubbliche rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale». Ed infatti, «l'amministrazione comunale avverte come prioritaria proprio la riqualficazione urbana e sicurezza delle periferie, verso cui si concentreranno, preliminarmente, gli interventi che il Comune candiderà a finanziamento».

[n.aur.]



Una panoramica

POLITICA INTERVIENE L'EX ASSESSORE COMUNALE ALLE POLITICHE SOCIALI, ROSA UVA

«L'unità del centrodestra per il rilancio della città»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Un plauso all'iniziativa di condivisione e di sottoscrizione del documento firmato da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Nuovo Centro Destra e Lista Insieme, viene dall'ex assessore comunale alle politiche sociali Rosa Uva: "Quel documento sancisce l'unione e l'avvio di una consultazione reciproca fra la forza sana e propositiva che anima il dibattito nella massima assise ed i partiti di centro destra rappresentati in consiglio comunale". Per Rosa Uva, candidata al consiglio regionale per "Oltre con Fitto" nelle ultime consultazioni, ma anche firmataria qualche giorno fa del "gran rifiuto" al ruolo affidatole di componente del settore provinciale di "Conservatori e Riformisti", in questo momento "la condivisione e la cooperazione sono le uniche vie di accesso al rilancio della città di Trani.

Questo atteggiamento aiuterà senz'altro il centro destra tranese ad uscire da una crisi dove, sia chiaro a tutti, nessun ritorno indietro è possibile". Dice Uva che "si può dare nuova vita e significato a questa unione, mai come oggi considerata necessaria e fondamentale per

continuare ad esserci. Non nella solitudine di rappresentanza, ma nell'unione degli intenti di tutti quelli che con chiarezza ed onestà si riconoscono in quell'idea originaria di centro destra e che, personalmente auspico, possa anche coinvolgere tutte quelle liste civiche che, pur con intenti coraggiosi e civili, ma solitari, si pongono oggi al servizio della città, senza dimenticare tutti quei nostri concittadini che da tempo hanno deciso di non decidere, lasciando che altri senza delega li rappresentassero. A tutti questi concittadini che, al di là del colore politico, amano Trani come me, come noi, rivolgo l'attenzione

ed auspico che ci si possa unire".

Anche in presenza di qualche divergenza di vedute, Uva invita "a sottoscrivere e partecipare al progetto, che vede al centro esclusivamente lo sviluppo e la difesa del nostro territorio da tempo maltrattato e terra di conquista di mezze figure della politica locale e non. Oggi solo un unico progetto può essere guida ed interesse per chi vuole rappresentare la città: abbiamo il dovere di restituire a Trani ciò che la grandezza del passato ci ha lasciato, e noi insieme possiamo tornare ad amarla e farla grande".

IL DOCUMENTO

Accordo siglato da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Nuovo Centro Destra e Lista Insieme

COMUNE RESPONSABILE SARÀ IL DIRIGENTE DELL'AREA FINANZIARIA

Anagrafe tributaria arriva il via libera alla consultazione online

● **TRANI.** Con un provvedimento proposto dall'assessore alle finanze, Luca Lignola, la giunta comunale ha approvato la convenzione per la consultazione online dell'anagrafe tributaria, designando nella figura del dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Marcucci, il responsabile della convenzione e nominando i nuovi supervisori ed amministratori nelle persone di Cecilia Barbera, per l'Ufficio tributi, Luciano Preziosa, per gli Uffici demografici, Leonardo Cuocci Martorano, per la Polizia locale, Claudio De Leonardis, per l'Ufficio tecnico e patrimonio, Francesco Tota per l'Ufficio servizi sociali.

Il provvedimento si lega alla necessità che il Comune di Trani usufruisca del servizio di collegamento telematico al sistema di interscambio dell'anagrafe tributaria degli enti locali, che consente una reciproca trasmissione di informazioni tra l'ente e l'amministrazione finanziaria, nonché la consultazione delle banche dati messe a disposizione dall'anagrafe tributaria per le attività collegate.

Queste le principali: codice fiscale; storico del codice fisca-

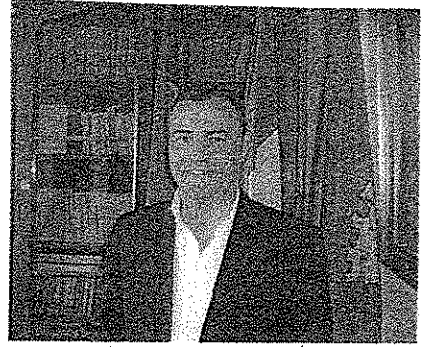
le; storico delle attività; dichiarazione dati sintetici per soggetti diversi da persone fisiche; verifica delle autocertificazioni da reddito base; atti di registrazione; segnalazioni; forniture dichiarazioni; forniture per accertamento; registrazione coordinate bancarie; imposta di scopo e addizionale comunale Irpef; allineamento dei dati anagrafici comunali con l'anagrafe tributaria.

Il Comune di Trani aveva, in precedenza, un accordo con l'Agenzia delle entrate per la cooperazione informatica, che poi è passato alla consultazione dei servizi online tramite piattaforma Siatel 2.0 Puntofisco. L'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha prescritto all'Agenzia delle entrate l'introduzione di ulteriori misure, di natura tecnica ed organizzativa, per incrementare i livelli di sicurezza degli strumenti utilizzati dagli enti esterni per l'accesso ai dati contenuti nell'anagrafe tributaria. Di conseguenza, la nuova convenzione definisce il percorso di adeguamento necessario sulla base delle disposizioni vigenti.

[n.aur.]

CANOSA LA DECISIONE «SOFFERTA MA IRREVOCABILE» È STATA DETTATA DA MOTIVI «ESCLUSIVAMENTE PERSONALI». IL RINGRAZIAMENTO DEL SINDACO

Il vicesindaco Basile presenta le dimissioni



EX L'ormai ex vicesindaco Pietro Basile

ANTONIO BUFANO

«CANOSA. Pietro Basile, vicesindaco ed anche assessore all'urbanistica, lavori pubblici e sport, ha rassegnato, ieri mattina, le dimissioni dagli incarichi conferitigli per motivi "esclusivamente personali". "Caro sindaco - scrive Basile nella sua nota - con la presente sono a rassegnare formalmente le mie dimissioni dall'incarico di vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, urbanistica e sport, da te affidatami, in seguito alle ultime consultazioni eletto-

ASSESSORATI
Lascia anche le deleghe ai lavori pubblici, urbanistica e sport

rali. Tale decisione trae origine da motivazioni di natura esclusivamente personale: in questo momento particolare della mia vita, per me è diventato sempre più problematico riuscire a conciliare impegni professionali e privati con un'azione amministrativa efficace e continua. Per questo motivo ritengo corretto e doveroso restituire le deleghe affidatemi e cedere il posto, con la certezza che tu saprai effettuare una scelta giusta e lungimirante, nell'individuare il mio sostituto, al quale metto a disposizione la mia modesta esperienza, per

coadiuvarlo nella sua prossima attività amministrativa. Le mie dimissioni, ampiamente meditate e sofferte, devono essere intese come assolutamente irrevocabili. Approfitto di questa occasione per rinnovare la stima e la fiducia nei tuoi confronti, ringraziandoti per avermi dato l'opportunità di rivivere un'esperienza positiva ed edificante, sia dal punto di vista umano che politico. Per quanto mi sarà possibile, rimarrò a disposizione dell'Amministrazione e dell'intera comunità canosina".

sindaco aveva espresso la difficoltà ad onorare il mandato conferitogli, alla luce dei nuovi impegni lavorativi intercorsi in altre città italiane - dichiara il sindaco Ernesto La Salvia - Voglio ufficialmente ringraziarlo per l'attenzione e la coerenza mostrata in questi anni. Già una volta siamo riusciti a scongiurare le sue dimissioni, facendo leva sulla sua passione politica e civica, oltre che alla sua dimostrata disponibilità. Ma non possiamo approfittare oltre, insistendo, mettendo a repentaglio situazioni legate alla famiglia e al lavoro».

IL SINDACO
«Voglio ringraziarlo per l'attenzione e la coerenza mostrata in questi anni»

LA TRASMISSIONE OGGI A «FATTI E MISFATTI» IL QUESTORE ANTONIO DE IESU

Legalità e comunicazione una sfida contro il racket

«Il problema è liberare il commerciante dalla propria solitudine. Dobbiamo creare empatia tra commerciante vittima di estorsione e poliziotto altrimenti diventa tutto stereotipato. Solo così si può arrivare a quella "rivoluzione culturale" che può portare ciascun commerciante a convincersi che "più siamo, più saremo forti e ci tuteleremo a vicenda».

Così il questore Antonio De Iesu, nei giorni scorsi, commentava l'operazione che consentì di mandare dietro le sbarre una banda di criminali dediti, nella città di Bari, all'estorsione. E sarà proprio il numero uno della Polizia di Stato della provincia di Bari e Barletta-Andria-Trani, uno degli ospiti della puntata odierna di «Fatti e Misfatti» che avrà per protagonisti anche alcuni studenti del Liceo statale «Cafiero» di Barletta, accompagnati dalla prof. Rita Farano, referente del progetto scolastico dal titolo: «Quale legalità, tra legge, norma e valore».

«Il progetto - ha commentato il dirigente scolastico Salvatore Cifino - nasce dalla consapevolezza che uno dei compiti formativi inderogabili della scuola, in quanto luogo privilegiato di etica e conoscenze, sia quello di coltivare nei nostri giovani studenti la cultura della Legalità e tradurla in azioni e comportamenti positivi».

«Fatti e Misfatti», il rotocalco di approfondimento giornalistico



LOTTA AL RACKET Conferenza stampa dopo l'ultimo blitz della Polizia

della «Gazzetta del Mezzogiorno» e «VideoItalia Puglia», andrà in onda questa mattina alle ore 10.30 (in replica sempre domani alle ore 23, giovedì alle ore 14.30 e domenica 6 marzo) su «VideoItalia Puglia» (canale 96).

Nel corso della puntata, condotta dal giornalista della «Gazzetta», Gianpaolo Balsamo, oltre alla consueta rubrica «microfono aperto» curata da Savino Buonspensiere ed Armando Balsamo, in collegamento telefonico interverrà anche il sindaco di Bari Antonio Decaro che si è schierato al fianco dei commercianti di Bari per dire no al racket.

«Occorre la collaborazione dei

cittadini», sarà ribadito quest'oggi dal Questore, per realizzare quella «Squadra Stato» che funziona in provincia di Bari così come in tutta la Puglia. La definizione è del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in Prefettura a Bari, nei giorni scorsi, per una riunione con i vertici delle forze dell'ordine e per fare il punto della situazione sulla sicurezza nella provincia barese.

Lo stesso ministro in quella circostanza ha anche annunciato un progetto che metterà in connessione tutte le telecamere installate in città e governate dalle sale operative delle forze dell'ordine e quelle private.

TRANI DOPO LE NUMEROSE SEGNALAZIONI, SCATTA LA RIMOZIONE DA PARTE DELLA POLIZIA LOCALE DEGLI IMPIANTI PUBBLICITARI ABUSIVI

Rimossi i cartelloni «pericolosi»

MICO AURORA

● **TRANI.** Sono oltre venti gli impianti pubblicitari fatti rimuovere dalla Polizia locale, nelle ultime ore, sulla base di ripetute segnalazioni pervenute, in particolare, da due consiglieri della maggioranza, **Diego Di Tondo** e **Pietro Lovecchio**, che avevano fatto notare la presenza di manufatti, ritenuti quanto meno dubbi e forieri di pericolo, con note protocollate al sindaco ed all'assessore all'ambiente, **Michele di Gregorio**, fin dal suo recente insediamento.

Infatti, in alcuni luoghi centrali della città, a cominciare da via San Giorgio, si rilevava la

presenza di sempre più numerosi totem sul marciapiede, a determinare un inevitabile intralcio della deambulazione ed un rischio in caso di giornate ventose: domenica scorsa ne sono volati via numerosi in vari quartieri della città. Oltre questi, anche cartelloni sui quali, evidentemente, sono emerse altre posizioni non chiare e foriere degli interventi sanzionatori.

«Circa le problematiche riguardanti il dilagante abusivismo in città e la presenza di innumerevoli impianti pubblicitari in ogni angolo della stessa - fanno sapere i due consiglieri -, considerando l'intervento di alcuni colleghi dell'opposizione e visto il primo tentativo di arginare il

problema in passato, raccogliendo scarsissimi risultati, ci eravamo interessati al problema sin dal primo giorno dell'insediamento dell'amministrazione in carica, con l'obiettivo di fare rimuovere gli impianti abusivi. Prendiamo atto con piacere che questo sta avvenendo, così come auspichiamo che si regolarizzino le posizioni di quelli ancora presenti, rispettando le indicazioni fornite da leggi e regolamenti. Il recupero dei tributi da parte di chicchessia e la rimozione di impianti pubblicitari abusivi e pericolosi - concludono Di Tondo e Lovecchio -, rientrano nel rinnovato indirizzo di legalità che l'amministrazione intende perseguire in ogni ambito».

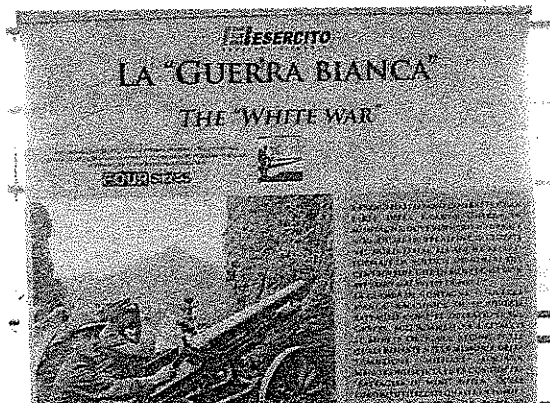
INIZIATIVA SI INAUGURA DOMANI NELL'AUDITORIUM DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BARI

Una mostra itinerante dell'Esercito per ricordare la «Grande Guerra»

GIANPAOLO BALSAMO

● Una mostra itinerante per commemorare il primo conflitto mondiale (la Grande Guerra) che ha segnato in modo profondo l'inizio del '900 e che ha determinato profondi mutamenti politici e sociali. Diverse le iniziative organizzate dall'Esercito italiano che rientrano nel programma ufficiale per le commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale. Tra queste è da inserire sicuramente la mostra che sarà varata domani, alle ore 10.30, nell'Auditorium dell'Archivio di Stato di Bari. La mostra, dal titolo «La Grande Guerra a Bari. Fede e Valore», è curata dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ed è promossa dall'Archivio di Stato di Bari e dal Comando militare Esercito «Puglia».

«La volontà di dedicare ampi spazi alla commemorazione del 1° conflitto mondiale - ha spiegato il generale di Brigata **Mauro Prezioso**, comandante militare territoriale dell'Esercito in Puglia - nasce dalla consapevolezza che la Grande Guerra è stata una guerra di popolo, dove tutti gli italiani hanno fatto la propria parte dimostrando di essere eroi nel loro agire e nel loro essere». La cerimonia di apertura avverrà alla presenza delle autorità civili e militari e di studenti di scuole di ogni ordine e grado. Oltre al generale Prezioso sarà presente anche la direttrice dell'Archivio di Sta-



LA MOSTRA Uno dei pannelli esposti nell'auditorium dell'Archivio

to di Bari, **Antonella Pompilio**.

L'esposizione di fotografie, stampe e illustrazioni dell'epoca, arricchita da documenti storici dell'Archivio di Stato di Bari, da elementi uniformologici e da cartoline dell'epoca messe a disposizione da collezionisti privati e dall'Associazione Nazionale Alpini, rappresenta uno spaccato dell'intera società del periodo, che visse con e nell'Esercito il primo grande momento di unità nazionale. La mostra resterà aperta al pubblico fino all'11 marzo 2016 e sarà presentata anche nel corso della puntata speciale di «Fatti e Misfatti» che andrà in onda venerdì 4 marzo (alle ore 10.30) su Video Italia Puglia (canale 96).



Il generale **Mauro Prezioso**

MINERVINO ROCCOTELLI SULLA QUESTIONE CONSORZIO DI BONIFICA

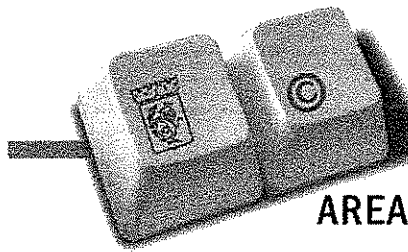
«Stop al pagamento del tributo 630»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Un atto di indirizzo della Giunta comunale per chiedere la sospensione del "tributo 630" richiesto dal Consorzio di bonifica agli agricoltori minervinesi. Una vicenda che interessa tanti agricoltori del territorio e che ha suscitato la reazione dell'assessore al ramo, Michele Roccotelli. «Siamo al fianco degli agricoltori contro il tributo 630 chiesto dal consorzio di bonifica» - spiega Roccotelli - la giunta ha espresso il suo sostegno contro i solleciti di pagamento del contributo 630, giunti agli operatori agricoli - da parte del Consorzio di Bonifica. Il contributo 630, relativo all'anno 2014, - afferma l'assessore - dovrebbe essere destinato alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e, in minima parte, alla spesa di funzionamento del Consorzio stesso. Nella decisione della giunta minervinese si sottolinea «che i consorzi di bonifica hanno il diritto di imporre il tributo solo in presenza di un beneficio diretto e specifico del fondo servito e che comporti un aumento del valore fondiario dello stesso». E ancora: «Il sindaco e la giunta - prosegue

Michele Roccotelli - hanno accolto favorevolmente le istanze delle associazioni di categoria, nelle quali si segnalavano le carenze delle opere di competenza del consorzio e hanno ribadito la necessità che siano adottati piani per una più puntuale ed effettiva manutenzione del territorio e di servizio all'agricoltura. La giunta ha condiviso le posizioni di agricoltori e associazioni di categoria e sosterrà le istanze degli agricoltori, che si oppongono al pagamento di somme illegittime, in quanto non supportate dalla corretta procedura di quantificazione prevista dalle norme nazionali e regionali in vigore». Conclusione di Roccotelli: «L'amministrazione Superbo chiede, con tale atto, alla Regione Puglia la sospensione degli avvisi di pagamento in corso di notifica agli agricoltori, perché ritenuti ingiusti in quanto emessi in carenza del beneficio diretto e specifico del fondo servito dall'attività del Consorzio di Bonifica. Infine invita i Comuni del comprensorio ad appoggiare l'iniziativa. La delibera è stata inviata all'assessore regionale all'Agricoltura, al Ministro delle Politiche Agricole e ai Comuni del Consorzio "Terre d'Apulia».





andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

IL RIORDINO DEGLI OSPEDALI

IL «COMPROMESSO» CON LA POLITICA

Molte specialità destinate alla chiusura restano aperte: «Ma dovranno essere autosufficienti finanziariamente, altrimenti le Asl le chiuderanno»

Puglia, la scure sui reparti chiudono 4 punti nascita

Addio a Corato, Putignano, Galatina e Casarano. Tra sei mesi altri due

LE 8 STRUTTURE CHE PERDONO I REPARTI

Ecco cosa verrà attivato negli ospedali da riconvertire «A Triggiano mantenere il pronto soccorso»

La rete avrà in totale
13mila posti letto
circa mille in meno
rispetto agli standard

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Manduria e Martina Franca conservano - almeno per ora - la terapia intensiva e il punto nascite, anche se l'ospedale di primo livello del Tarantino sarà Castellaneta. Copertino perderà invece il suo punto nascita quando verrà potenziato quello del «Fazzi», ma manterrà la ginecologia come centro per l'endometriosi. Ostuni resta ospedale di base ma ottiene un servizio (non reparto) di cardiologia, mentre il vecchio ospedale di Fasano potrà rimanere aperto fino all'attivazione del nuovo ospedale di Monopoli. E sera inoltrata quando la Regione decide finalmente di rendere ufficiali le tabelle del riordino ospedaliero: a 48 ore dall'annuncio dell'approvazione in giunta c'è finalmente a mettere un punto fermo. Ovvero la mappa dei reparti e della rete territoriale che sarà tarata su 13.000 posti letto, circa 1.000 in meno rispetto allo standard ministeriale.

A far tardare la quadratura del cerchio è stato, soprattutto, il caso Martina Franca, dove il declassamento a ospedale di base è stato accolto come un atto di lesa maestà: c'è voluta una lunga trattativa con l'ex assessore regionale Donato Pentassuglia per portare a un risultato di compromesso, fondato sull'autonoma ricerca di fonti di finanziamento. Rianimazione e punto nascita non vengono disattivati, tuttavia quest'ultimo (così come a Manduria) dovrà garantire almeno 1.000 parti l'anno. Ed i due ospedali - come del resto gli altri - saranno sottoposti a verifica attraverso il piano di rientro: se il volume delle prestazioni non sarà sufficiente, i reparti meno attrattivi verranno disattivati.

L'uovo di Colombo del capo dipartimento Giovanni Gorgoni è infatti una clausola con-

tenuta in delibera, in base a cui tutti i reparti (sottinteso: quelli mantenuti aperti per le pressioni della politica) dovranno trovare compatibilità con i piani di rientro triennali secondo la legge di Stabilità. A fine marzo gli ospedali delle Asl saranno mandati in piano di rientro, con un anno di anticipo rispetto a quanto stabilito dalla legge. Se non rispetteranno il criterio della sostenibilità economica (la differenza tra produzione e costi non dovrà essere superiore al 10%), i direttori generali dovranno provvedere a chiudere i reparti.

Le novità importanti riguardano i punti nascita. Nei Ba-

rese confermati Policlinico, Di Venere, San Paolo, Altamura e Monopoli: chiudono dunque Putignano e Corato insieme a Galatina e Casarano, mentre restano temporaneamente aperti Bisceglie e - come detto - Copertino. Non ci sono variazioni di rilievo sulle rianimazioni, anche se ne andrebbe istituita una a Castellaneta (ma c'è il rebus del personale). Nella scansione dei reparti evitano

tagli Scorrano e Monopoli, ma in prospettiva della costruzione dei nuovi reparti.

Il riordino ha poi individuato i nodi delle reti tempo-dipendenti (ictus, trauma e cardiologia): le stroke unit di secondo livello sono negli hub, così come i centri traumi ad alta specializzazione e le emodinamiche h-24 (da questo punto di vista Andria può essere considerato un mezzo hub). Per

quanto riguarda l'emergenza-urgenza, i nodi vanno di pari passo con la classificazione dell'ospedale: gli hub hanno un Dipartimento di emergenza di secondo livello, gli ospedali di primo livello un Dea di primo livello, gli ospedali di base il pronto soccorso. Resta da rivedere il regolamento per la distribuzione dei punti di primo intervento tra gli ospedali.

La protesta
Emiliano incontra
i farmacisti
«Assegneremo
le nuove sedi»

La Regione procederà con sollecitudine ad assegnare le farmacie ai vincitori di concorso. Lo ha ribadito ieri il presidente Michele Emiliano a un gruppo di farmacisti che ha manifestato all'esterno del Consiglio regionale. Accompagnati dal consigliere grillino Mario Conca, i vincitori dell'ultimo concorso straordinario per 188 sedi hanno chiesto celerità nelle procedure. A complicare le cose ci sono infatti una serie di ricorsi amministrativi presentati sull'individuazione delle sedi, ricorsi finora quasi tutti respinti nel merito. La difficoltà ha proceduto, fanno notare in assessore, dipende dalla necessità di ricostruire per ogni singola sede l'esatto iter di individuazione e di assegnazione della farmacia, che in molti casi è passato attraverso un percorso anche decennale. «Nessuno rassicura il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni - alcun annullamento dell'interpello. Sono voci destituite da ogni fondamento». Mentre Conca definisce «odissea» la vicenda del concorso: «Molti dei vincitori - dice - hanno lasciato anticipatamente il posto di lavoro ed oggi si ritrovano in una condizione di disagio».

● «Non è affatto vero che il pronto soccorso dell'ospedale di Triggiano stia al di sotto dei 3mila accessi, noi ne facciamo oltre 13mila». Il sindaco di Triggiano, Vincenzo Denicolò, contesta i dati della Regione secondo cui il pronto soccorso del «Fallacara» si ferma a circa 2.300 accessi annui, troppo pochi per rimanere aperto secondo gli standard ministeriali. E troppo pochi anche per il punto di primo intervento: in questi casi, infatti, è prevista la sola presenza dell'ambulanza medicalizzata del 118.

L'ospedale di Triggiano è uno degli 8 destinati alla riconversione in strutture territoriali: avrà centro risvegli, riabilitazione e i servizi territoriali già esistenti («Abbiamo i day service già da tre anni - prosegue il sindaco Denicolò - con oltre 3.500 prestazioni l'anno»). Stesso discorso per Canosa. Terlizzi e Grottaglie faranno riabilitazione post-acute e servizi territoriali, Mesagne e S. Pietro Vernotico saranno centri integrati per i servizi territoriali (servirà un progetto), come Trani che avrà anche il CoreLab e la sede dell'hub farmaceutico territoriale. L'idea della Regione, come noto, è di trasformare gli ex ospedali in punti di riferimento per la riabilitazione, la lungodegenza e la medicina ambulatoriale.

SANITÀ

IL RIORDINO DEGLI OSPEDALI

IL «COMPROMESSO» CON LA POLITICA

Molte specialità destinate alla chiusura restano aperte: «Ma dovranno essere autosufficienti finanziariamente, altrimenti le Asl le chiuderanno»

LA POLEMICA IL PRIMO CITTADINO HA INCONTRATO EMILIANO E PENTASSUGLIA: «CI HA PROMESSO CHE NON CHIUDERÀ I REPARTI»

Martina, l'ira del sindaco Ancora
«Non meritiamo il declassamento»

PASQUALE D'ARCANGELO

«**MARTINA.** «L'insufficienza dei posti letto (166 su 220 necessari), secondo il dirigente del settore salute della Regione Puglia, Raffaele Gorgoni, pur confermando il livello del centro ospedaliero della Valle d'Itria, è a base della mancata riconferma del presidio di primo livello a Martina». È quanto riferisce il sindaco Franco Ancona, che insieme all'ex assessore regionale alla sanità Donato Pentassuglia, agli assessori comunali Colletta, Palmisano e Scialpi e una delegazione di medici ospedalieri hanno incontrato nuovamente il governatore Emiliano, all'indomani della delibera di giunta sul Piano di riordino ospedaliero. «Abbiamo ribadito

ancora una volta i risultati e gli standard del "Valle d'Itria", che risultano di gran lunga superiori a quelli degli altri centri sia per quantità sia per qualità di servizi, per tempi di degenza e interventi effettuati - spiega indignato - ma il decisionismo politico è prevalso, in maniera infondata e arrogante, sulla bontà dei servizi e dei numeri favorevoli al nostro presidio. Inaccettabile».

Dopo la polemica campanilistica nell'Asl tarantina, sollevata dal sindaco di Manduria per tutelare il «Giannuzzi», è toccato a Martina Franca contrastare l'individuazione dell'unico presidio di primo livello assegnato solo a Castellaneta, in quanto centro al confine con la Regione Basilicata per evitare la mobilità passiva, valutata solo sul cri-

terio economico e di cassa. «Abbiamo manifestato la crescente preoccupazione e l'indignazione insorgente di Martina Franca e di tutte le comunità della Valle d'Itria che si servono del Presidio - riferisce - e il presidente Emiliano ha insistito di aver più volte garantito pubblicamente, che l'ospedale della Valle d'Itria, anche se classificato di base-rafforzato, conserverà ugualmente i servizi che attualmente detiene senza la sospensione degli investimenti in corso».

In sostanza per il presidente Emiliano non cambia nulla, malgrado abbia provocato con questa decisione le dimissioni da commissario cittadino del Pd, proprio dell'ex assessore Pentassuglia, pronto a sua volta alla vigilia del congresso regionale di apri-

re una vertenza interna al Pd ionico, proprio partendo da questa diatriba per gli ospedali e la sanità tarantina. «Non molliamo - chiosa invece il sindaco - l'amministrazione comunale di Martina ribadisce con forza, ancor di più, che il presidio ospedaliero della Valle d'Itria sia individuato, sulla scorta dei numeri favorevoli, frutto delle ottime professionalità che operano quotidianamente con grande abnegazione, come presidio di primo livello e consentire alla Regione di continuare ad investire in termini di posti letto, personale e servizi tali da garantire una sempre maggiore e qualificata offerta di servizi sanitari a tutela del diritto alla salute delle comunità della Valle d'Itria». Per ora mancano 54 posti letto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 marzo 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9 |

«**INCONTRO** SILENZIO DAL PD IN ATTESA DELLA DELIBERA DEFINITIVA. AREA POPOLARE: «LUCI ED OMBRE, SE NE PARLI IN CONSIGLIO». IL PLAUSO DI MATERA (FORZA ITALIA): «BENE IL SALVATAGGIO DI LUCERA»

Minervini: «Scelte fatte in solitudine»

Le critiche del capogruppo di Noi a Sinistra: «Dubbi su privati e posti letto, Emiliano non ha ascoltato i territori»

«**BARI.** I dubbi di Guglielmo Minervini, i distinguo dell'assessore Mimmo Santorsola, le aperture del gruppo (di opposizione) di Area Popolare. Il dibattito sul piano di riordino fa registrare posizioni variegate ma, soprattutto, il silenzio assoluto del Pd.

Minervini riconosce «significative mitigazioni rispetto alle ipotesi iniziali», ma dice il capogruppo di Noi a Sinistra - «restano domande». A partire dalla mancanza «dell'analisi epidemiologica, presupposto necessario per un piano che non sia una declinazione stretta di quanto imposto dalle norme e dai decreti», per proseguire con la mancanza di riferimenti «alla sanità privata», «alla ricollocazione dei posti letto», e infine sui progetti per la riconversione delle strutture dismesse: «Esistono dei progetti? Ci sono le risorse? Quali sono i tempi? È stato previsto un principio di contestualità, per cui la chiusura è subordinata all'immediata riapertura nella nuova forma?». Minervini

critica Emiliano sulle modalità di scelta: «Nel 2006 la condivisione sociale durò mesi, ci fu una grande campagna d'ascolto e di coinvolgimento, questa volta non è accaduto ma speriamo che possa avvenire a partire da ora».

È della partita anche l'assessore Santorsola, che è medico: tra gli ospedali chiusi anche quello di Trani, dove lui lavora. «Ridisegnare una rete di che offre 13mila posti letto e riuscire a non tagliarne nessuno - dice - non è certo un risultato di poco conto. Ci saranno anche quattro nuovi ospedali, la cui costruzione consentirà l'ulteriore e successivo accorpamento di altri stabilimenti, mentre altre otto strutture acquisteranno una innovativa posizione strategica nella medicina riabilitativa e del post-acute». Santorsola risponde però alle critiche che gli sono piovute addosso nella Bat proprio per la chiusura di Trani. «Far parte di una giunta e guardare da questa posizione il riordino è

diverso dal difendere singoli interessi più o meno legittimi. Come assessore regionale, hai il dovere di esprimere un'idea complessiva valida per tutta la comunità pugliese. Il lavoro sinergico della giunta e della direzione di dipartimento ci ha permesso di raggiungere un buon risultato. Si poteva fare meglio? Qualche volta bisogna accontentarsi specie quando si tratta di dare organicità ed efficienza ad una rete di servizi che per anni è stata governata da interessi campanilistici e personalistici».

Dall'opposizione, va registrato il commento tiepido di Area Popolare che parla di «luci ed ombre»: «Bene a Foggia - dice il gruppo guidato da Giannicola De Leonardis - non così a Taranto che, pur in una situazione critica dal punto di vista ambientale, appare penalizzata da dubbi declassamenti. Attendiamo il passaggio in Consiglio regionale per un ultimo, decisivo confronto». Un plauso a Emiliano arriva infine da Barbara Matera,

europarlamentare foggiana di Forza Italia, per il salvataggio dell'ospedale di Lucera: «È prevalso il buon senso, sono stati accolti i tantissimi appelli di quanti, noi in primo luogo, hanno sempre ritenuto giusta la deroga prevista per le zone disagiate». [red.reg.]

IL CASO

I CONTROLLI NEL PORTO DI BARI

LA PROPOSTA DI DIVELLA

«Per scongiurare la volatilità del cereale, in Puglia occorre un tavolo con la supervisione dell'assessore»

Grano, l'ora dello scontro fra industriali e Forestale

Vacondio (Italmopa) punta l'indice contro il Corpo per la «sceneggiata» di mercoledì nel capoluogo pugliese



BARI La conferenza stampa: da sinistra Ivano Vacondio, presidente di Italmopa; Margherita Mastromauro, presidente della sezione agroalimentare di Confindustria Bari; Vincenzo Divella, amministratore delegato della «F. Divella Spa» e Francesco Casillo, amministratore della «Molino Casillo Spa» di Corato

MARCO MANGANO

«BARI. «Per scongiurare la volatilità del prezzo del grano, in Puglia occorre un tavolo, con la supervisione dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari». Vincenzo Divella, amministratore delegato della «F. Divella Spa», di Rutigliano, a Sud di Bari, avanza la proposta nel corso della conferenza stampa, che si tiene a Bari, nella sede della Confindustria di Bari e Bat, in cui vengono resi noti i risultati (anticipati ieri dalla *Gazzetta*) delle analisi ufficiali eseguite dall'Arpa Puglia su un carico di oltre 125mila tonnellate di grano, destinato alla produzione di pane e pasta, controllato nel porto del capoluogo pugliese dal Corpo Forestale dello Stato. L'ingente quantitativo del cereale era su quattro navi: la *Ecopride*, proveniente da Cristobal (Panama); la *Wes Nicole* di 3.037 tonnellate di stazza, proveniente da Dover (Regno Unito); la *Glory One* e la *Emerald Star*, provenienti rispettivamente da Vancouver e Montreal.

Dalle prime analisi, eseguite con test istantanei (*lateral flow test*) dalla Forestale, sembrava che il carico contenesse micotossine, metaboliti tossici prodotti dalle muffe, che possono avere gravi effetti acuti e cronici sulla salute degli esseri umani e degli animali. La Forestale aveva, però, sottolineato la necessità di attendere i tempi tecnici imposti dalle metodiche ufficiali. Lunedì i

risultati delle analisi eseguite dall'Arpa Puglia, che assicurano l'assenza di qualsiasi agente tossico nel carico, restituendo così garanzie assolute ai consumatori. Ma diamo un'occhiata ai dati. I valori dei cosiddetti «contaminanti» (nello specifico, cadmio e piombo) si attestano sulla metà del limite stabilito dalla normativa di riferimento, mentre tutte le micotossine (tra cui anche l'aflatossina B1) sono assenti. In definitiva, tutti i campioni prelevati presentano valori abbondantemente inferiori ai limiti previsti dal Regolamento Ce 1881 del 2006.

Ivano Vacondio, presidente dell'Italmopa (associazione industriali mugnai d'Italia), ribadisce quanto anticipato in un'intervista alla *Gazzetta* a qualche ora dai controlli: «Quella del porto di Bari è stata una sceneggiata». Nel mirino dell'imprenditore emiliano finiscono le istituzioni, la Forestale, nel caso specifico: «Invece di essere *super partes*, si sono prestate alla sceneggiata per il modo in cui le analisi sono state eseguite».

Nella conferenza stampa (presente, fra gli altri, Francesco Casillo, amministratore della «Molino Casillo Spa» di Corato, a Nord di Bari) Vacondio sottolinea la «severità» dei controlli eseguiti in Italia («Sono i più tignosi») per passare ad affrontare la questione qualità della pasta: «Serve un grano ricchissimo di proteine, come quello ca-

nadese. Per produrre un'ottima pasta non può essere utilizzato solo il cereale italiano, occorre una miscela».

«Le analisi ufficiali eseguite dall'Arpa Puglia - afferma ancora - pongono l'attenzione sull'importanza di utilizzare sempre le metodiche riconosciute per avere risultati certi e verificati, nonostante esse prevedano tempi più lunghi. A meno che non si voglia, invece, semplicemente sollevare un polverone mediatico, con il rischio però di mettere in giro notizie false e non corrette. Italmopa rappresenta l'industria molitoria e siamo noi i primi a volere solidarizzare con il mondo agricolo. Importare il grano è un'esigenza da cui non possiamo prescindere se vogliamo continuare a consumare la pasta e il pane tutto l'anno. L'Italia - ricorda il presidente dell'Italmopa - produce tre milioni di tonnellate di grano, ma ne importa altri tre perché ne occorrono sei. Mi preme sottolineare, inoltre, che il prodotto importato viene sottoposto a rigidissimi controlli sia da parte delle competenti autorità di vigilanza, sia da parte delle stesse aziende molitorie e che i requisiti sono gli stessi che si richiedono per il grano comunitario. Piuttosto che creare allarmismi ingiustificati - continua Vacondio - e colpire così ulteriormente l'economia italiana, bisognerebbe lottare insieme per rassicurare i consumatori e spiegare bene il perché di certe scelte. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) pomeriggio ab-

biamo incontrato Leonardo Di Gioia, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, perché per raggiungere questi obiettivi bisogna remare tutti dalla stessa parte, comprese le amministrazioni locali. Gli abbiamo proposto un tavolo, al quale possano partecipare agricoltori e industriali, per evitare blitz come quello dello scorso mercoledì».

L'industriale conclude auspicando una risposta del presidente nazionale della Coldiretti, Roberto Moncalvo, a una sua lettera, ricordando che la confederazione agricola aveva tenuto un presidio nel porto di Bari in occasione dei controlli sul grano di mercoledì scorso.

In sintonia con Italmopa Confindustria Bari e Bat. «Abbiamo avuto la dimostrazione che la protesta della Coldiretti di Puglia dello scorso 24 febbraio al porto di Bari è stata strumentale», dichiara Margherita Mastromauro presidente della sezione agroalimentare della Confindustria di Bari e Bat e direttrice generale del Pastificio «Riscossa Spa», di Corato, 45 chilometri a Nord di Bari. «Il nostro invito - aggiunge - è di riportare la discussione su un piano di correttezza e di lealtà, discutendo del problema della remuneratività delle colture a grano duro in Italia e facendo riferimento ai reali problemi del settore e cioè una politica agricola comunitaria che lo penalizza, le dimensioni ridotte

delle imprese agricole, la competitività del sistema Paese e delle nostre produzioni tipiche. Prendiamo esempio dagli altri Paesi e facciamo sinergie per competere su scala globale, invece di farci la guerra in casa. L'agroalimentare - conclude l'imprenditrice - è un orgoglio nazionale, bisogna difenderlo e sostenerlo e non certo screditarlo».

Interviene a distanza la Coldiretti di Puglia. «Ora ci auguriamo che venga anche indicata in etichetta l'origine messicana del grano utilizzato per produrre la pasta e dare ai cittadini la possibilità di fare scelte di acquisto consapevoli».

«Ringraziamo il Corpo Forestale dello Stato della Puglia per la stretta sui controlli, che auspichiamo continuino incessanti, e tutte le forze dell'ordine per l'attività di presidio che quotidianamente svolgono», sottolinea la confederazione. «Ormai la pasta contenuta in un pacco su tre - denuncia - è prodotta con grano straniero. E ciò non viene fatto sapere ai cittadini, i quali potrebbero voler sostenere la produzione regionale che, invece, rischia di scomparire per la concorrenza sleale». «Come già stiamo facendo con le più grandi industrie del settore, siamo pronti - sostiene il presidente della Coldiretti di Puglia, Gianni Cantele - a collaborare con tutti coloro che vogliono valorizzare il grano, il territorio e il lavoro della Puglia a sostegno dell'economia locale».

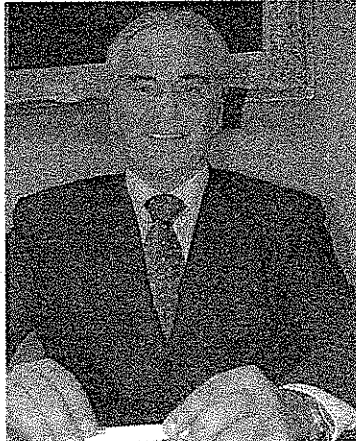
IL CASO NULLA DI FATTO IN ASSEMBLEA PER LA NOMINA DEL SUCCESSORE DI COSTANTINO: NESSUNO ACCETTA 60MILA EURO L'ANNO

Aqp, pochi soldi per il presidente l'azienda a De Santis fino a giugno

● **BARI.** Non è un problema di nomi. È un problema di soldi. Perché grazie ad un quadro normativo obiettivamente penalizzante, il nuovo presidente di Acquedotto Pugliese dovrebbe accontentarsi di 60mila euro l'anno. Ed ecco perché, anche ieri, l'assemblea dei soci che avrebbe dovuto scegliere il successore di Nicola Costantino alla guida della più grande azienda pubblica del Mezzogiorno si è conclusa con un nulla di fatto. Anzi, con la presa d'atto che l'argomento dovrà essere rinviato di almeno tre mesi, in attesa che entri in vigore il decreto Madia sulle partecipate.

Spieghiamo. Fino al 31 dicembre scorso, Aqp era retta da un amministratore unico (Costantino, appunto) che percepiva un compenso di 120mila euro lordi annui più 30mila euro al raggiungimento degli obiettivi. La Regione ha però deciso di mutare il sistema di governo della società, optando per il consiglio di amministrazione. Ma una norma contenuta nel decreto Semplificazione del 2014 impone alle società controllate di tagliare i compensi per gli organi amministrativi: dal 1° gennaio 2015 il tetto massimo è fissato nell'80% delle retribuzioni erogate nel 2013.

Il combinato disposto di questa limitazione è che Aqp ha un tetto di 120mila euro, da dividere tra i tre componenti del cda: 60mila euro al presidente, 30mila agli altri due consiglieri. Un paradosso: una società che fattura oltre 400 milioni l'anno dovrebbe pagare i suoi manager meno di quanto la Regione ha erogato in passato a consulenti dotati di tessera di partito. E infatti, il candidato alla carica di presidente (un 40enne manager di una multifitility del Nord, dove



VICEPRESIDENTE Lorenzo De Santis

percepisce uno stipendio intorno ai 300mila euro) ha risposto «no, grazie» alle offerte di Michele Emiliano. Impossibile biasimarlo.

Come se ne esce? Ieri durante l'assemblea (la Regione era rappresentata dal dirigente del gabinetto del presidente, Roberto Veneri) è stato fatto notare che il limite dei 120mila euro verrà meno con l'entrata in vigore del decreto Madia, che per le società di grandi dimensioni come Aqp consente di arrivare fino a 240mila euro lordi l'anno. Sempre pochi (l'amministratore delegato di Hera, che è comparabile con Aqp, percepisce circa mezzo milione l'anno), ma almeno più ragionevoli rispetto all'obiettivo di individuare un manager.

E dunque appare molto probabile che la nomina del nuovo presidente slitti a giugno, quando dovrebbe essere operativo il decreto Madia. Nel frattempo, la società continuerà ad essere gestita ad interim dal vicepresidente Lorenzo De Santis, già in carica da due mesi in sostituzione del dimissionario Costantino. Anche De Santis e l'altro consigliere Francesca Pace dovranno accontentarsi, fino a giugno, di 2.500 euro lordi al mese (meno di un dirigente della Regione), poi ci sarà un adeguamento dei compensi.

Ma nel frattempo bisognerà occuparsi della riorganizzazione dell'azienda. De Santis sta infatti lavorando sulla nuova governance aziendale, che la Regione vuole improntata a maggiori controlli soprattutto sul settore degli appalti: per questo è stato deciso un avvicendamento di alcune posizioni dirigenziali. Nel frattempo, è stata lanciata - sempre su input della Regione - la nuova struttura che dovrà occuparsi di strategie internazionali: l'obiettivo è di portare il know how di Acquedotto in Albania. E c'è da gestire il problema (non secondario) del cloro per la depurazione, oggetto di una indagine della Procura di Bari che potrebbe far emergere un'altra grossa falla nelle procedure di approvvigionamento.

Sullo sfondo c'è poi il problema della scadenza della concessione di gestione al 31 dicembre 2018. La Regione deve scegliere una strategia per garantire la prosecuzione del rapporto con Aqp. In caso contrario l'unica possibilità sarebbe una gara d'appalto, che potrebbe aprire il servizio idrico pugliese alle multinazionali del settore.

[m.s.]

Olio d'oliva taroccato la Camera scongiura la depenalizzazione

● Il rischio che venga depenalizzata la contraffazione dell'olio extravergine di oliva made in Italy e che imprenditori colpevoli possano proseguire la loro attività commerciale è stato scongiurato dalla Camera. A Montecitorio, infatti, le commissioni Agricoltura e Giustizia hanno approvato il decreto sull'olio d'oliva.

«Abbiamo sollevato sin da principio queste perplessità e siamo soddisfatti che la tutela del nostro oro verde si sia risolta positivamente anche grazie al nostro contributo - commenta il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in commissione Agricoltura alla Camera - Le nostre proposte, accolte favorevolmente all'interno di un parere unitario, intervengono sostanzialmente su due articoli del decreto. Con l'articolo 4 viene introdotto il reato amministrativo di "evocazione" (una dicitura o un simbolo che potrebbe ingannare il consumatore, facendogli credere che il prodotto sia italiano quando, in realtà, non lo è) ma, per evitare che ciò potesse distogliere l'attenzione dagli illeciti penali, abbiamo chiesto e ottenuto di specificare nel provvedimento che - continua L'Abbate (M5S) - l'evocazione non interferisce in alcun modo con l'azione penale, in caso di connessioni con le ipotesi di reato di

contraffazione, frode e fallace indicazione. Insomma, che il nuovo illecito amministrativo non si rivelasse una scusa per "condonare", di fatto, gli illeciti penali. Inoltre, abbiamo fatto inserire nel parere la reintroduzione della sospensiva fino ai sei mesi per gli imprenditori recidivi - prosegue il deputato pugliese 5 Stelle - ovvero la norma in base alla quale le aziende sorprese una seconda volta a non rispettare le regole indicate nel decreto sono costrette a sospendere la propria attività commerciale. Chiediamo che il governo recepisca al più presto queste indicazioni all'interno della versione definitiva del decreto olio, che dovrà essere emanato entro ottobre, in modo da renderlo operativo prima della prossima stagione di raccolta delle olive, mettendo così - conclude L'Abbate (M5S) - al sicuro il nostro "oro verde".

CONSIGLIO REGIONALE LOTTA ALLA POVERTÀ

600 EURO AL MESE PER LE FAMIGLIE
Il sostegno sarà incrementale per i nuclei fino a 5 figli e durerà massimo un anno, vincolato al reinserimento nel lavoro

Via al reddito di dignità i grillini sull'Aventino

«Loizzo ci boccia senza spiegazioni». «Emendamenti sgangherati»

Con 30 voti favorevoli e 9 contrari il consiglio regionale ha approvato ieri il disegno di legge che istituisce il reddito di dignità in Puglia. Nonostante il gran lavoro di taglio e cucito sugli emendamenti, molti dei quali ritirati, non sono mancate le polemiche in Aula, con il gruppo dei consiglieri Cinque Stelle che - vista l'inammissibilità di alcune proposte di modifica sull'entità del finanziamento (art. 17), ha abbandonato gli schermi e si è seduto tra i banchi del pubblico.

«Alcuni emendamenti proposti dal M5S - taglia corto il presidente dell'assise, Mario Loizzo - erano assolutamente sgangherati e come tali ritenuti inammissibili dall'Ufficio di Presidenza. Tutto il resto è solo una sceneggiata politica». «Rimaniamo tra i cittadini ed a questo punto il nostro voto non solo non è gradito, ma non serve, vita l'ottusità e l'arroganza della maggioranza», ribatte il capogruppo dei grillini, Antonella Laricchia, spiegando che «se la maggioranza Pd ed il governo sono davvero intenzionati ad aiutare chi è più in difficoltà devono comprendere che non si fa una misura che "dà ai poveri togliendo ai poveri". Ed è in questa ottica che abbiamo presentato una proposta di incremento del fondo a favore delle fasce deboli attraverso il taglio dei privilegi ai politici, cioè con riduzione delle nostre indennità e l'abolizione dei vitalizi per gli ex-consiglieri». In verità ne hanno da ridire anche i fittiani, additati quando il governatore Michele Emiliano ha scoperto che non sarebbe stata raggiunta l'unanimità non solo a causa degli 8 consiglieri grillini. «Emiliano pur di instaurarsi una battaglia più politica che sociale, soprattutto più tesa a gareggiare con i grillini e con il "suo" Renzi a chi è più "paladino dei poveri", non ha avuto di meglio che mistificare la nobiltà dei valori e dei principi del centrodestra - tuona Ignazio Zullo, capogruppo del Cor - semplicemente perché con fare dittatoriale esige un pensiero unico da materializzarsi in un'unanimità di voto che questa legge non meritava». Dopo dieci anni di «Bollenti Spiriti», «Principi Attivi» e «Ritorno al futuro», «che hanno prodotto più conferenze stampa che concreti interventi» arriva questo Red - dice Erio Congedo (Cor) - ovvero «misure di carattere esclusivamente assistenzialistico in un provvedimento-bandiera da sventolare ad uso propagandistico sul palcoscenico della politica nazionale e regionale». Non solo, aggiunge Francesco Ventola, è un ddl «in contrasto la normativa nazionale» perché adotta, senza compensarlo con altri criteri, l'indice Isee: «se la famiglia abita in una casa

ereditata ma, nessuno dei componenti percepisce un reddito, praticamente è fuori». «I pugliesi vogliono un lavoro e non elemosina e assistenzialismo» gli fa eco Luigi Manca.

«Con il Red si drenano troppe risorse per la mastodontica macchina organizzativa - tuona da Forza Italia il capogruppo Andrea Caroppo - dando soldi a chi fame non ne ha. Andare, invece, a finanziare ulteriormente la misura nazionale della Social Card, significa concentrare le risorse, senza sperperarle». «Non è un reddito - aggiunge Nino Marmo - perché non costituisce il corrispettivo di un lavoro anche minimo, ed è politicamente poco dignitoso perché mentre noi indugiamo sul Red, la Conferenza Unificata Governo Regioni ha approvato all'unanimità il Progetto di Attivazione Sociale e Lavorativa». «In una Regione dove l'assegno di cura è al palo per mancanza di risorse, che bisogno c'era di un provvedimento meramente assistenziale - dice Domenico Damascelli - che oltre a non produrre lavoro, non incentiva nemmeno ad averne uno?». «Quei 70 milioni avrebbero potuto essere impiegati per finanziare corsi di formazione, apprendistato e misure a sostegno dell'autoimprenditorialità» dice Francesca Franzoso.

A schierarsi con la maggioranza, invece, il gruppo Ap-Schittulli (una convergenza significativa quella tra gli Ncd e il governo Emiliano, sempre più in linea con gli equilibri nazionali). «Siamo di fronte alla prima vera legge politica del nuovo esecutivo» esclama il

capogruppo Giannicola De Leonardis, mentre Gianni Stea parla di «significativo passo in avanti in una regione con un tasso di povertà pari all'8%». «Abbiamo dimostrato che la buona politica c'è», sottolinea Alfonso Piscioglio (Puglia con Emiliano) e anche se «non risolverà tutti i mali della crisi occupazionale, siamo convinti - dicono il capogruppo Paolo Pellegrino e Giuseppe Turco - che offrirà un supporto concreto a tutte le famiglie in difficoltà». «È una occasione di riscatto per chi ha bisogno» esclama Mauro Vizzino (Emiliano sindaco di Puglia), perché il problema - spiega Michele Mazzarano, capogruppo Pd - è «far uscire in modo attivo e non parassitario quante più persone dalla soglia di povertà». Quanto ai grillini, «in maniera macchiettistica si vuole solo rappresentare questo atto come il frutto velenoso del contrasto tra Emiliano e Renzi». «Se anche 500 famiglie su 20mila godessero di un reinserimento nel mondo del lavoro, sarebbe uno straordinario risultato» dice Marco Lacarra, mentre Ernesto Abaterusso invita all'impegno «per far sì che questa legge trovi la massima applicazione». «I dubbi sono sulla capacità di tenuta: per gestire la progettualità individuale di ventimila persone bisogna disporre di Centri per l'impiego di grande forza» chiarisce, però, Guglielmo Minervini (Noi à Sinistra). «La legge sarà migliorabile col tempo» suggerisce Mino Borraccino. «È la prima risposta giusta alle disegualianze» dice Napoleone Cera, capogruppo dei Popolari.

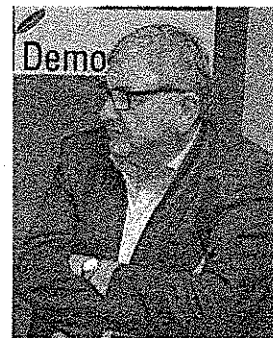
Scheda/ Cosa prevede il «Red» Per il primo anno 70 milioni di euro

Con 600 euro al mese per massimo 12 mesi, saranno 20mila i beneficiari del «Red», ovvero buona parte dei pugliesi in soglia di povertà (8% della popolazione) che rientrano nel reddito Isee di 3mila euro annui. Il finanziamento di 70 milioni che consentirà le erogazioni nel primo anno è così composto: 30 milioni del Fondo sociale europeo, 15 milioni dell'obiettivo tematico 8, 15 milioni dell'obiettivo tematico 9, 35 milioni dal Fondo statale (Legge di Stabilità), 5 milioni dal Bilancio regionale. Gli obiettivi che la legge si prefigge sono: favorire la costruzione di una rete territoriale di interventi e servizi per l'inserimento al lavoro; promuovere l'attivazione di misure di sostegno economico; sostenere la sperimentazione di percorsi di innovazione sociale, di rigenerazione urbana e di cittadinanza attiva. Oltre al Reddito di Dignità, tramite patto tra il beneficiario e il soggetto pubblico o privato richiedente, sono previsti servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari tramite gli Ambiti sociali di zona, politiche formative attraverso percorsi di tirocinio, misure di microcredito sociale e misure di sostegno per l'accesso alla casa.

Emiliano: promessa mantenuta Procacci: solo pregiudizi dai grillini e dal Forum famiglie

Il governatore Michele Emiliano non rinuncia alla proverbiale sincerità quando ammette che «statisticamente il fallimento dell'azione di recupero sarà superiore al numero dei successi». Perché la vera difficoltà del Red sarà proprio quella della sua applicabilità concreta, vista l'esperienza dei Centri per l'impiego e i numerosi fallimenti di tutte le misure nazionali e regionali contro la povertà. «Ma anche solo pochi successi rappresenteranno un tra-

Welfare, Salvatore Negro, prova a chiarire i termini della misura varata ieri dalla Regione che l'opposizione prevede sarà impugnata dal Palazzo Chigi. Non solo «abbiamo presentato cinque emendamenti che sono stati concordati con il Governo nazionale», ma soprattutto sarebbe stato impossibile adottare criteri diversi (Istat) per le erogazioni, ovvero indicare 120mila beneficiari come chiede il M5S. «Per 20mila persone prevediamo - spiega - un impegno finanziario di 70 milioni, per raggiungere 120mila persone avremmo bisogno di 420 milioni».



PD Giovanni Procacci

guardo - chiarisce subito - perché è una risposta concreta e diversa rispetto all'inerzia che qualcosa cambi in attesa del mercato». È una risposta alla tanto contestata «deprivazione», quella cioè che non consente la Puglia di prendere le stesse risorse di altre regioni più «ricche» dal riparto del Fondo Sanitario. Ed è una risposta politica a chi, come i grillini, pensavano di instaurarsi una bandiera (jissata già durante la campagna elettorale). «In politica non può esistere la logica di appropriarsi di una idea» sottolinea il governatore. E sottolinea: «avevo detto che il Consiglio avrebbe avuto centralità e così è stato». «Non c'è nessun conflitto di competenza tra il Sostegno per l'inclusione sociale attiva (Sia) del governo nazionale e il Reddito di dignità (Red) del governo regionale». L'assessore regionale al

stata portata avanti dal Forum delle famiglie. È una legge che guarda anche alle persone che non hanno famiglia e sono in stato di povertà e che devono firmare un patto per il reinserimento socio-economico, ma è chiaro il privilegio per le famiglie visto che il contributo aumenta a seconda della numerosità dei nuclei». Per Procacci, anzi, la legge «è il primo segno identitario di questa maggioranza» ed è una legge nata dal pieno coinvolgimento «del mondo delle associazioni, del Terzo settore e della Caritas».

b. mart.

CONSIGLIO REGIONALE
LOTTA ALLA POVERTÀ

600 EURO AL MESE PER LE FAMIGLIE
 Il sostegno sarà incrementale per i nuclei fino a 5 figli e durerà massimo un anno, vincolato al reinserimento nel lavoro

UNIONCAMERE GIOVEDÌ GIORNATA DI INCONTRI **EDILIZIA DE BARTOLOMEO: LE RISORSE CI SONO**

**Finanziamenti
 le imprese in Fiera**

● Idee d'impresa cercano finanziamenti. Unioncamere Puglia e la sua rete EEN (Enterprise Europe Network) creano i contatti. Succederà alla Fiera del Levante, giovedì 3 marzo a partire dalle 9 e fino alle 17, al padiglione 150. Il workshop è gratuito. Aziende e loro consulenti potranno conoscere da vicino le principali fonti di finanziamento che la legislazione europea, nazionale e regionale mette a disposizione delle PMI pugliesi: Fondi BEI (Banca Europea degli Investimenti), Titolo II, Bando Nidi, PSR Puglia 2014-2020, SME Instruments. Nella sessione mattutina verranno illustrati i vari fondi, mentre nel pomeriggio saranno organizzati incontri B2F (business to finance) fra chi cerca e chi offre finanziamenti, avviando vere e proprie preistruttorie a beneficio di imprese avviate, startup, aziende agricole e loro consulenti. L'evento ha ricevuto il patrocinio di Banca Europea degli Investimenti, Regione Puglia - Assessorato all'Agricoltura, Puglia Sviluppo e Ordine dei Commercialisti di Trani e Bari.

**Fondi europei
 oggi vertice Ance**

● Fare una ricognizione puntuale sulle risorse europee e nazionali e mettere in luce le opportunità per il settore delle costruzioni. È questo l'obiettivo del convegno organizzato dall'Ance nazionale dal titolo «La nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020», che si svolgerà oggi, a partire dalle ore 10, presso la sede dell'Associazione, in via Guattani 16, a Roma. Tra i protagonisti della giornata, il presidente di Confindustria Bari e Bat **Domenico De Bartolomeo**, che ha ricevuto la delega dell'Ance per l'utilizzo dei fondi europei. «Ridare slancio agli investimenti per rianimare l'economia è una priorità assoluta. Le risorse ci sono. Ciò che manca - dice - è la capacità di spenderle e spenderle bene. Questo è il nodo che noi ci impegneremo con determinazione a sciogliere attraverso un nuovo metodo di partecipazione alla rigenerazione urbana, a cominciare dalla città di Bari».

12 | ATTUALITÀ

I FUCILIERI INDAGATI IN INDIA



PUGLIESI I due marò Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre

**«Non furono i marò
 a colpire i pescatori»**

Nuove rivelazioni di Terzi al Copasir

● Ci sono prove che non sono stati i fucili dei militari italiani a colpire i pescatori indiani e che la nave sulla quale si trovavano era in acque internazionali, ma il Governo tace su questo. Lo ha detto, a quanto si apprende, l'ex ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ascoltato al Copasir sulla vicenda dei due marò.

Terzi è stato convocato dal Comitato a seguito di una sua intervista in cui parlava di pressioni esercitate per far tornare in India i due marò quando, tre anni fa, erano rientrati in Italia per la licenza natalizia. A seguito della decisione del Governo Monti di far ritornare a Delhi i fucilieri, coem si ricorderà, il ministro Terzi si dimise.

«Ci aspettavamo - ha riferito il senatore M5s Vito Crimi, al termine dell'audizione - molto di più dall'ex ministro per capire chi esercitò le pressioni e cosa successe in quei dieci giorni passati tra l'11 marzo 2013, quando Terzi annunciò che i due marò sarebbero rimasti in Italia ed il 21 marzo, quando il Governo cambiò idea e decise di farli rientrare in India».

«IL GIARDINO MEDITERRANEO» DOMANI VOLUME IN CONSIGLIO REGIONALE

Se l'olio di oliva della nostra terra è un toccasana

Si terrà domani a Bari, presso l'aula del Consiglio Regionale della Puglia, in via Capruzzi 204, alle ore 16.30, l'appuntamento de «Il Giardino Mediterraneo» dedicato alla presentazione del volume di **Antonio Capurso** e **Sara de Fano** dal titolo: i benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute, della sezione Biblioteca-Giardino del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, (Adda Editore, 2016).

Nel volume, piccolo ma ricco di informazioni utili per la salute, sono evidenziati, in particolare, gli effetti dell'olio extravergine d'oliva, elemento centrale della Dieta Mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosì, ipertensione arteriosa, diabete mellito, diversi processi neurodegenerativi come la Malattia d'Alzheimer, ed alcuni tumori.

Porteranno i saluti **Mario Loizzo** presidente del Consiglio Regionale della Puglia, **Filippo Anelli** presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Bari, introdurrà **Daniela Daloso** dirigente del Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, intervengono **Carlo D'Agostino** primario di Cardiologia dell'ospedale Di Venere di Carbonara e **Antonio Capurso** autore del volume e professore ordinario di gerontologia e

geriatria dell'Università degli Studi di Bari; concluderà **Anna Rita Somma** coordinatrice dell'iniziativa «Il Giardino Mediterraneo» del Consiglio Regionale della Puglia; al termine il pubblico sarà guidato al riconoscimento dell'olio extravergine d'oliva di qualità.

L'iniziativa è organizzata dal Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nell'ambito delle attività programmate dalla sezione Biblioteca-Giardino, in collaborazione con Ordine dei Medici

Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Bari, Associazione Mogli Medici Italiani sezione di Bari, Fondazione Pro Anziani Bari Onlus, ed è promossa da Società Botanica Italiana sez. Pugliese, Fondazione Slow Food, Società Italiana per la Bioetica, Accademia Pugliese delle Scienze ed Accade-

mia dei Georgofili sez. sud-Est, Istituto Agronomico Mediterraneo, Vedetta sul Mediterraneo, Centro di Ricerca Sperimentazione in Agricoltura «Basile Caramia» di Locorotondo, Centro Servizi per la Museologia Scientifica dell'Università di Bari, Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura di Bari, Centro di Esperienza in Educazione Ambientale dell'Università degli Studi di Bari, Società per la Protezione dei Beni Culturali della Puglia, Unione Nazionale Pro Loco d'Italia-Puglia. Tel. 080.5402771 - e-mail: biblithecagiardino@consiglio.puglia.it [Nicola Simonetti]



PUREZZA Olio pugliese

Regione

Il reddito di dignità diventa legge "Un aiuto ai poveri"

Il consiglio approva. Soddisfazione di Emiliano
Salta l'ostruzionismo delle opposizioni

LELLO PARISE

CON trenta sì e nove no, il reddito di dignità diventa legge. Il governatore Emiliano mantiene la promessa reclamizzata in campagna elettorale e a distanza di dieci mesi dalle regionali di maggio, scrive «una pagina di buona politica», come dice l'assessore al Welfare Salvatore Totò Negro. «Hai fatto una cosa di sinistra, di quelle come si deve» scherza col rappresentante dei Popolari, Emiliano: «Mi dispiace, ma è andata così».

Parole, queste, che allentano la tensione dopo una giornata vissuta con i nervi a fior di pelle. Ad un certo punto si era temuto che il ddl non riuscisse ad uscire dalle secche dell'ostruzionismo parlamentare: erano un centinaio gli emendamenti esibiti dai consiglieri del M5S perché, una volta sdoganati, fosse stato possibile «aumentare l'importo del contributo e la platea dei beneficiari» aveva fatto sapere Antonella Laricchia: bastava limare i costi della politica per incrementare il tesoretto legato alle agevolazioni.

Ma la presidenza del consiglio regionale dichiara inammissibili le correzioni di rotta e, a quel punto, i grillini abbandonano l'aula per protesta. Emiliano scuote la testa: «L'idea di vedervi seduti tristemente in platea, mi addolora». Invece Mario Loizzo, presidente dell'assemblea di via Capruzzi, è duro con i pentastellati: «Alcuni cambiamenti che avevate proposto, erano assolutamente sgarbati. Tutto il resto è sceneggiata politica, e basta».

Saltano i nervi pure ai fittiani. Ignazio Zullo se la prende con Emiliano: «Non hai il diritto di deriderci perché ci opponiamo al Red. Ho l'impressione di vivere sotto una dittatura».

Il rifiuto di Conservatori e riformisti fa il paio con quello di Forza Italia. Il più sferzante nelle file degli azzurri, è Nino Marmo: «Questo reddito, che presenta profili di incostituzionalità, rischia di essere politicamente poco dignitoso, perché si riduce a un mero sussidio di povertà».

Dei quattro gruppi di minoranza, solo quello di Area popolare strizza l'occhio alla maggioranza di centrosinistra. Racconta Giannicola De Leonardis: «Non siamo insensibili al grido di dolore che arriva dalla società pugliese. Cerchiamo di fare

si che questi soldi siano destinati a chi ne ha veramente bisogno e che non vadano persi».

Secondo i calcoli di Vito Peragine, il professore di scienza delle finanze all'università di Bari che più degli altri contribuisce (a titolo gratuito) alla stesura del provvedimento, «tra maggio e giugno» Red potrebbe cominciare a prendere forma nelle tasche di cittadini costretti a tirare la cinghia. Come aveva spiegato il presidente della commissione Lavoro Alfonso Pi-

lo fare concorrenza al premier? Una stupidaggine. I rapporti con il governo sono corretti e collaborativi
L'ha detto la Boschi

MICHELE EMILIANO
PRESIDENTE REGIONALE

sicchio, «l'importo massimo è di 600 euro per una famiglia di cinque persone. Già dal primo anno di applicazione della legge, calcoliamo di raggiungere 60mila individui a fronte di circa 320mila bisognosi residenti in Puglia». È «gente che arranca» insiste Guglielmo Minervini, di Noi a sinistra: «Red è il ten-

tativo di dare risposte ai più deboli».

Il sospetto agitato da Fi e Cor, che Emiliano voglia giocare d'anticipo rispetto al Red in salsa renziana prossimo a nascere, lo stesso Emiliano lo ripedisce ai mittenti: «Io fare concorrenza al premier? Una stupidaggine. I rapporti con il

governo sono corretti e collaborativi. Questo l'avevo sottolineato qualche giorno fa anche il ministro Boschi...». Michele Mazzarano, del Pd, taglia corto: «È macchiettistico rappresentare questo atto come il frutto velenoso del contrasto tra Emiliano e Renzi».

INUMERI

1

LE AGEVOLAZIONI

Una famiglia di cinque persone potrà beneficiare di un importo pari a 600 euro mensili. Il destinatario in cambio accetterà di seguire un "tirocinio di orientamento" al lavoro

2

I BENEFICIARI

"Già dal primo anno di applicazione della legge" spiega Alfonso Pisicchio, presidente della commissione Lavoro, "calcoliamo di aiutare 60mila individui a fronte di 320mila poveri"

3

IL REDDITO

Potranno accedere al Red (reddito di dignità) i richiedenti con Isee familiare non superiore a 3mila euro. Per ciascun nucleo familiare è ammissibile una sola domanda"

4

I FINANZIAMENTI

Ammontano a 50-60 milioni i fondi europei e nazionali, a cui si aggiungono 5 milioni stanziati dalla Regione. Il contributo al beneficiario avrà la durata massima di dodici mesi

IL CASO / SEGRETERIA REGIONALE

Il governatore: "Voto anche io la Gentile se me lo dice Renzi"

L'europarlamentare Elena Gentile che chiede a Matteo Renzi di «investire su di me» in vista delle primarie per scegliere il nuovo segretario del Pd in Puglia? Michele Emiliano risponde col sorriso sulle labbra: «Se Renzi mi dice di votare per la Gentile, io la voterò». L'aria del Gladiatore è quella di non credere a quello che afferma. Anche lui sa che i renziani local sono scettici a proposito della discesa in campo dell'ex assessore regionale alla Sanità sotto le insegne del leader dei riformisti. Una circostanza, questa, che potrebbe spingere la stessa Gentile a rinunciare alla corsa per la guida dei democratici. Se ne saprà di più quando saranno messe a punto, venerdì di questa settimana, le regole del gioco per partecipare alla competizione aperta a tutti che andrà in



STRAPPO

L'euro parlamentare Elena Gentile si candida alla segreteria Pd

scena fra un paio di mesi. La Gentile risulterebbe, comunque, una concorrente temibile per chiunque. L'ala renziana potrebbe essere orientata a sponsorizzare la nomination del barese Marco Lacarra, che non sarebbe sgradito allo stesso Emiliano. A meno che non prenda piene la nomination di Domenico De Santis, consigliere politico del governatore. Trovare un accordo tra le diverse anime del Pd perché possa essere individuato un candidato unico (eventualità, questa, che annullerebbe le primarie), appare difficile. Se i competitori dovessero essere almeno due, pure i Giovani democratici insieme con gli Ecodem e la Conferenza delle donne potrebbero essere della partita: già avevano indicato Stefano Minerva, ora aspirante sindaco per il centrosinistra alle elezioni di Gallipoli. La difficoltà di fare contemporaneamente due campagne elettorali, convincerebbe Minerva (inizialmente promosso dal king maker Emiliano) ad alzare bandiera bianca per la segreteria pd.

(l. p.)

Sanità

Farmaci e reparti d'oro aumenta la voragine "Su ciascun pugliese un debito di 554 euro"

NUMERI

2,2 mld

IL DISAVANZO

Nel 2014 in Puglia ammonta a circa 2,2 miliardi di euro, gran parte del quale derivante dalla spesa sanitaria

554 euro

IL DEBITO PROCAPITE

In aumento anche la parte di debito spettante a ogni pugliese, che passa da 486 euro del 2011 a 554 del 2014



1709

MINORI RISORSE

La Puglia riceve minori risorse dallo Stato per la sanità, pari a 1709 euro pro capite, al di sotto della media nazionale

24 euro

LA PARTECIPAZIONE

I cittadini pugliesi pagano di più anche sui farmaci, circa 31 euro a fronte di un valore pro capite nazionale di 24 euro

ANTONELLO CASSANO

E NORMI disavanzi, operazioni di ristrutturazione del debito per centinaia di milioni di euro effettuate per pagare i fornitori delle Asl, riduzione delle risorse erogate dallo Stato, abusi nella spesa farmaceutica e debito procapite per i pugliesi schizzato verso l'alto. Tutto questo è riconducibile sotto una sola voce: sanità. Se la Puglia ha ancora la necessità di chiudere ospedali e razionalizzare la sua spesa nel settore, dopo anni di piano di rientro, ci sarà un motivo. Ecco, questo motivo è spiegato nella Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni (esercizio 2014), corposo documento pubblicato dalla Corte dei conti.

IL DISAVANZO

Secondo i giudici contabili, è la corsa della spesa sanitaria, in crescita anche in Puglia, a causare i principali problemi di bilancio delle Regioni. Anzi, la nostra regione, insieme a Lazio, Piemonte e Sicilia presenta disavanzo. Per la Puglia ammonta a 2,2 miliardi di euro nel 2014. La Corte dei conti dice di più: «Nel corso dell'esercizio 2014, si assiste, rispetto all'esercizio precedente, a un notevole incremento del debito complessivo». E la crescita è «principalmente dovuta all'incremento del debito per sanità». Il riferimento è

all'anticipazione di liquidità richiesta dalla Regione negli anni scorsi per pagare i fornitori delle Asl: circa 800 milioni di euro che la Puglia dovrà restituire allo Stato nei prossimi anni.

IL DEBITO PROCAPITE

L'incremento del debito non danneggia solo le casse delle istituzioni, ma anche le tasche dei pugliesi. Nel 2011 infatti il debito a carico della Puglia ammontava a 1 miliardo 988 milioni di euro, pari a un debito procapite per pugliese di 486 euro. Tre anni dopo il peso sulle spalle dei pugliesi è aumentato: nel 2014, il debito a carico della Puglia era a quota 2 miliardi 264 milioni di euro, pari a un debito procapite di 554 euro per ognuno dei 4 milioni di pugliesi.

PUGLIA, SANITÀ DI SERIE B

Nel corso degli anni il finanziamento statale alla sanità pugliese si è sempre attestato di poco sotto i 7 miliardi di euro annui. Si tratta di 1709 euro procapite, per ognuno dei 4 milioni di residenti pugliesi. Cifra ben al di sotto della media nazionale pari a 1733 euro. Nel 2014 hanno ricevuto di meno solo i campani (1671 euro procapite) e i siciliani (1704 euro procapite). In pratica, un pugliese riceve in media procapite per la sanità pubblica una cifra di gran lunga inferiore rispetto a un piemontese (1771), un ligure

Il dossier della Corte dei conti
"Nel corso del 2014 c'è una crescita complessiva del debito". Ma sono anche diminuiti i fondi statali

(1820), un emiliano (1759) o un toscano (1775).

GLI ECCESSI FARMACEUTICI

La storia è nota. Uno dei principali problemi della sanità regionale è l'eccessiva spesa farmaceutica. Nei primi 7 mesi del 2015 analizzati dalla Corte dei conti, gli scostamenti maggiori nella spesa farmaceutica (ospedaliera e territoriale) si registrano in Puglia (+257 milioni), insieme a Campania (+269 milioni) e Lazio (+244).

LE SPESE DEI CITTADINI

La spesa a carico del cittadino per l'assistenza farmaceutica convenzionata nel 2014 è incrementata. «L'esame delle compartecipazioni in termini di procapite a livello regionale — scrivono i giudici contabili — mette in evidenza il contributo finanziario straordinario richie-

In Puglia nei primi 7 mesi del 2015 c'è stato il record nazionale della spesa per i medicinali

sto ai residenti del Meridione». Se il valore procapite nazionale delle compartecipazioni a carico degli assistiti è stato pari a 24 euro, in Puglia la stessa compartecipazione dei cittadini ammonta a 31 euro. Pagano di più solo i campani (32 euro).

ABUSO DI FARMACI

Gli eccessi di spesa farmaceutica sono dovuti anche agli abusi dei pugliesi. Nel 2014 la Puglia registra il secondo incremento percentuale maggiore in Italia (+3,1%) del numero di ricette farmaceutiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da rossa a bianca, il bluff della ricetta elettronica

ANTONIO DI GIACOMO

È CAMBIATO il colore, da rosso a bianco, e il supporto, non più quello ufficiale riconosciuto dal Servizio sanitario nazionale sostituito da un comune foglio di carta bianca sul quale il medico curante stampa la propria prescrizione farmaceutica. A oggi, e chissà per quanto tempo ancora, è questa la rivoluzione mancata della cosiddetta ricetta elettronica, la cui dematerializzazione è rimasta solo virtuale. E non solo in Puglia, ma in tutta Italia, ad eccezione del Trentino Alto Adige. A spiegarlo è Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari nonché segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale:

«Finora in tutta la Puglia abbiamo raggiunto un'adesione fra l'80 e l'85 per cento dei medici prescrittori. Ma sia ben chiaro, i vantaggi non sono tantissimi per l'utenza finale: i cittadini continuano ad andare in farmacia con la ricetta: un promemoria stampato in bianconero con i codici della prescrizione perché non c'è ancora una possibilità elettronica di rilevare direttamente la ricetta. Bisogna, insomma, che qualcuno presenti ancora materialmente il codice, visto che il farmacista non può scaricarlo in alcun modo attraverso la rete».

Solo una fase transitoria? «Non siamo in grado di capire fino a che punto» ammette Anelli: «Abbiamo chiesto alla Regione di istituire un tavolo tecnico

insieme con i farmacisti per valutare la possibilità di eliminare completamente la carta e, attraverso il codice fiscale, dare libertà ai cittadini e snellire le procedure».

Mentre Luigi Nigri, segretario provinciale Bari e Bat della Federazione medici pediatri, riferisce che «dopo un esordio faticoso la macchina è entrata a regime, anche se almeno finora è cambiato davvero poco per i pazienti».

Non dissimile la voce, forse ancora più critica, dei farmacisti. Come Angelo Ragone, proprietario a Bari della farmacia Ragone che premette: «La ricetta elettronica vera e propria partirà quando il cliente potrà venire in farmacia qui, o a Milano, con la propria tessera sani-

taria e il farmacista potrà erogare la prestazione richiesta. Ad oggi non è cambiato nulla, se non il foglio rosso del ricettario sostituito da un foglio stampato dal medico curante. La vera ricetta elettronica dovrebbe dare libertà al paziente di andare dove vuole: non è così, invece».

Ancora il barese Giovanni Cea, titolare della Farmacia Cea, osserva che «la ricetta dematerializzata, quella bianca, di fatto non si è risolta che in una sostituzione. Non solo. Contrariamente a tutto quello che è stato scritto e dichiarato, almeno ad oggi, la ricetta rossa continua ad avere la sua validità. Sono entrambe cartacee e, quanto alle nostre incombenze, sono da spedirsi entrambe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
la Repubblica



Consiglieri in pressing per salvare i voti piano dei tagli più soft

Da Cerignola a Manduria più concessioni agli ospedali
Input dai collegi elettorali, modifiche fino all'ultim'ora

Altre 48 ore dall'approvazione in giunta del piano di riordino, la delibera regolamentare della Regione non viene ancora pubblicata. Ieri sera il testo della delibera era ancora sotto gli occhi del presidente della Regione, Michele Emiliano, e del direttore regionale del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, per gli ultimi ritocchi. A causare questo ritardo *monstre*, è il numero consistente di modifiche che la bozza ha subito fino all'ultimo minuto nel



Martina conserva punto nascita e terapia intensiva. Premiata la battaglia della Gentile per gli ospedali di Lucera e Cerignola

corso della giunta regionale di due giorni fa. In quella sede gli assessori hanno fatto valere il proprio peso e provato a salvare le strutture ospedaliere che ricadono nei rispettivi territori di elezione. C'è chi giura in Regione che, nelle ultime ore, la pressione di alcuni consiglieri regionali sia stata asfissiante.

Oggi quel testo verrà inviato a Roma, negli uffici del ministero della Salute. Dunque, fine dei giochi. Si conferma l'impianto di base del piano di riordino, ma nella tabella riassuntiva diffusa ieri sera si scoprono anche alcuni dettagli e premi in più. È il caso dell'ospedale di Martina Franca, territorio caro al consigliere regionale Donato Pentassuglia (ex assessore alla Salute): declassato a ospedale di base, riesce a conservare il punto nascita e la terapia intensiva, come se fosse un ospedale di primo livello. Questi due reparti «rimangono in esercizio — come è scritto nella tabella diffusa dalla Regio-

ne — attraverso il reperimento delle risorse umane per garantire la conduzione nel rispetto degli standard di legge, dei volumi di 1000 parti all'anno e in piena compatibilità con gli eventuali piani di rientro triennali».

Stessa fortuna capita a un altro ospedale tarantino, quello di Manduria, in cui il consigliere regionale Giuseppe Turco del gruppo La Puglia con Emiliano ha lavorato come pediatra fino al 2006: anche qui restano in esercizio il punto nascita e la terapia intensiva, sempre «attraverso il reperimento di risorse per investimenti e delle risorse umane» per farlo risultare a norma.

Per il resto, il piano stila una lista di ospedali miracolati che evitano la chiusura (è il caso del Lastaria di Lucera) e altri che vengono addirittura promossi nelle fasce superiori, passando da ospedali di base a ospedali di primo livello (si tratta delle strutture di Cerignola e San Severo, a difesa delle quali si era schierata l'euro parlamentare Pd Elena Gentile, oltre a Castellana Grotte e Scorrano). Alla fine, a pagare il conto più salato sono gli 8 ospedali che non saranno più tali: si tratta delle strutture di Triggiano, Terlizzi, Canosa, Trani, Grottole, Fasano, San Pietro Vernotico e Mesagne. Per loro scatta la «riconversione» in strutture territoriali o riabilitative, come i centri risvegli.

Non tutti però accettano, senza protestare, le scelte regionali. C'è chi come il sindaco di Terlizzi, Ninni Gemmato, è pronto a ricorrere al Tar: «L'intenzione — fa sapere il primo cittadino — è quella di varare insieme tutte le possibili iniziative a difesa di quello che vogliamo continuare a chiamare 'Ospedale'. Non escludo il ricorso nelle opportune sedi giudiziarie: quello al Tar Puglia se l'atto dovesse contenere delle illegittimità, ma anche quello alla Corte dei conti». Anche a Canosa si prova a fare resistenza. Qui il consiglio comunale ha approvato una delibera con la quale viene accettata la riconversione dell'ospedale di paese, ma a patto che lo stesso piano garantisca la funzionalità del presidio ospedaliero, ristrutturato da poco con una spesa di 1,5 milioni di euro. Non si arrendono neanche i sindacati, o almeno alcuni di questi. Si tratta di quelle stesse sigle (Aaroi-Emac, Anpo-Ascoti-Fials medici, Cimo, Cgil medici, Fassid, Fesmed, Fvm, Smi e Uil medici) che avevano rifiutato il confronto con il presidente Emiliano, sabato scorso al Policlinico di Bari: «Quel piano — scrivono in un comunicato congiunto — ha lo stesso effetto di un pugno nello stomaco perché in questo modo si spalanca l'ingresso del sistema sanitario regionale ai privati e lo si fa in maniera massiccia».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

Il grande spreco del Poma commissari di gara assolti “La colpa è del Comune”

Telecamere cieche montate ai varchi della città e poi smantellate. La Corte dei conti indica i nuovi responsabili: “inerzia pervicace”

GABRIELLA DE MATTEIS

LA procura della Corte dei conti aveva chiesto la condanna dei componenti della commissione di gara dell'Amtab che aggiudicò il progetto, ritenendo la storia del Poma, le telecamere installate nel 2000 e mai entrate in funzione, «un caso emblematico quanto eclatante di spreco di denaro pubblico».

Ma con la sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei conti arriva un colpo di scena: bocciando la richiesta della procura, i giudici contabili suggeriscono una nuova indagine, questa volta a carico di «amministratori e dipendenti del Comune di Bari».

La storia del Poma comincia nel '96 quando l'allora amministrazione comunale, guidata da Simeone Di Cagno Abbrescia, dà il via libera al Poma, un progetto per la realizzazione di un sistema automatico per il controllo dell'accesso dei veicoli nel centro murattiano di Bari. Nel 2000 la commissione aggiudicatrice dell'Amtab, società che deve tradurre in realtà il progetto, aggiudica l'appalto a un

raggruppamento temporaneo di imprese. Il sistema viene montato, ma di fatto non entra mai in funzione perché il ministero dei Trasporti fa notare come le telecamere non siano mai state omologate. Quattordici anni dopo, la giunta Emiliano decide di rimuovere gli impianti che nel frattempo sono stati oggetto

Affidato all'Amtab e costato due milioni l'impianto non è mai stato omologato

di atti vandalici.

Il Comune per il Poma ha speso complessivamente più di due milioni di euro, soldi che la procura della Corte dei conti chiede ai cinque componenti della commissione di gara, ritenendo fossero loro a doversi preoccupare dell'o-

mologazione. Tesi che la Corte dei conti respinge, non riconoscendo alcuna responsabilità da parte dei componenti della commissione di gara.

I giudici puntano, invece, più in generale l'indice contro l'Amtab e quindi contro l'amministrazione comunale. Alla prima, secondo la Corte dei conti, spettava «l'onere di richiedere non solo l'autorizzazione all'installazione ed esercizio dell'impianto ma anche l'omologazione delle apparecchiature». I giudici parlano di «inerzia pervicacemente serbata dall'amministrazione comunale» che, spiegano, non soltanto non ha mai richiesto l'omologazio-

ne delle telecamere, ma ha anche «omesso di provvedere alla custodia e alla manutenzione degli impianti, conseguentemente esposti ad atti vandalici e, infine, dopo averne provocato con il proprio comportamento neghittoso il progressivo deterioramento ha provveduto al relativo smantellamento».

Ora la Corte dei conti, così come ipotizzato nella sentenza, potrebbe aprire un nuovo procedimento, questa volta chiamando in causa gli amministratori pubblici che con il loro operato hanno determinato il danno da più di due milioni di euro alle casse di Palazzo di Città.

GRUPPO EDITORIALE

L'ORDINANZA/ DIECI GIORNI PER ADEGUARSI. AI TRASGRESSORI MULTE DA 50 EURO

Obbligo di posacenere per i locali pubblici

FRANCESCA RUSSI

DIECI giorni di tempo per adeguarsi, poi scatteranno le multe. I titolari di esercizi pubblici che, alla scadenza del termine, non avranno installato i posacenere all'esterno dei locali saranno sanzionati con un verbale da 50 euro. È la nuova ordinanza firmata dal sindaco di Bari Antonio Decaro «per salvaguardare la pulizia e il decoro urbano negli spazi pubblici e assicurare la tutela igienico-sanitaria».

A dotarsi di contenitori portacenere (esenti dal pagamento per l'occupazione di suolo) dovranno essere bar, ristoranti, pizzerie, chioschi ma anche tabaccherie, centri scommesse, cinema, teatri, banche e uffici postali. Insomma tutti i luoghi aperti al pubblico. È l'effetto delle nuove norme del collegato ambientale alla legge di Stabilità



entrato in vigore dallo scorso 2 febbraio. «Stiamo chiedendo alle attività commerciali che diventano luoghi di aggregazione — spiega l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli — di aiutarci a tenere pulita la città. Nel redigere l'ordinanza abbiamo preso spunto da tanti gestori che spontaneamente hanno già

adottato questo comportamento virtuoso». I controlli, affidati agli agenti della polizia municipale e agli ispettori dell'Amiu, cominceranno a partire dal prossimo 11 marzo: i trasgressori dovranno pagare 50 euro.

Intanto il Comune di Bari e l'Amiu sono al lavoro per posizionare per strada i primi 50 porta-

Nelle scuole parte la raccolta dei rifiuti elettronici: premi a quelle più virtuose

I CONTROLLI

I locali pubblici hanno dieci giorni di tempo per attrezzarsi di posacenere: multe da 50 euro per i trasgressori

cenere da terra e da palo e circa 150 cestini portarifiuti. Verranno distribuiti anche duemila posacenere portatili. «Vogliamo che tutti i fumatori si abituino ad avere con sé mentre passeggiano per strada o si intrattengono all'esterno di un locale — va avanti Petruzzelli — un contenitore portatile per i mozziconi di

sigarette o a cercare il portacenere o cestino più vicino per disfarsi dei mozziconi».

Ma nell'ordinanza firmata da Decaro ieri c'è di più. Viene messo nero su bianco, ribadendo tuttavia una norma già esistente, il divieto di abbandonare mozziconi di sigarette e piccoli rifiuti come scontrini, gratta e vinci, fazzoletti di carta e gomme da masticare. Il sindaco ha disposto controlli più stringenti: chi sarà sorpreso a gettare una gomma per strada o un fazzoletto in mare sarà multato con una sanzione amministrativa da 30 fino a 150 euro.

Nelle scuole invece arriva la raccolta differenziata dei Rsee: nei bidoni amaranto si potranno conferire piccoli elettrodomestici e rifiuti elettronici e la scuola che ne avrà raccolti di più vincerà un computer o un videoproiettore.

GRUPPO EDITORIALE

Regione | Il «Red» è legge

Passa il reddito di dignità «Un successo della Puglia»

Emiliano incassa il primo atto importante della sua amministrazione

BARI Michele Emiliano porta a casa il primo provvedimento caratterizzante del suo mandato. Il Consiglio regionale — con 30 voti a favore e 9 contrari — ha approvato la legge che consente l'erogazione di un reddito di dignità (Red) a quanti versano in condizioni di bisogno: fino a 600 euro mensili ad una famiglia di 5 componenti con reddito «Isee» inferiore ai tremila euro all'anno. Il voto consegna due aspetti politici non trascurabili: i tre consiglieri di Area popolare-Ncd votano con la maggioranza e la pattuglia dei 5 Stelle lascia l'Aula in polemica con la decisione di non ammettere alla discussione i loro emendamenti. Proponevano di tagliare i vitalizi agli ex consiglieri e sforbicare gli stipendi a quelli in carica per finanziare l'allargamento della misura di sostegno. Così facendo, i grillini evitano di votare una legge che coincideva, nell'ispirazione, con la loro richiesta di reddito sociale di ultima istanza.

«Si conclude — esulta Emiliano — un percorso che è un indubitabile successo della Puglia. Introducendo il reddito di dignità siamo i primi a realizzare in Italia un sistema presente da decenni in tutta Europa. Siamo i primi a fare un gesto di amore per il prossimo trasformato in legge. Non è assistenza ma riscatto. Si chiama reddito di dignità, perché la difesa della dignità degli uomini è l'unico scopo che possiamo perseguire in quest'Aula».

Il governatore si rivolge anche ai 5 Stelle, rammaricato per il fatto di averli visti uscire dall'Aula e prendere posto sugli spalti del pubblico: «Ci sono delle volte — dice Emiliano — in cui ci si limita a fare la critica dagli spalti, ed oggi ne abbiamo la rappresentazione icastica. E delle volte in cui qualcuno rischia di commettere degli errori prendendo delle decisioni». Quelle, intende, assunte meritoriamente dalla maggioranza.

Il presidente del Consiglio

Mario Loizzo finisce nel mirino dei 5 Stelle per averli «zittiti» nel momento in cui chiedevano spiegazioni sul perché i loro emendamenti fossero stati giudicati inammissibili. Loizzo replica aspro: «Alcune proposte dei 5 Stelle — dice — erano assolutamente sgangherate e come tali ritenute inammissibili. Tutto il resto è sceneggiata politica».

Diverse le critiche avanzate dal centrodestra (Fi e Cor). I fittiani di Cor (Zullo e Congedo) hanno definito la normativa «un provvedimento-bandiera», incapace di agire sul contesto economico e creare occasioni di lavoro. I forzisti (Caroppo e Marmo) hanno insistito sul fatto che la legge si approva in fretta e furia, con forzatura dei tempi, perché arrivi prima dei provvedimenti con cui il governo sperimenterà analoghe forme di sostegno (sono previste in legge di Stabilità e necessitano dei regolamenti attuativi per funzionare). Inoltre, sempre dai forzisti è arrivata la contestazione che

la legge della Puglia presenti elementi di incostituzionalità, in quanto diverse disposizioni superano la sfera di autonomia regionale (le norme pugliesi si occupano tra l'altro di politiche per il lavoro, su cui la competenza è ripartita). Per questo Marmo (Fi) ipotizza possa essere impugnata dal

La giunta «itinerante»

Dopo il «debutto» a Taranto oggi è la volta di Brindisi

La prima volta fu a Taranto, prima in assoluto della stagione di Michele Emiliano. Oggi tocca a Brindisi. La giunta regionale si riunisce nel capoluogo messapico, nel palazzo della Provincia. Si tratta di una «giunta territoriale», secondo l'espressione adoperata dallo stesso governo regionale. Emiliano e gli assessori incontreranno i rappresentanti istituzionali locali e le forze sociali per esaminare le varie problematiche e le proposte a livello provinciale. Diretta su www.regione.puglia.it. Invitati i consiglieri regionali, i parlamentari brindisini e i rappresentanti delle forze sociali.

governo ed essere portata all'esame della Corte costituzionale. Questa preoccupazione, sotterraneamente, viene coltivata da diversi esponenti della maggioranza. I quali non si nascondono la corsa al primato ingaggiata da Emiliano nei confronti di Matteo Renzi.

Il governatore replica pregando il centrodestra di «non prendere in giro» il premier. «Non si può sostenere — spiega — che noi facciamo il Red per fare concorrenza a un importante uomo politico. Il quale sta dimostrando il suo valore a tantissimi Paesi d'Europa e anche al centrodestra, che è affezionato a lui».

L'assessore Salvatore Negro, titolare del Welfare, ha escluso sia possibili profili di incostituzionalità, sia il possibile conflitto tra misure statali e norme pugliesi. Il centrosinistra esulta. «La Puglia — dice Michele Mazzerano, Pd — si dota degli strumenti per contrastare povertà ed esclusione sociale». Napoleone Cera (Popolari): «È la nostra lotta alle disuguaglianze». Guglielmo Minervini (Noi a sinistra) è prudente: «Facciamo in modo che non sia un ritorno all'assistenzialismo». Alfonso Piscichio (lista Emiliano): «Una pagina di buona politica».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivi
Uno strumento contro esclusione e povertà

Sanità, (forse) salvo l'ospedale di Lucera

Il sindaco: «Ha vinto il diritto alla salute»

BARI Quando il governatore Michele Emiliano lo ha chiamato ieri per dirgli che l'ospedale di Lucera non sarebbe finito sotto la mannaia del Piano di riordino è scoppiato in un pianto a dirotto. Il sindaco Antonio Tutolo è il leader della lista «La Pagnotta» con cui ha buttato per aria i vecchi partiti.

Sindaco, pure le lacrime?

«Sì, mi sono emozionato. Sono momenti importanti per una comunità. Stiamo parlando di diritto alla salute, e fa paura pensare che una comunità importante come questa possa non avere la possibilità di curarsi, di salvarsi. Quello dei monti dauni è un territorio di-

saggiato, le condizioni delle strade sono pazzesche, siamo massacrati da tagli e ristrettezze dopo trent'anni di mala politica».

Il vostro ospedale dista da Foggia solo 20 chilometri.

«Ma sono 40 minuti buoni di auto che fanno la differenza. Il decreto Balduzzi stabilisce che l'offerta di salute tramite il pronto soccorso non può avvenire oltre i 60 minuti. I cittadini di Carlantino, Volturara, Motta, Celenza, Biccari non ce l'avrebbero fatta in tempo. Pensi ad un infartuato, ad una ischemia importante: se fa un po' di neve muoiono. Quelle strade sono diventate delle mulattiere, per-



La Pagnotta
Si chiama così la lista civica con cui ha vinto le Comunali a Lucera

ché anche alle Province sono stati tagliati i fondi: Vuole sapere una mia giornata tipo?».

Me la racconti.

«Mi sono alzato e ho incontrato alcuni dipendenti comunali cui

forse dobbiamo tagliare delle ore. Poi ho visto i dirigenti Inps perché vogliono chiudere la sede. Ci hanno tolto il tribunale, volevano eliminare l'ospedale e nel pomeriggio c'è stato l'incontro dei sindaci per il taglio dei dipendenti delle Province. Io amministratore debiti, non risorse. Una classe politica delinquenziale si è presa il futuro dei nostri figli».

Perché La Pagnotta?

«L'incalzatura era forte. Ma scherzando scherzando ho sconfitto un sistema di potere».

Sa che il Piano va a Roma ora e l'ospedale potrebbe comunque essere eliminato?

«No, almeno mi faccia gioire un paio di giorni. Se lo tagliano noi ci faremo sentire: se c'è una cosa che so fare bene è rompere le scatole».

Lorena Saracino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alfano: ora la legge contro l'utero in affitto

Legge sulle adozioni, lo scontro dopo il caso del leader di Sel. Il ministro Orlando: ammainiamo gli standardi

ROMA Non è poi così in discesa la strada al termine della quale il Pd vede l'approvazione definitiva della legge sulle unioni civili (tra due mesi?) e il varo a fine legislatura della riforma delle adozioni riservate ai soli coniugi, ormai datata 1983. I due provvedimenti sono ben distinti eppure ieri, in commissione Giustizia della Camera, si sono viste le avvisaglie di una lunga guerra di posizione con un protagonismo crescente dei grillini che, in chiave anti Pd, si va a sommare a quello dei centristi del Ncd.

Apparentemente tutto procede secondo programma, per il Pd. La commissione Giustizia guidata da Donatella

La vicenda



● Nichi Vendola, 57 anni, il 27 febbraio diventa, con il suo compagno Ed Testa, padre di un bambino nato in Usa grazie alla maternità surrogata

Ferranti ha deliberato (contrari Lega e Fratelli d'Italia, con i grillini astenuti) l'avvio di una indagine conoscitiva sull'attuazione della legge del 1983 sulle adozioni (che durerà un mese, salvo proroghe) e ha fissato per giovedì la relazione sulle Unioni civili affidata alla dem Michela Campana.

In commissione il centrista Antonio Marotta non si è opposto all'indagine conoscitiva sulle adozioni ma all'esterno il ministro Angelino Alfano (Ncd) ha continuato a tenere toni alti: «Ribadiamo il nostro no a ogni forma di adozione da parte di coppie formate da persone dello stesso genere». Alfano ha anche annunciato due disegni legge: il primo per

trasformare l'utilizzo della maternità surrogata (vietata in Italia ma non in alcuni Paesi come Usa e Canada) in reato universale; il secondo sugli sgravi per le famiglie tradizionali. Il Pd, con il Guardasigilli Andrea Orlando, ha provato a replicare così: «Non ripartiamo con il piede sbagliato, ammainiamo gli standardi».

Tutto, a questo punto, influenza il dibattito sulle adozioni: dal figlio del leader di Sel Nichi Vendola, alla decisione del tribunale di Roma di concedere l'adozione incrociata a due donne delle rispettive figlie. Il M5S ha schierato Luigi Di Maio che ha chiesto «un referendum popolare per varare le adozioni per le cop-

pie gay» ribadendo che «i super market con utero in affitto vanno chiusi». È stato facile per Giuditta Pini (Pd) ricordare al vicepresidente della Camera che «non esiste il referendum propositivo». Massimiliano Fedriga (Lega) ha chiesto alla presidente Laura Boldrini di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri «contro la sentenza che ha riconosciuto l'adozione incrociata a due lesbiche». E al Senato Carlo Giovanardi (ex Ncd) ha annunciato una «guerra di religione» contro il ddl sul divorzio lampo che ha ripreso il suo iter in commissione.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani riapre le ostilità nel Pd: è come la Casa delle libertà

«Verdini è uguale a Razzi e Scilipoti». Guerini replica: polemiche inutili

Chi è



● Pier Luigi Bersani, 64 anni, deputato, ha guidato il Pd dal 2009 al 2013. Ex ministro dello Sviluppo economico, dal 2006 al 2008

ROMA Verdini? «È come Razzi e Scilipoti». La riforma del credito cooperativo? «Io non la voterò mai». Renzi? «Decida se vuole essere colui che rottama, o colui che resuscita». E il Pd? «Ormai è la Casa delle Libertà». Pier Luigi Bersani è furibondo, l'ingresso di Verdini in maggioranza non gli va giù e nemmeno il «no» del segretario alla richiesta di anticipare il congresso. E così, tra la buvette e il Transatlantico, l'ex segretario lancia la corsa di Roberto Speranza: il giovane aspirante leader che, dall'11 al 13 marzo a Perugia, scenderà in campo contro Renzi.

L'attacco di Bersani è senza

La buvette

Conti non pagati Al bar della Camera arrivano i controlli

Troppe consumazioni non pagate. E così alla buvette della Camera, bar frequentato da deputati, dipendenti di Montecitorio e giornalisti, la società che si occupa della ristorazione, dopo un'analisi dei conti, ha piazzato i «controllori dello scontrino»: prima si paga, poi si ordina.

rete, dalle alleanze alle banche. «Se a tanti dei miei non fa più schifo niente — è l'altolà a Verdini — io dico che su certe cose non si scherza. Almeno Berlusconi aveva alle spalle un partito, una storia... Qui invece siamo di fronte a un tale trasformismo di natura parlamentare, che il paragone da fare è con Razzi e Scilipoti, non con Berlusconi o Alfano».

Bersani punta a intercettare lo sbandamento di una parte della base, che non gradisce abbracci con chi proviene dal mondo berlusconiano. Ma la linea di Palazzo Chigi è minimizzare. «Non mi perderei in polemiche inutili che non in-

teressano alla gente», replica Lorenzo Guerini. Bersani insiste: «Due anni fa, nel Pd, guai a nominare Verdini. Ora quel mondo risulta improvvisamente commestibile. È sorprendente».

Se Matteo Orfini non vede nessun «caso Verdini» e schifa un dibattito «surreale», Enrico Rossi ritiene che il governo possa arrivare a fine legislatura senza i voti di «questo raccoglitore di trasformisti e transfughi». I renziani difendono il nuovo alleato. Per Andrea Marcucci «la questione Verdini è più da lettino dello psicoanalista che da dibattito congressuale», poiché nel



Scissione? Semmai se ne andranno altri, non io... Ci vuole un gran fisico per buttarmi fuori

2013 il governo Letta nacque con i voti di Berlusconi e Verdini.

Letture che Bersani ribalta, bollando i voti alle unioni civili come «manovra trasformistica». E poi, al premier: «Renzi scelga se vuole essere quello che rottama, o quello che resuscita». Tanta rabbia si spiega anche con il no alla richiesta della sinistra di anticipare il congresso, «una risposta arrogante e tranciante». E con le nuove norme sulle banche di credito cooperativo, di cui si discute alla Camera. «Io quella riforma non la voterò mai, nemmeno se ci mettono 13 fiducie. Le riserve di una cooperativa sono indivisibili, mentre lì si dice che le banche cooperative si possono trasformare in spa. Se la votino con Verdini, noto esperto di credito cooperativo». L'aria in casa Pd si è fatta irrespirabile, ma Bersani al trasloco proprio non ci pensa: «La scissione? Semmai se ne andranno altri, non io... Ci vuole un gran fisico per buttarmi fuori».

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Dall'Ncd a grillini e dem ecco il fronte trasversale contro l'utero in affitto

Di Maio: ora un referendum. Alfano: no adozioni gay
Bersani contro Renzi: diventiamo la Casa delle libertà

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Il disegno ndi legge sulle adozioni non c'è, ma la battaglia si. Alla vigilia dell'assemblea del gruppo del Pd alla Camera chiamato ad avviare la discussione sulla riforma, Angelino Alfano cerca di fermare tutto. Non solo la stepchild adoption, ma anche l'adozione diretta da parte delle coppie gay. «Ribadiamo il nostro no a ogni forma di adozione da parte di coppie formate da persone dello stesso genere. Siamo al lavoro su due disegni di legge. Il primo sull'utero in affitto come reato universale (punibile in Italia anche se commesso all'estero). Il secondo sulle misure di sostegno fiscale alla famiglia e di aiuto alla natalità. Un Paese che non fa figli, è un Paese senza futuro».

Dunque si riparte da qui, da dove ci si era fermati con le unioni civili. Contro la maternità surrogata, che ormai viene vissuta come sinonimo della stepchild, il fronte è vasto e trasversale. Sul Corriere Beppe Grillo esprime la sua contrarietà netta entrando a piedi uniti nella nascita del bimbo di Nichi Vendola e del suo compagno Ed. A Repubblica tv Luigi Di Maio conferma: «Non ci piace il supermarket dei bambini, non hanno il codice a barre». E sulle adozioni delle coppie gay propone un referendum, che sembra un altro no. Del resto la sinistra non ha dubbi meno profondi perché anche Pier Luigi Bersani si dice «non convinto» dalla maternità surrogata pur essendo

«amico di Vendola». Meno amichevole è il fondo di Avvenire, il quotidiano dei vescovi. «Il triste mercato dell'umano cresce, e ha ingressi di destra e di sinistra — scrive il direttore Marco Tarquinio —. Si smetta di chiamarli diritti». Tarquinio denuncia anche il lessico «compiacente» della Rai sulla vicenda.

Il Pd, per evitare altri scivoloni, deve giocoforza, avere come base di partenza queste posizioni. Non è un caso che la fretta dei giorni immediatamente successiva al voto del Senato adesso si trasforma in un cammino più lento e più ponderato. Che deve prendere le mosse dall'unità del Partito democratico. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando replica ad Alfano ma sembra anche parlare alla sua parte. «Bisogna ammainare gli stendardi, non cominciamo con

contrapposizioni ideologiche. All'Italia occorre una nuova legge sulle adozioni, basta non partire con il piede sbagliato».

Questa è la linea scelta anche dal gruppo del Pd e dal presidente dei deputati Ettore Rosato. Una linea che potrebbe portare a stralciare (un'altra volta) la stepchild adoption per arrivare a un risultato che riconosca diritti anche alle coppie omosessuali. Spiega il capogruppo in commissione Giustizia Walter Verini: «Ci sono 30 mila minori negli istituti. Possiamo prevedere che siano adottabili anche da partner delle unioni civili in modo da disincentivare la maternità surrogata? Con questo argomeno secondo me sì». La legge del Pd potrebbe poi prevedere una maggiore velocità per le pratiche internazionali, sanzioni rafforzate per l'utero in affitto e alla fine ma solo alla fine una sanatoria per i bambini che già vivono dentro una famiglia omosessuale. La politica dovrebbe dare un indirizzo per i 590 minori che sono già dentro la continuità affettiva di una coppia gay. Stasera nella riunione dei dem si seguirà questo schema. Eliminando la bandiera della stepchild, la strada può essere meno in salita.

In salita è invece il rapporto tra Renzi e la minoranza Pd. Bersani giudica «arrogante» il no dei renziani al congresso anticipato. E la maggioranza con Verdini il vero esempio della «casa delle libertà dove ognuno fa come gli pare».

PRODUZIONE RISERVATA



«ALTRO CHE DIRITTI È MERCATO»

Su «Avvenire», il quotidiano dei vescovi, il direttore Tarquinio interviene sul bimbo di Vendola e citando Marx, condanna la scelta, denuncia «il camuffamento tv»

Il caso

La buvette

La Camera ha messo dei controllori contro i "portoghesi" del tramezzino

"Onorevole, ora paghi" Guerra dello scontrino al bar di Montecitorio

PRECEDENTI



"SIAMO ALLA FOLLIA"

Maurizio Lupi fa esplodere il caso: "lo pago dopo"



"MINISTRO, LO SCONTRINO?"

Dario Franceschini chiede un cornetto. Incidente sfiorato



"GIUSTO COSÌ, NO A POLEMICHE"

Per il questore Gregorio Fontana è prassi in tutti i bar

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Buvette, mezzogiorno di fuoco. Entra Maurizio Lupi, sorridente. «Una spremuta e un tramezzino, per favore». «Emh, presidente, mi scusi... dovrebbe prima fare lo scontrino». La temperatura cala vertiginosamente, un attimo e l'ex ministro esplode: «Ma siete impazziti? Ma io consumo e poi pago, come in tutti i bar del mondo!». Benvenuti a Montecitorio, dove da lunedì scorso infuria la guerra degli scontrini, una caccia senza quartiere agli "scrocconi". Un autentico corpo a corpo tra avventori e dipendenti. La scintilla? Una stringente direttiva diramata dalla società a Compass group che gestisce il bar dei deputati.

Tutto ha inizio qualche settimana fa. I vertici della spa sono in visita a Montecitorio. Si imbattono in qualche movimento un po' sospetto: un onorevole che "dimentica" lo scontrino, qualche avventore distratto che forse paga, forse no. «Eh già - fa dell'autoironia il verdiniano Luca D'Alessandro - saranno stati i soliti di Ala, ahahahah». C'è poco da ridere, la contromossa della Compass è racchiusa in una lettera ai dipendenti che recita più o meno così: «Senza ricevuta non

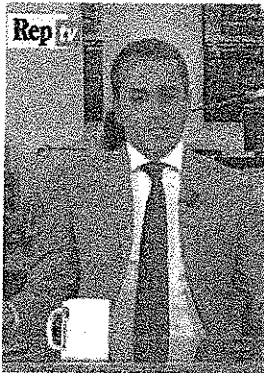
fate consumare nessuno». E se i camerieri disattendono l'ordine? Sanzioni disciplinari.

E siamo a lunedì. Dario Franceschini chiede un cornetto alla crema. «Ministro, mi perdoni, servirebbe lo scontrino». La risposta è uno sguardo affilato e silente. In-

cidente sfiorato. Il copione si ripete ieri. I lavori d'Aula sono fiacchi, c'è tempo per un caffè. Entra la dem Alessia Morani. Ha voglia di una macedonia. «Quella va benissimo, grazie». Ma viene respinta. «Mi scusi! Faccio subito lo scontrino». Qualche secondo e si

IL CASO/LEGALI AL LAVORO ANCHE A NAPOLI

Roma, gli esclusi fanno ricorso comunarie M5S in tribunale



LEADER

Luigi Di Maio del direttorio M5S, vicepresidente della Camera

66

Chi è stato messo fuori ha avuto una lettera con le motivazioni della sua esclusione. Hanno diritto di usare i mezzi legali, ma le comunali non sono in discussione sono libere e intatte

99

ROMA. Gli espulsi del Movimento 5 Stelle a Roma e a Napoli sono pronti a fare ricorso per invalidare le comunali, il metodo di selezione con cui sono stati scelti i candidati sindaco soprattutto nelle grandi città. Uno di coloro che avrebbe voluto candidarsi e non ha potuto perché cancellato pochi giorni prima con un clic, l'avvocato Paolo Palleschi, ha detto all'*Adnkronos* di essersi rivolto insieme ad altri a un team legale che non solo chiederà che si annulli il risultato della selezione, ma pretenderà un risarcimento per danni di immagine (a chiederlo è anche il professor Antonio Caracciolo, escluso a gara in corso perché in passato era stato accusato di tesi revisioniste). «Le comunali sono libere e intatte - ribatte il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio in diretta a Repubblica Tv - chi è stato messo fuori ha avuto una lettera con le motivazioni». E annuncia che presto si potrà votare online per i candidati di Napoli (la favorita è la docente di veterinaria Francesca Menna, militante storica. Con lei il Movimento presenterebbe un poker di donne considerando anche Milano, Roma e Torino). «Ricorsi strumentali», li definisce la candidata sindaco di Roma Virginia Raggi, che fa il suo esordio - conferenza davanti alla stampa estera a parte - nel salotto televisivo di Porta a Porta. «Il Movimento non è un tram», chiarisce. E riguardo al regolamento che con le multe e tutto il resto ingabbia i candidati. «chi mi vota, vota l'avvocato Raggi e la sua squadra, non Casaleggio». Quanto all'aver omesso nel curriculum il suo praticantato nello studio di Cesare Previti (dopo è andata a lavorare con il civilista Pieremilio Sammarco, fratello di quell'Alessandro che è il difensore storico dell'ex deputato di Forza Italia) Luigi Di Maio la difende: «A questo punto avrebbe dovuto scrivere anche le famiglie presso cui ha fatto la baby sitter. Non ha nulla da nascondere, gli attacchi la rafforzeranno». Ricorsi e polemiche a parte i problemi dentro il Movimento per le amministrative si moltiplicano. A Napoli gli espulsi vogliono seguire l'esempio di Roma e fare causa ancor prima che si voti (si farà online, presto saranno caricati i profili dei 118 candidati). A Salerno una parte degli attivisti non riconosce il prescelto per la corsa a sindaco (sta succedendo in molti comuni). Si sono create due fazioni contrapposte appoggiate da singoli deputati. Dai vertici filtra irritazione: «Il problema si pone quando i parlamentari si mettono in mezzo nelle scelte dei meet up. Non dovrebbero farlo mai».

(a.cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

affaccia il montiano Mariano Rabino. Quasi pattina sui marmi della buvette, dice al volo alla cassiera: «Mi segni una banana...». Si può fare, in questo caso non serve la ricevuta. C'è chi la prende bene, come la democratica Colomba Mongiello. «Mi hanno richiamata, sì. E vabbè, pure per questo dobbiamo passare alla storia!». La consola Dario Ginefra: «Ah Colo', e vorrà dire che c'è qualcuno che fa il furbo...».

Non tutti la prendono con filosofia. Non Lupi, che si riaffaccia per il tè delle cinque. Forse scherza, forse no. Comunque si catapultava al bancone. «Cavolo, non ho fatto lo scontrino! Questo signor Compass mi ha veramente rotto i c...». Che follia, ne parlerò con i questori. E quando c'è confusione che facciamo, una fila chilometrica alla cassa?». La Compass, a dire il vero, ha pensato anche a questo. Due casse, quando è previsto il pienone. E se qualcuno protesta, entrano in campo i "sensibilizzatori" della Camera, i dipendenti di Montecitorio rimasti alla buvette come garanti dello standard del servizio. Sono loro, in abiti borghesi, a intervenire quando un deputato dà in escandescenze: «Onorevole, sono le nuove disposizioni, cerchiamo tutti di collaborare». La coper-

tura politica all'operazione arriva dai piani alti di Montecitorio: «Non vedo la novità - dice il questore Gregorio Fontana (FI) - lo scontrino è obbligatorio da tempo. Funziona così in qualsiasi esercizio pubblico. E sarebbe spiacevole se qualcuno si scagliasse contro i dipendenti. Capisco la fretta, ma basta un pizzico di collaborazione».

Dietro al pasticcio, come al solito, ci sono i conti. Quelli della società non tornano: sulla base dei bilanci Camera degli anni precedenti, la Compass prevedeva di incassare mezzo milione di euro l'anno, mentre le proiezioni indicano un calo del 30% e un "buco" di centomila euro. Nessuno si spiega perché. E in questo vuoto interpretativo si incunea l'antipolitica, che stavolta veste i panni anonimi del commesso di lungo corso: «So' cambiati i tempi: zero sedute notturne, lavori dal martedì al giovedì. Per il resto qua è il deserto...». L'ultima parola spetta però a Pasquale Laurito. Con la sua Velina Rossa denuncia «le guardie "naziste" che vigila no sugli scontrini. Esagera, perché è dai tempi della presidenza di Gianfranco Fini che sul bancone spicca una targhetta: «Per favore, prima lo scontrino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

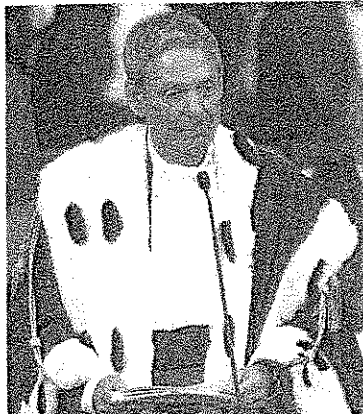
La polemica

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.corriere.it

“La Cassazione a rischio default”

L'allarme del presidente Canzio: arretrato record e troppi ricorsi, ora serve l'aiuto del governo
Il Csm: l'appello va accolto. Il ministro Orlando: pronto a fare un decreto, ma decide il consiglio dei ministri

ROMA. Cassazione «in default». Schiacciata da una «mostruosa» quantità di ricorsi civili e penali. Al punto che il neo presidente Giovanni Canzio, per difendere la buona qualità del lavoro e quindi «la certezza del diritto», chiede al governo e al Guardasigilli Andrea Orlando un decreto legge per avere più magistrati e procedure semplificate. Il ministro della Giustizia, che nel famoso «palazzaccio» di piazza Cavour gli siede accanto, condivide l'allarme, non esclude il decreto, ma replica che «sarà il governo collegialmente a decidere». Aggiunge che nei suoi provvedimenti, come quello pendente al Senato sul processo penale, «le richieste del presidente Canzio possono già trovare spazio». Di qui l'esigenza di «dare priorità a quei testi». Anche il vice presidente del Csm Giovanni Legnini condivide le preoccupazioni di Canzio e dice sì «a un decreto urgente per evi-



Giovanni Canzio, presidente della Cassazione

80.000

RICORSI TOTALI

Sono 80mila i ricorsi presentati ogni anno in Cassazione

53.000

RICORSI PENALI

I ricorsi iscritti nelle sezioni penali sono 53 mila

105.000

ARRETRATO CIVILE

L'arretrato civile ammonta a 108mila cause

tare il default della Cassazione. Un timore che vede la piena condivisione del procuratore generale della Suprema Corte Pasquale Ciccolo.

Una giornata di studio organizzata, certo non a caso, dal primo presidente della Suprema corte - dal titolo «La Cassazione tra il dovere di nomofilachia e la crescente domanda di giustizia» - diventa l'occasione per presentare dei numeri shock e confermare l'analisi già fatta durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, appena venti giorni fa. I numeri, innanzitutto. Già sufficienti per capire sotto quale mole di processi si trovi in questo momento la Corte. Ben 80mila i ricorsi civili e penali iscritti ogni anno, di cui 53mila solo penali. Pesantissimo l'arretrato civile, con 105mila procedimenti, di cui il 50% di natura tributaria, tra cui il 40% vede come parte lo Stato.

Canzio non risparmia gli aggettivi. Parla di una Corte «in profonda crisi di funzionamento», di «numero impressionante di ricorsi», di numeri e statistiche «mostruosi», di dati «che hanno assunto» (s) «proporzioni» «strabilianti e incomparabili» con le Corti di altri Paesi.

Se questo è il quadro, Canzio cosa chiede? È presto detto. L'accelerazione del ddi sul processo penale, peraltro frutto di una commissione da lui presieduta in via Arenula. Poi un decreto legge che semplifichi le procedure sia penali che civili, con un rito camerale non partecipato per le cause non rilevanti e la soppressione della relazione nelle cause della sesta sezione civile. Poi più giudici, utilizzando quelli in quota all'ufficio del Massimario e, per i soli processi tributari, utilizzando quelli ausiliari. (l.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

PER SAPERE DI PIÙ
http://www.repubblica.it
www.corriere.it

“Mense a scuola, boom di evasori”

Da Torino a Napoli scattano le diffide a chi non paga i bollettini. A Lucca spedite tremila lettere alle famiglie. A Milano 15 su cento sono morosi, un buco di 5 milioni. E si fa strada la linea dura: niente pasti ai bimbi

LAURA MONTANARI

A LUCCA hanno scoperto che negli ultimi tre anni mancano alle casse comunali 670mila euro di bollettini non pagati delle mense scolastiche e hanno deciso di far partire 2.988 lettere per recuperare il credito. I solleciti effettivi, spediti alle famiglie, saranno in realtà di meno perché 500 utenti si sono trasferiti altrove e per loro servirà un supplemento di indagine. A Milano, a Napoli e a Torino hanno cambiato il sistema di iscrizione alle mense scolastiche per lo stesso motivo: contrastare i morosi. Perché a lungo andare gli evasori della refezione diventano numeri in rosso nei bilanci delle amministrazioni. Così, da Nord a Sud è in corso una battaglia combattuta nelle forme più diverse. La parola d'ordine è: correre ai ripari. C'è chi sceglie la linea dura

come Corsico, nel Milanese, Vercelli, Vigevano (Pavia) o Ardea (Roma): niente pasti ai figli degli evasori del bollettino. A Vigevano, la giunta del sindaco leghista Andrea Sala esclude dalla mensa 170 alunni che vanno dalle materne alle elementari alle medie perché i genitori non pagano. L'insegnante di un liceo, Amalia Trifogli, ha dato vita un'associazione che raccoglie fondi per aiutare le famiglie morose o quelle che stanno rateizzando il debito: «Siamo riusciti a far pranzare un centinaio di allievi in più» racconta. «La mensa scolastica non è un servizio sociale - dice l'assessore vigevanese Brunella Vallichi ne usufruisce deve pagarlo, è una questione di equità». Molti non condividono questa intransigenza.

A Napoli l'assessore Annamaria Palmieri spiega: «È ingiusto rivalersi sui bambini per le inadempienze dei genitori». Sulla stessa linea Milano. Chi non paga i bollet-

tini? Famiglie colpite dalla crisi, furbetti con redditi medio-alti e i distratti. Il fenomeno varia da città a città. «Nel 2012 il Comune di Milano ha iniziato un lavoro di recupero delle morosità e abbiamo ripreso un milione e 400 mila euro - spiega l'assessore Francesco Cappelli - è un risultato importante. Abbiamo verificato che le famiglie che non pagano per difficoltà economiche spesso non sanno che possono presentare l'Isee e chiedere una riduzione». A Milano gli insolventi nel 2014 sono stati 16.495 su un totale di 74.583 alunni. Mancano nelle casse 5 milioni di euro pari al 15,09% del totale. Ma se si prende in esame chi non ha pagato, «su 16.495 insolventi - dicono al Comune - il 45,21% appartiene alla fascia più alta, cioè a un Isee di oltre 127mila euro, oppure senza presentazione Isee».

REPRODUZIONE RISERVATA

La televisione

Un "grande fratello" per stanare i furbetti del canone Rai Ecco il decreto

Le norme definitive di Tesoro e Sviluppo
Così la voltura, le esenzioni e i rimborsi

ALDO FONTANAROSA

ROMA. In campo ci saranno i Comuni, l'Agenzia delle Entrate, l'Anagrafe Tributaria. Ma anche il garante pubblico delle forniture elettriche (la società Acquirente Unico) e tutte le aziende che ci portano in casa la corrente. Per individuare chi dovrà pagare il canone Rai, da luglio 2016 infilato nella bolletta elettrica, lo Stato mette in campo il "grande fratello". Anche dati pubbliche e private si scambieranno le informazioni per individuare la popolazione pagante, gli anziani di 75 anni con reddito inferiore agli 8000 euro lordi (esentati), infine i sospetti evasori dell'imposta tv. Il complicato meccanismo è descritto nella bozza del decreto che il ministero dell'Economia e il ministero dello Sviluppo Economico stanno perfezionando per regolare

proprio questa alleanza tra soggetti pubblici e privati. Se l'enorme radar funzionerà come descritto negli 8 articoli del decreto, sarà difficile per tutti scansare i 100 euro del nuovo canone televisivo. Il decreto tenterà di regolare anche molti casi pratici che potranno realizzarsi, nelle nostre vite di telespettatori elettrici, da luglio 2016.

La voltura. In centinaia di migliaia di case, ad esempio, mamma ha intestato l'imposta della tv e papà invece la bolletta della luce. Il decreto tenterà di prevenire il doppio pagamento. Poiché la famiglia deve saldare il canone tv una sola volta, l'Agenzia delle Entrate (Ufficio di Torino) farà una "voltura automatica". Papà che paga la bolletta elettrica diventerà anche titolare dell'abbonamento televisivo.

La posta. Un capofamiglia riceve la bolletta di luglio 2016.

Questa avrà dentro anche il canone Rai. Ci saranno 60 euro di canone (pari alle prime sei rate da 10 euro, che coprono da gennaio a giugno 2016). Se questo capofamiglia va all'ufficio postale, compila un bollettino e salda soltanto il consumo elettrico, in

Le banche dati saranno utilizzate anche per evitare pagamenti doppi unificando il titolare della bolletta e dell'abbonamento tv

base al decreto questi soldi andranno per intero all'operatore della luce e la Rai, dunque, non potrà reclamarne una parte. L'operatore della luce non dovrà farsi carico di alcun sollecito per l'abbonamento televisivo. Le ingiunzioni spettano alla sola Agenzia delle Entrate.

I rimborsi. Non abbiamo in casa un apparecchio tv. Dunque non dovremmo niente alla televisione di Stato. Ma abbiamo dimenticato di segnalarlo all'Agenzia delle Entrate. Il problema è che paghiamo la bolletta elettrica attraverso il conto corrente bancario, in modo automatico. Scopriamo così che ci è stata caricata sul conto anche l'imposta tv. Per chiedere alla società della corrente il giusto rimborso, avremo tempo fino a giugno dell'anno successivo ai pagamenti. Ma la società elettrica, a sua volta, avrà tempo 6 mesi per ridarci i soldi.

I nuovi contratti. Attiviamo un'utenza della luce a novembre 2016 e ci chiediamo quante delle 10 rate annue del canone Rai dobbiamo onorare. Due sole rate, per un totale di 20 euro? Niente, forse? Oppure tutto l'importo dell'anno - pari a 100

euro - in una sola maxi rata? La bozza del decreto opta per quest'ultima soluzione. Prevede che il nuovo cliente elettrico versi tutti e 100 euro del 2016, sia pure entro febbraio del 2017. È una regola impopolare che cambierà nella versione finale del decreto, anche per le resistenze delle società della luce.

Le isole. In 20 piccole isole italiane (da Filicudi a Ventotene), il canone tv in bolletta non arriverà mai. La rete elettrica di queste isole non è collegata o interconnessa a quella nazionale. Per questo motivo, gli isolani sono fuori dal grande radar, pubblico e privato, che cercherà gli evasori della gabella televisiva. Un provvedimento ad hoc dell'Agenzia delle Entrate fissa modalità di pagamento specifiche per gli isolani clienti della Rai.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La ripresa

L'Italia torna a crescere boom di posti fissi in calo deficit e tasse

I dati 2015: Pil a più 0,8% dopo tre anni di recessione
Renzi: "Il peso del fisco si ridurrà anche nel 2017"

ROMA. Esultano Renzi, Padoan e Poletti. La fotografia che l'Istat consegna al governo del 2015 è positiva. Il Pil è cresciuto dello 0,8 (invece dello 0,7 delle prime stime) e segna il ritorno del segno «più» dopo tre anni di recessione. Il deficit scende al 2,6 per cento del Pil, il debito al 132,6 per cento, cala pressione fiscale. L'occupazione cresce di 299 mila unità (l'1,3 per cento su base annua) e il saldo di gennaio 2016 segna +70 mila. «Con questo governo le tasse vanno giù, gli occupati vanno su, le chiacchiere dei gufi stanno a zero», ha commentato il premier Matteo Renzi che ha aggiunto: «Le tasse andranno giù anche nel 2017». Il ministro dell'Economia Padoan ha osservato che il governo «mantiene gli impegni» sul deficit e sul debito («stabilizzato») e ciò avviene «in un quadro di crescita». Di «grande risultato» parla il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

Giungono anche i dati della lotta all'evasione, resi noti dalla direttrice dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi: il recupero nel

2015 è stato di 14,9 miliardi, un nuovo record dopo i 14,2 miliardi del 2014 ottenuto a colpi di banche dati e con l'operazione «730» precompilato. La guardia resta alta: «Chi non risponderà al fisco conoscerà il lato oscuro dell'accertamento», ha ammonito la Orlandi. Un riferimento alle lettere d'avviso, inviate nei mesi scorsi, nelle quali si chiede di regolarizzare la propria posizione fiscale: più di un contribuente su due tra coloro che hanno ricevuto queste missive (156 mila su 350 mila) ha scelto di correggere da solo la propria posizione.

«La riduzione dell'evasione e il taglio delle tasse sono due facce della stessa medaglia», ha commentato il ministro Padoan. Caleranno le tasse? Il ministro dell'Economia non lo esclude ma condiziona la riduzione che va «collocata in un quadro di compatibilità» e andranno anche valutati «gli effetti dei tagli già fatti».

r.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Annamaria Furlan, leader della Cisl: l'economia è ancora debole, il governo intervenga. Stabilizzati i posti, ora bisogna creare di nuovi

“È giusto abbassare l'Irpef stop alla politica dei bonus”



VALENTINA CONTE

ROMA. «Dopo tanti anni di segno meno, abbiamo un segno più sia per il Pil che per l'occupazione. Ma non abbiamo risolto tutti i problemi, anzi. Penso ai tanti punti di crescita persi nella crisi e agli oltre tre milioni di disoccupati. E dico che è arrivato il momento di un forte patto sociale. Nessuno può farcela da solo, perché la recessione non è finita». Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, dice che è arrivato il momento di «una politica industriale che crei nuovi posti di lavoro».

Le tasse vanno giù e gli occupati su, esulta Renzi. Condivide l'entusiasmo?

«I dati quando sono positivi sono positivi. Ma abbiamo ancora molto da fare per rilanciare lo sviluppo e creare impresa. L'oc-

cupazione è cresciuta non tanto per il Jobs Act, ma per la decontribuzione. Fatto positivo, perché abbiamo stabilizzato posti. Ma ora ne vanno creati di aggiuntivi. La crescita su dello 0,8% è davvero troppo debole».

Ci sono anche i fattori esterni si giustificano al governo...

«Certo e fa bene Renzi a porsi obiettivi a livello europeo. Ma la discussione non può essere solo su qualche decimale di deficit. Qui va rimesso in discussione il fiscal compact, un freno a mano tirato sull'economia italiana. La spesa per innovazione, ricerca e infrastrutture non può essere considerata un allargamento del debito, ma un investimento per il futuro».

Il governo è fiero di aver abbassato le tasse. Basta quanto fatto sin qui?

«Il Paese necessita di una riforma fiscale

vera, non di continui bonus, che renda più pesanti le buste paga di lavoratori e pensionati e alleggerisca il peso delle tasse anche sulle imprese».

Favorevole ad anticipare il taglio Irpef?

«Acceleriamo pure la discussione sulle aliquote Irpef. Ma discutiamone in modo serio e realizziamolo. Abbiamo bisogno di meno annunci e più proposte ufficiali. Detto questo, attenzione a come si interviene. Non possiamo certo pensare di aumentare il peso sui ceti più poveri per aiutare il ceto medio a spendere di più».

E se invece si riducesse il cuneo fiscale?

«Se l'idea è di abbassare di alcuni punti i contributi previdenziali versati dal datore di lavoro e dal lavoratore per metterli in busta paga dove tra l'altro ci si versano anche le tasse sopra, avremo in futuro pensionati

con un assegno ancora più basso di quello che possiamo configurare con la riforma Fornero. Non è un'idea che possa andare troppo lontano».

L'occupazione nel 2015 è salita per lo più perché gli over 50 hanno ritrovato un posto. Cosa significa questo?

«Ve ne sono ancora moltissimi espulsi dal mondo del lavoro e non rientrati. E tanti altri inchiodati al posto, anche over 60, con i figli a casa disoccupati. Dobbiamo creare lavoro. A partire dal Sud, buono solo per gli annunci di piani che poi non si concretizzano. O l'Italia esce tutta dalla crisi o non ce la fa. Per questo occorre un patto sociale forte. Il governo è poco propenso a interloquire con le parti sociali. Ma è un errore molto grave. E da sanare al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

Va rimesso in discussione il fiscal compact. La spesa per innovazione e infrastrutture non è nuovo debito

99

AGENZIA DELLE ENTRATE LA LOTTA AL NERO

Fisco record, 15 miliardi dagli evasori

«E da luglio il via alle fatture digitali»

di Mario Sensini

ROMA Prossima tappa, la fatturazione elettronica tra privati. Gli incentivi all'adesione volontaria degli adempimenti fiscali funzionano e, dopo aver archiviato un altro anno record nella lotta all'evasione, con 15 miliardi recuperati nel 2015, l'Agenzia delle Entrate è pronta a mettere in campo nuovi strumenti. Da luglio arriverà il software che permetterà ai privati di creare, conservare e trasmettere al Fisco le fatture elettroniche, beneficiando di una forte riduzione degli adempimenti. Il Fisco, però, è pronto a mostrare anche la sua faccia cattiva agli irriducibili. Come i contribuenti che hanno ignorato le comunicazioni bonarie di invito al rispetto degli obblighi.

Alle 305 mila lettere finalizzate alla cosiddetta «compliance» inviate nel 2015, hanno aderito senza contestazioni oltre 155 mila contribuenti, versando quasi 300 milioni di

euro. Anche se in alcuni casi la risposta è stata molto deludente. Solo 817 contribuenti su oltre 13 mila, ad esempio, hanno aderito alle richieste relative all'elenco fornitori dello spesometro. «Quanti non hanno risposto agli inviti dell'Agenzia delle Entrate conosceranno il lato oscuro dell'accertamento» ha detto ieri il Direttore dell'Agenzia, Rossella Orlandi, presentando i risultati del 2015 con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. I 14,9 miliardi recuperati al-

l'evasione del 2015 riguardano 10,2 miliardi di versamenti diretti, 4,4 miliardi di riscossioni coattive e 300 milioni di versamenti spontanei. Nel 2014 erano stati recuperati 14,2 miliardi di euro, ma dal 2006 la crescita è stata del 240%.

La riscossione dovuta direttamente alle attività di controllo è stata pari a 7,7 miliardi di euro, equamente ripartiti tra grandi contribuenti, imprese di medie dimensioni, imprese piccole e contribuenti persone fisiche.

I controlli ordinari sono stati oltre 700 mila. Quelli sui 3 mila grandi contribuenti sono stati 1.212 e hanno fruttato 2 miliardi di incasso. Quelli sulle 55 mila medie imprese sono stati poco più di 8 mila e hanno portato al recupero di 1,5 miliardi. I controlli hanno poi riguardato il 2% degli oltre 6 milioni di piccole aziende, con un incasso di 1,6 miliardi, mentre quelli sulle persone fisiche sono stati ben 378 mila, determinando il recupero di 1,9 miliardi di imposte dovute

e non versate. Nel 2016, oltre ai controlli ordinari, scatteranno quelli legati all'operazione di emersione volontaria dei capitali. L'Agenzia sta lavorando le 129 mila istanze presentate «che porteranno all'emissione di circa 500 mila accertamenti entro il 2016» (uno per ogni annualità, fino a cinque).

Nel 2015 poi, grazie al nuovo istituto della mediazione, che ha risolto circa metà dei 115 mila casi presentati, sono diminuiti del 53% i ricorsi dei contribuenti alla giustizia tri-



Fisco
il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi. Ieri la presentazione dei risultati 2015



Lord Vader, in Star Wars è colui che passa al lato oscuro della forza

La citazione da Star Wars «Chi non ha risposto a un approccio collaborativo sullo spesometro conoscerà, permettetemi la battuta, il lato oscuro dell'accertamento»

La parola

SPESOMETRO

Lo spesometro ha lo scopo di limitare l'evasione. È uno strumento dell'Agenzia delle Entrate che confronta le dichiarazioni dei redditi con il reale tenore di vita dei contribuenti al fine di scoprire chi cerca di truffare il Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

butaria. Nel 2015, secondo i dati diffusi ieri, il 64% dei procedimenti tributari si è concluso con una vittoria totale e definitiva dell'Agenzia, oltre il 70% se si considerano anche gli esiti di conferma parziale degli atti impugnati.

Per il 2016, oltre alla fatturazione elettronica tra i privati, è atteso un nuovo passo avanti della dichiarazione dei redditi precompilata. Dal 15 aprile i contribuenti potranno visualizzare la dichiarazione con i dati già inseriti e accettarla, modificarla e inviarla a partire dal 2 maggio. Nella precompilata 2016 entreranno una consistente quota di spese sanitarie, le spese universitarie, quelle funebri, quelle per i contributi alla previdenza complementare e le spese per la ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici. Accettarla così com'è esclude i controlli del Fisco, ma per modificarla si può ricorrere al Caf, che poi risponderà davanti all'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura Oggi



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Camera e senato bocciano lo schema di decreto legislativo proposto dal governo

Ai parlamentari piace vergine No alla depenalizzazione delle frodi sull'olio d'oliva

DI ALBERTO GRIMELLI

Camera e senato bocciano la potenziale depenalizzazione che incombe sul settore dell'olio d'oliva tout court (in particolare vergine ed extravergine) a seguito del varo dello schema di decreto legislativo che punta a introdurre nell'ordinamento italiano le sanzioni relative alle violazioni delle norme contenute nel regolamento comunitario 29/2012. Il provvedimento è stato preparato dal ministero delle politiche agricole, esaminato dal governo e presentato alle camere il 20 novembre scorso. Nei pareri espressi dai relatori del provvedimento, infatti, si chiede al governo di introdurre la clausola di salvaguardia «salvo il fatto costituisca reato» per tutte le fattispecie contemplate dal dlgs, richiamando in premessa la prevalenza della procedura penale su quella amministrativa. In particolare la salvaguardia del procedimento penale è stata richiesta dai parlamentari sul tema degli imballaggi (art. 2), sull'in-

Altre 35.000 tonnellate l'anno dalla Tunisia

Il Parlamento europeo ha approvato, con due modifiche, la proposta della Commissione Ue di incrementare di 35 mila tonnellate l'anno per due anni le importazioni a dazio zero di olio d'oliva dalla Tunisia all'Ue. Gli emendamenti promossi dagli eurodeputati italiani riguardano la certificazione dell'origine del prodotto tunisino e il divieto di estensione della misura oltre il 2017. Si aggiungono alla disposizione che prevede il riesame del provvedimento dopo un anno di applicazione, già approvata. Ora si avvierà probabilmente un dialogo informale

tra parlamento e consiglio per verificare se esistano le condizioni di un nuovo passaggio a breve per approvare definitivamente il testo.

La proposta della Commissione europea, insieme alla già approvata cancellazione dello scaglionamento mensile nella gestione della quota di import di olio da Tunisi, ha lo scopo di sostenere l'economia del paese nordafricano in difficoltà dopo gli attacchi terroristici della primavera 2015, ma ha sollevato le proteste dei produttori italiani, greci e portoghesi e, anche se solo in parte, spagnoli.

Angelo Di Mambro,
Bruxelles



dicazione della categoria commerciale (art. 3) e sulla designazione dell'origine (art. 4). Il timore è che, una volta irrogata la sanzione amministrativa, scatti quanto previsto dall'articolo 9 della legge 689 del 1981, che stabilisce la prevalenza della sanzione amministrativa sul procedimento penale. Dopo l'irrogazione di una multa, se il testo del provvedimento rimanesse immutato, inchieste,

come quelle della procura di Siena, Arbequino e Fuente, come quelle della Dda di Bari, Dna e della procura di Trani,

Aliud pro olio e Mamma mia!, che hanno portato a scoprire traffici illeciti e reati per diverse decine di milioni di euro, non avrebbero potuto aver luogo. «In particolare la preoccupazione è che una sanzione per l'illecito di evocazione, oggi non sanzionato», spiega a ItaliaOggi Filippo Gallinella del M5S, «possa bloccare le indagini per i reati di contraffazione, fallace indicazione e frode in commercio. Per questo occorre che

il governo intervenga sul testo del decreto». Se i pareri del parlamento concordano sul no alla depenalizzazione, differenze si notano su altri punti del testo. La senatrice Pd, Maria Teresa Bertuzzi, nella sua bozza di parere, chiede infatti al governo di introdurre maggiore modularità tra le sanzioni per piccoli e grandi produttori. Il parere delle commissioni congiunte giustizia e agricoltura della camera, approvato all'unanimità, punta invece l'attenzione sulla *Repressione Frodi*, chiedendo al governo di prevedere «una netta separazione tra la funzione di accertamento e la funzione di irrogazione della sanzione amministrativa, attraverso la separazione degli uffici competenti e delle relative responsabilità dirigenziali». «Non è il momento di abbassare la guardia su frodi e contraffazioni», ha dichiarato Colomba Mongiello, relatrice del provvedimento, «proprio quando il governo è impegnato a difendere l'originale made in Italy. Occorre punire severamente chi danneggia l'immagine dell'Italia all'estero».

Allarme alle inaugurazioni dell'anno giudiziario. Sale il conto del gratuito patrocinio

Protezione, valanga di ricorsi

Oltre 40 mila le istanze di cittadini extraUe rigettate

DI GABRIELE VENTURA

In arrivo un conto salato per lo stato dal diniego di protezione internazionale verso i cittadini extracomunitari. Le oltre 40 mila istanze rigettate nel 2015, ben 27 mila in più rispetto al 2014, rischiano infatti di finire per buona parte sui banchi dei tribunali italiani: alimentando ulteriormente il contenzioso civile da un lato e pesando sulle casse dello stato dall'altro. Sì, perché i ricorsi vengono presentati sistematicamente tramite lo strumento del gratuito patrocinio a spese dello stato. E considerando che la parcella dell'avvocato, per questo tipo di attività, si attesta di base sulle 600 euro (una nota del Tribunale di Milano determina un range tra i 650 e i 900 euro a seconda dell'attività svolta), la spesa per lo stato potrebbe superare i 10 milioni di euro l'anno solo in avvocati. La prova di questo nuovo filone di contenzioso arriva dai numeri «monstre» denunciati dalla maggior parte degli ordini degli avvocati nelle relazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, riguardo le istanze di ammissione per la protezione internazionale,

I numeri		
	2015	2014
Istanze di asilo presentate da cittadini extracomunitari*	84.085	64.625
Istanze di asilo rigettate dallo stato*	41.730	14.600
Istanze di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio ricevute dall'Ordine degli avvocati di Milano relativamente al ramo della protezione internazionale	1.532	390

* Fonte: Eurostat

che da sole hanno fatto salire le richieste totali di gratuito patrocinio almeno del 30% e spesso più del 50%. Solo a Milano, nel 2015, le istanze per ricorsi contro il rigetto della domanda di asilo sono state 1.532, cinque volte superiori alle 390 del 2014. E in questi primi due mesi del 2016 siamo già a quota 500. Se si pensa che, in totale, le richieste di ammissione al patrocinio ricevute dal Coa di Milano sono salite del 40% nel 2015, passando da 4.404 a 6.171, si capisce il peso decisivo dei ricorsi contro il diniego di protezione internazionale. Non è da meno l'ordine di Bologna, dove le pratiche di immigrazione si sono più che triplicate, passando dalle 303 (su 1.390 istanze

di ammissione) del 2014 alle 949 (su 2.685) del 2015. Ma andiamo con ordine, a partire dai dati nazionali per poi vedere l'impatto in termini di numero contenzioso.

I dati nazionali. Consultando gli ultimi dati Eurostat sulle istanze di asilo presentate dai cittadini extracomunitari allo stato italiano ci si rende conto della portata del fenomeno: nel 2015 l'Italia ha rigettato 41.730 istanze a fronte di 71.345 domande esaminate, seconda solo alla Germania in Europa, che ne ha rigettate 108.370 esaminandone però 249.280. Nel 2014, i dinieghi dell'Italia erano invece a quota 14.600 e nel 2013 addirittura 9.175.

I dati dei Coa. Dalle relazioni dei presidenti degli ordini degli avvocati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario si evince un filo comune: il grande aumento delle istanze di gratuito patrocinio, dovuto in particolar modo al ramo della protezione internazionale. L'ordine di Ancona è passato dalle 905 istanze pervenute nel 2014 alle 1.663 nel 2015. Il Coa di Genova ha esaminato 2.218 istanze nel 2015, 1.601 da cittadini italiani e 617 da cittadini stranieri, in aumento rispetto al 2014 di quasi il 30% (518 unità). L'ordine di Reggio Calabria ha ricevuto negli ultimi mesi «ben 411 pratiche per la concessione del patrocinio legale a spese del-

lo stato per azioni di tutela in sede giurisdizionale ordinaria contro provvedimenti di non accoglimento di istanze di asilo politico». Il Coa di Roma non ha ancora a disposizione i dati del 2015 ma nel 2014 ha gestito circa tre mila istanze di ammissione riguardanti la protezione internazionale e ipotizza, per il 2015, «un deciso incremento soprattutto per le istanze pervenute in favore di stranieri». L'ordine di Torino ha esaminato oltre 5 mila domande, lamentando l'onere di «un'attività molto complessa e costosa per l'ordine, un'attività che va dalla informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in Consiglio e alla comunicazione alle parti interessate». L'ordine di Trieste ha ricevuto invece 1.376 domande di ammissione al gratuito patrocinio nel 2015 mentre il Coa di Venezia è passato dalle 1.142 istanze del 2014 alle 2.086 del 2015. «Ben 814, pari al 39% del totale, sono costituite dalle istanze relative ai ricorsi presentati avverso i provvedimenti di diniego di protezione internazionale dalle persone provenienti da paesi extracomunitari».

— Riproduzione riservata —

Coppie gay, ok all'adozione incrociata

Ok all'adozione incrociata dei figli da parte di una coppia omosessuale. Il Tribunale per i minorenni di Roma, accogliendo due ricorsi proposti dall'avvocato Francesca Quarato, socia di Rete Lenford e componente del gruppo legale di Famiglie Arcobaleno, ha riconosciuto altre due adozioni «in casi particolari» a favore di due minori con due mamme. Lo rende noto Rete Lenford. Quarato spiega che «questo nuovo ulteriore provvedimento, che resta nella scia delle già note sentenze, ha una peculiarità rispetto alle precedenti: le minori in favore delle quali è stata riconosciuta l'adozione sono, infatti, nate ciascuna da una delle due donne della coppia. In questo modo ognuna ha un genitore biologico ed un genitore sociale, entrambi con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale. Anche in questo caso, il Tribunale per i minorenni di Roma ha avuto riguardo esclusivamente all'interesse delle minori a vedere riconosciuto e tutelato il rapporto genitoriale che ciascuna ha con la madre sociale, rapporto che dunque si affianca, senza sostituirlo, a quello con la madre biologica, arricchendo la sfera delle relazioni delle bambine». L'adozione «incrociata» accordata a ciascuna partner della coppia rispetto alla figlia biologica dell'altra assume, dunque, un significato particolare, «valorizzando l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico». Il Tribunale, in tal senso, ha stabilito che le bambine abbiano lo stesso cognome comune. Maria Grazia Sangalli, presidente di Rete Lenford e Marielena Grassadonia, presidente di Famiglie Arcobaleno, si sono dette estremamente soddisfatte del risultato. Sangalli ha precisato: «Attualmente, in

manca di una normativa sull'adozione da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso, il percorso per giungere all'adozione da parte di queste coppie è possibile solo interpretando la normativa in vigore in senso ampio ed evolutivo. In ogni caso, la forma di adozione oggetto di tali sentenze, rimane quella ex art. 44 lett. d) della legge sulle adozioni ovvero la c.d. adozione in casi particolari, che conferisce al minore minori garanzie rispetto al riconoscimento di una genitorialità piena e legittimante. In questo caso le minori non acquisteranno la parentela con le famiglie delle adottanti e non saranno sorelle tra di loro. Purtroppo il legislatore non contribuisce all'opera di adeguamento delle corti al diritto vivente con l'emanare norme che tengano conto della realtà, come è successo recentemente in senato con lo stralcio dell'articolo 5 che si limitava a estendere alle coppie dello stesso sesso la possibilità di adottare il figlio del partner, come già possibile per le coppie etero». «La genitorialità omosessuale non può essere colpita da pregiudizio, perché ampi studi scientifici hanno dimostrato che un genitore gay può essere un ottimo genitore e non è in grado di influenzare negativamente il rapporto che ha con il minore», aggiunge l'avvocato Quarato. «Credo che sia la prima sentenza in Italia ma questo è un provvedimento non troppo diverso da quelli precedenti sulle adozioni in casi particolari. Sono state fatte dal tribunale le opportune verifiche e gli accertamenti più meticolosi per prendere atto che le due mamme, insieme da dieci anni ormai, rappresentavano un nucleo familiare molto solido e radicato nel tempo. La mia speranza è che adesso questa sentenza diventi al più presto definitiva».

La relazione della Corte conti sulla gestione 2014 avverte: tagli insostenibili per le province

Unioni, il bilancio è in attivo

La spesa cresce di 40 mln, ma se ne risparmiano 76

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

La Corte conti promuove l'associazionismo comunale. E tira la volata ad unioni e fusioni, considerate strumenti essenziali per conseguire «più elevati standard di efficienza e efficacia, in una realtà caratterizzata dalla polverizzazione degli enti locali e dalla conseguente frammentazione delle politiche territoriali». La spesa per le Unioni nel biennio 2013-2014 è cresciuta di 40,4 milioni (+9%) ma ha fatto risparmiare agli enti aderenti 76,6 milioni. Le fusioni, seppur procedendo ancora a rilento, hanno prodotto risparmi di spesa per 10 milioni di euro. Il capitolo sull'associazionismo è l'unica nota positiva della relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali per il 2014 approvata dalla sezione autonomie della Corte conti con la delibera n. 8/2016.

Il quadro tratteggiato dai giudici contabili evidenzia

Regioni, al Sud la ripresa è lontana

Le regioni italiane stanno uscendo lentamente dalla crisi, ma quelle del Sud «non vedono ancora significativi segnali di ripresa». Il saldo complessivo per il quadriennio 2011-2014 degli enti territoriali evidenzia un deficit di 25 miliardi, scaturiti dalla somma algebrica del saldo negativo della gestione in conto capitale e di quello positivo (+535 milioni) della spesa corrente. Nel 2014 l'indebitamento regionale è stato pari a 67 miliardi, in aumento di 5,7 miliardi rispetto al 2013. Di questo, il debito sanitario rappresenta circa la metà (30,7 miliardi). Ad eviden-

ziario è la sezione autonomie della Corte conti nella relazione sulla gestione finanziaria delle regioni per il 2014 approvata con la delibera n. 7/2016. La Corte ha evidenziato come sia in crescita il peso della spesa sanitaria sulla spesa corrente complessiva (75,5% nel 2014 contro il 74,1% del 2013) anche se diminuiscono i pagamenti (-3,1 miliardi). In termini di contabilità nazionale, osserva la Corte, la spesa sanitaria è cresciuta dello 0,9% (+984 milioni). Si tratta del primo, incremento di spesa nel corso del quadriennio 2010-2014.

bilancio che nel quadriennio 2011-2014 «mostrano un progressivo deterioramento».

Un altro segnale non positivo è rappresentato dalla crescita dei debiti fuori bilancio che nel 2013 erano stati pari a 835 milioni e nel 2014 si sono attestati a quota 909,6 milioni (+21,4%).

La spending review, infine, stenta a decollare. «La revisione della spesa», scrive la sezione autonomie, «stenta ad assumere i caratteri dell'organicità». E in questo scenario il peso dei debiti sulla gestione di cassa si è alleggerito solo grazie all'iniezione di liquidità del decreto «sblocca debiti» (dl n. 35/2013) che tra il 2013 e il 2014 ha fatto arrivare nelle casse degli enti locali prima 2,975 miliardi (per 1.330 enti, tra comuni e province) e successivamente 2 miliardi e 257 milioni (per 774 enti). A beneficiarne soprattutto gli enti locali della Campania che hanno drenato, da soli, il 38% delle risorse nel 2013 e il 45% nel 2014.

—© Riproduzione riservata—

i problemi di sempre (calo degli investimenti, aumento delle tasse, taglio ai trasferimenti) acuiti dal difficoltoso processo di attuazione della legge Delrio (n. 56/2014) che ha spinto le province in una «condizione di grave precarietà finanziaria».

I tagli alle risorse, secondo la Corte, hanno portato gli enti ad azionare la leva fiscale. In modo ancora più forte rispetto al passato. Nel

quadriennio 2011-2014 gli accertamenti delle entrate tributarie sono cresciuti di circa 4 miliardi (+18%), pari a 261 euro pro capite. A pesare, il gettito delle tasse sulla prima casa, cresciuto del 20% rispetto al 2011 su base nazionale, e della Tari che in un quadriennio è raddoppiato (da 5 a 10 miliardi di euro di accertamenti).

Le province, come detto, sono quelle messe peggio. I ta-

gli dei fondi, conseguenti alla loro trasformazione in enti di secondo livello con meno funzioni e personale, hanno compresso nel 2014 e 2015 il grado di autosufficienza finanziaria rispetto alle spese finali «che si era mantenuto a livelli costanti fino al 2013, intorno al 58%». Ma la riduzione dei trasferimenti alle province, secondo la sezione autonomie, «pone dubbi di sostenibilità» e mette a rischio gli equilibri di

La Funzione pubblica dà il via libera ai comuni

Vigili, in sei regioni si può assumere

I comuni di Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto possono riprendere a effettuare assunzioni di personale di polizia municipale. Sulla base dei dati acquisiti dal portale «Mobilita.gov.it» non risulta che in queste regioni vi sia personale di polizia provinciale in soprannumero. Ragion per cui si potranno quindi riprendere le ordinarie procedure per il reclutamento di personale di polizia municipale. A darne comunicazione è una nota della Funzione pubblica indirizzata ad Anci, Upi, Conferenza delle regioni e Ragioneria generale dello stato. La nota, firmata da Maria Barilà, direttore dell'Ufficio organizzazione e lavoro pubblico di palazzo Vidoni, applica il disposto della legge di stabilità 2016 che

condo la disciplina del dm 14 settembre 2015». Per quanto riguarda le annualità anteriori al 2015, le facoltà assunzionali sono ripristinate «ove vi siano risorse disponibili, nel rispetto della legge» e «secondo il fabbisogno» degli enti.

Soddisfazione per l'annuncio della Funzione pubblica è stata espressa dall'Ance, secondo cui la nota di palazzo Vidoni «rappresenta un primo importante passo, che riapre alla possibilità di assumere per garantire servizi legati alla sicurezza dei territori».



Codice appalti semplice

«La Cna ha valutato positivamente la riforma del Codice degli appalti, così come delineata dalla legge delega approvata a gennaio». E per questo «non accetterebbe cambiamenti di rotta che farebbero saltare uno dei principali pilastri della riforma, quello della semplificazione». In una nota l'associazione ha evidenziato le proprie perplessità sulle anticipazioni dei digs, all'esame del prossimo cdm, secondo cui si starebbe studiando la reintroduzione del cosiddetto indice di congruità della manodopera, un parametro molto oneroso per le pmi perché «le obbligherebbe a tenere una contabilità analitica delle ore di lavoro per ogni singolo cantiere», demolendo la semplificazione introdotta con il Dure online.

Comodato, abrogata l'assimilazione degli immobili a prima casa

Le norme regolamentari con cui i comuni hanno assimilato ad abitazione principale gli immobili concessi in comodato fra genitori e figli devono ritenersi abrogate ex lege, per cui da quest'anno tali abitazioni sono soggette all'aliquota ordinaria vigente nel comune. Se, invece, il comune non aveva disposto l'assimilazione all'abitazione principale, ma aveva previsto un'aliquota agevolata, questa continuerà ad applicarsi con le regole comunali e si cumulerà con quella statale, limitatamente ai casi che rispettano le condizioni previste dalla legge 208/2015. È uno dei chiarimenti contenuti nelle faq che l'Ifel ha dedicato alle novità in materia di tributi comunali introdotte dalla legge di stabilità 2016. Fra queste, ad aver dato luogo ai maggiori dubbi interpretativi è certamente quella riguardante i comodati fra parenti in linea retta entro il primo grado. Gli oggetti di precisazioni da parte del Mef con la risoluzione n. 1/Dff/2016. Tale disciplina ha cancellato le previsioni che consentivano ai comuni di assimilare tali fattispecie ad abitazione principale, purché l'assimilazione operasse o limitatamente alla quota di rendita risultante in catastro non eccedente il valore di euro 500 oppure nel caso in cui il comodatario appartenesse a un nucleo familiare con Isee non superiore a 15.000 euro annui.

Pertanto, le eventuali disposizioni in tal senso contenute nei regolamenti comunali non sono più applicabili. Ciò, precisa l'Ifel, non rappresenta una violazione dell'obbligo di non disporre per il 2016 aumenti delle aliquote tributarie, perché la sospensione prevista dall'art. 1, comma 26 della legge 208 riguarda le delibere comunali, mentre nel caso in questione l'aumento è determinato da una modifica operata con legge. Laddove il comune abbia deliberato un'aliquota agevolata per i comodati, tale «sconto» si cumulerà a quello del 50% previsto dalla legge, sempre che siano rispettate anche le condizioni eventualmente previste dal regolamento comunale, oltre ai requisiti richiesti dalla norma primaria. Sotto quest'ultimo profilo, l'Ifel conferma ovviamente le tesi ministeriale secondo cui le limitazioni al possesso di altri immobili da parte del comodante vale solo gli immobili a uso abitativo e non altre tipologie. Ai fini della spettanza o meno del beneficio, rilevano solo gli immobili rispetto ai quali il comodante è soggetto passivo, per cui, per esempio, l'agevolazione spetta se un contribuente, oltre a essere possessore di due abitazioni (di cui una concessa in comodato e l'altra ubicata nello stesso comune ed adibita ad abitazione principale dello stesso comodante) è nudo proprietario di una terza, perché rispetto a quest'ultimo non è soggetto passivo Iru-Tasi, che sono a carico dell'usufruttuario.

Rimangono tuttavia alcuni aspetti paradossali, che necessiterebbero di un correttivo normativo: per esempio, se il comodante risiede in un comune diverso da quello in cui si trova l'immobile concesso in comodato e vive in un'abitazione in locazione, l'agevolazione non spetterà, perché manca la coincidenza della sua residenza con quella del comodatario.

Matteo Barbero

Pertanto, ha chiarito il dicastero guidato da Maria Anna Madia, le disponibilità (offerta di mobilità) già inserite nel portale da tutte le amministrazioni «rimangono destinate al processo di ricollocazione del restante personale interessato, se-

Nuovi pareri dello Sviluppo economico. Libero anche il controllo dei prezzi negli esercizi

Orari dei negozi liberi ovunque

Anche dove gli enti locali non hanno emanato regolamenti

DI MARCO OTTAVIANO

A seguito degli interventi di liberalizzazione che si sono susseguiti nel tempo, dal 2012 le attività commerciali (individuate dal dlgs 114/1998) e di somministrazione di alimenti e bevande, possono svolgere la propria attività senza alcun vincolo di orario e senza l'obbligo di chiusura domenicale e festiva, anche nel caso in cui le regioni e i comuni non abbiano provveduto ad adeguare le proprie disposizioni legislative o regolamentari in materia. Non sussistono elementi normativi che impediscano l'accesso e lo svolgimento dell'attività di rilevazione dei prezzi all'interno di un esercizio commerciale, laddove la medesima non intralci il normale svolgimento dell'attività commerciale. Sono queste alcune delle novità contenute nelle ultime risoluzioni del ministero dello sviluppo economico (risoluzione del 12 gennaio 2016 n. 3064 e risoluzione del 19 gennaio 2016 n. 11667), guidato da **Federica Guidi**, in materia di somministrazione e di commercio.

ORARI DI APERTURA E CHI-

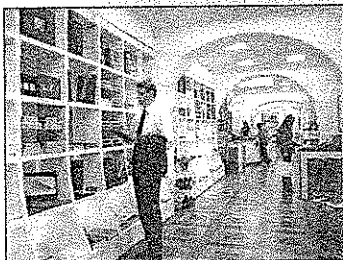
Il punto del Mise su commercio e somministrazione

Commercio e somministrazione

Le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande, possono essere svolte senza alcun vincolo di orario e senza l'obbligo di chiusura domenicale e festiva

Rilevazione prezzi

È praticabile lo svolgimento dell'attività di rilevazione dei prezzi all'interno di un esercizio commerciale, laddove la medesima non intralci il normale svolgimento dell'attività

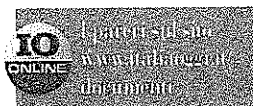


SURA. Ai fini dell'applicazione delle norme di liberalizzazione degli orari, eventuali limiti all'esercizio temporale possono essere posti solo in applicazione e conformemente ai principi di indirizzo espressamente richiamati al comma 13, dell'articolo 28, del dlgs 114/1998, come successivamente modificato dal comma 3, dell'articolo 70 del dlgs 59/2010. Non

risponderebbe, infatti, a criteri di equità porre limitazioni temporali nei casi di esercizio dell'attività sulle aree pubbliche eventualmente svolte in ambiti territoriali nei quali non possono essere adottate ragioni o esigenze di sostenibilità ambientale e sociale, di mobilità, di viabilità, di vivibilità del territorio di riferimento e, per ultimo ma non in ordine di importanza nel caso di attività di vendita al dettaglio di alimenti e bevande, di controllo del consumo degli alcolici. Tra le attività commerciali individuate dal dlgs n. 114 del 1998, rientrano anche quelle al dettaglio su aree pubbliche, disciplinate al Titolo X (articoli dal 27 al 30), sia che siano svolte su posteggi dati in concessione

che su qualsiasi area purché in forma itinerante.

RILEVAZIONE PREZZI SU PUNTI VENDITA. I tecnici Mise sottolineano che non si evidenziano elementi di divieto alla rilevazione dei prezzi, nonché elementi che possano far ricondurre la rilevazione stessa alla lesione degli interessi della concorrenza. Al contrario, sono vietati quei comportamenti, da parte delle imprese, che tendono a «restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante». La tesi del Mise è stata altresì condivisa dall'Agcom, la quale, con nota n. 33154 del 8 maggio 2015, ha comunque ritenuto di effettuare le seguenti precisazioni. «L'attività di rilevazione dei prezzi svolta da una società di marketing per conto delle imprese distributive, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche del settore della grande distribuzione, può essere considerata, infatti, una condotta astrattamente idonea a incidere sulle dinamiche concorrenziali delle imprese concorrenti».



DIPENDENTI P.A.

Busta arancione in arrivo

DI CARLA DE LELLIS

In arrivo 150 mila «buste arancioni» ai dipendenti pubblici. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 940/2016. L'operazione fa parte del progetto consolidamento della banca dati delle posizioni assicurative dei dipendenti pubblici, avviato con la circolare 124/2015. Completate le attività preventive di sistemazione, l'Inps ha inviato le comunicazioni individuali al primo contingente di circa 150 mila iscritti e ai rispettivi datori di lavoro.

Per gli aspetti operativi e procedurali l'istituto conferma quanto illustrato nella citata

circolare 124/2015, anche relativamente alle modalità di accesso al servizio «Estratto Conto», alla presentazione di richieste di variazione della posizione assicurativa (Rvpa) e alle attività delle strutture territoriali. Anche per questo contingente di invii, l'Inps chiede agli enti datori di lavoro di fare da tramite nel far pervenire ai propri dipendenti le comunicazioni individuali relative alla disponibilità dell'estratto conto, utilizzando l'account di posta elettronica aziendale o istituzionale oppure con le altre modalità ritenute più opportune.

L'indirizzo email è utilizzabile soltanto se riconducibile all'interessato (nome o iniziale e cognome); non saranno presi in considerazione indirizzi riferiti a uffici o a servizi. Gli iscritti che hanno comunicato all'Inps un indirizzo email, o il cui recapito di posta elettronica è stato

comunicato dall'ente di appartenenza, riceveranno la comunicazione della disponibilità del servizio estratto conto via posta elettronica. Ciascun ente datore di lavoro riceverà, tramite pec (posta elettronica certificata), i seguenti documenti: lettera esplicativa dell'operazione con la richiesta di inoltrare ai dipendenti interessati la comunicazione relativa alla disponibilità dell'estratto conto; lettera standard per i dipendenti; copia del messaggio n. 940/2016; file Excel con l'elenco dei dipendenti interessati dall'invio.

LAVORO

Rapporto di lavoro. Dal 12 marzo diventa obbligatoria l'applicazione delle nuove regole ma restano molti problemi da risolvere

Dimissioni online ma a ostacoli

Doppio codice identificativo, tempi più lunghi, rischio di procedura non effettiva

Giampiero Falasca

Il 12 marzo diventerà pienamente operativa la regola introdotta dal Dlgs 151/2015 che rende inefficaci tutte le dimissioni rassegnate senza l'utilizzo di un'apposita procedura telematica. Questa procedura trasformerà un adempimento oggi svolto in maniera semplice (è sufficiente dare comunicazione all'azienda in qualsiasi forma e mettere una firma sotto un modulo per confermare la scelta) in un percorso a ostacoli, pieno di adempimenti complessi e incertezze applicative.

Facciamo l'esempio di cosa deve affrontare un dipendente che proprio il 12 marzo decide di dimettersi, mandando una comunicazione scritta all'azienda. Il datore di lavoro, ricevuta la comunicazione, deve

invitare il dipendente a seguire la nuova procedura. A questo punto il lavoratore deve sobbarcarsi una doppia fase di registrazione telematica: presso il sito cliclavoro, ottenendo delle credenziali (username e password) di accesso al sito, e poi ottenere dall'Inps il Pin, un codice identificativo personale. Questo ultimo viene spedito per posta ordinaria a casa e quindi il nostro dipendente sarà pronto a dimettersi solo dopo molti giorni dopo la comu-

USCITA «ALLUNGATA»

Il periodo di preavviso dovrebbe decorrere dalla compilazione del modulo online e non da quando si avvisa l'azienda

nica all'azienda. Ipotizziamo che il Pin arrivi a casa il 20 marzo. Lo stesso giorno, il lavoratore potrà entrare sul sito cliclavoro, e qui dovrà compilare un modulo contenente ben 17 caselle (dati personali, informazioni sull'impresa, data di inizio e forma contrattuale di lavoro, ecc.).

Il doppio codice può essere evitato rivolgendosi a un intermediario (patronato, sindacato, ente bilaterale, commissione di certificazione): in questo caso quello Inps non serve e si usa quello dell'intermediario per cliclavoro.

Il lavoratore dovrà anche indicare la data di decorrenza delle dimissioni. Qui si aprirà uno dei tanti dilemmi irrisolti che genera questa procedura. Considerato che la comunica-

zione all'azienda risale al 12 marzo, il lavoratore potrebbe pensare di essersi dimesso tale data, tuttavia, la legge considera inefficace qualsiasi comunicazione diversa da quella telematica, e quindi l'efficacia delle stesse dovrebbe per forza decorrere dal giorno della compilazione del modulo telematico, quindi - restando all'esempio - il 20 marzo.

L'oscillazione di queste date non è irrilevante per il lavoratore, in quanto cambia il computo del periodo di preavviso. Se tale periodo, sempre per fare un esempio, è fissato dal contratto collettivo in 30 giorni, fino a quando deve restare in azienda il dipendente? Sino al 11 aprile (30 giorni dopo la comunicazione scritta) oppure sino al 19 aprile (30 giorni dopo

la compilazione del modulo telematico)? Se la risposta fosse la seconda, il periodo di preavviso verrebbe, di fatto, aumentato, con un aggravio tutto a carico del dipendente.

Ma i paradossi non sono finiti. La legge, infatti, consente al lavoratore che ha rassegnato le dimissioni di revocare questo atto entro 7 giorni dal completamento della procedura online. Se l'azienda provvede alla sostituzione del dimissionario con un neo assunto, ma il vecchio dipendente ci ripensa e rientra in servizio, il datore di lavoro si trova con due persone per la stessa mansione: come ne esce?

Non può licenziare il neo assunto per mancato superamento della prova, non essendo questa la motivazione reale. Lo può licenziare per giustificato

motivo oggettivo, sostenendo che la posizione è in esubero per via della revoca? Probabilmente sì, ma deve pagarli il preavviso, e deve anche andare incontro al rischio di dover affrontare una causa.

Altra problematica riguarda il caso in cui il dipendente, dopo aver comunicato per iscritto al proprio datore di lavoro le proprie dimissioni, non mette più piede in azienda senza completare la procedura telematica. Applicando alla lettera la legge, il rapporto resta in piedi e il datore di lavoro deve attivare una procedura di licenziamento per risolverlo.

È di tutta evidenza che serve un correttivo urgente per risolvere i tanti dubbi che ingenera questa disciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Niente regolarizzazioni postume

Per gli appaltatori Durc regolare a partire dall'offerta

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze 29 febbraio 2016 n. 5 e n. 6, conferma l'irrelevanza della regolarizzazione postuma in caso di Durc negativo. Anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 31, comma 8, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, non sono consentite regolarizzazioni postume della posizione previdenziale. L'impresa, infatti, deve essere in regola con l'assolvimento degli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

L'istituto dell'invito alla regolarizzazione (il cosiddetto preavviso di Durc negativo), spiegano i giudici, «può operare solo nei rapporti tra impresa ed Ente previdenziale, ossia con riferimento al Durc chiesto dall'impresa e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante per la verifica della veridicità dell'autodichiarazione resa ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera i) ai fini della partecipazione alla gara d'appalto».

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato risponde a due ordinanze della quarta sezione del 29 settembre e scioglie un contrasto giurisprudenziale. La plenaria conferma un precedente orientamento e afferma che l'assenza del requisito della regolarità contributiva e previdenziale alla data di presentazione dell'offerta costituisce causa di esclusione, dovendo l'impresa

essere in regola con gli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

La Plenaria, inoltre, ribadisce nella sentenza n. 5 del 2016, il proprio orientamento secondo cui l'incameramento della cauzione provvisoria previsto dall'articolo 48 del Codice dei contratti pubblici, costituisce una conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, contata e non suscettibile di alcuna valutazione discrezionale con riguardo ai singoli casi concreti.

R.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sentenze

01 | IL PRINCIPIO

Il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con due sentenze ha confermato l'irrelevanza della regolarizzazione postume del Durc negativo. L'impresa appaltatrice deve essere, quindi, in regola con gli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta

02 | LA SPIEGAZIONE

Secondo i giudici amministrativi l'istituto dell'invito alla regolarizzazione può operare solo nei rapporti tra l'impresa e l'ente previdenziale e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante

Inail. Domande fino al 5 maggio

Salute e sicurezza, bando Isi finanziato con 276 milioni

Davide Colombo
ROMA

Progetti d'investimento per migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale e, novità di quest'anno, interventi per la bonifica dall'amianto. Da ieri pomeriggio e fino al 5 maggio le aziende possono presentare le loro domande di finanziamento al secondo bando Isi lanciato dall'Inail. I finanziamenti a fondo perduto messi a disposizione sono per 276 milioni, cifra che fa lievitare a 1,3 miliardi l'ammontare complessivo erogato con questo canale dal 2010.

Non cambia lo schema degli

so, affiancando anche altre importanti azioni incentivanti come lo sconto del premio per prevenzione e il bando Fipit a favore delle micro e piccole imprese». Secondo i dati illustrati ieri da De Felice, il 75% degli incentivi sono finora andati ad aziende con al massimo 15 addetti, mentre il 3% è a imprese con oltre 100 addetti.

Nel corso della conferenza stampa è stato ricordato anche lo sconto sui premi Inail per le imprese che realizzano interventi di prevenzione aggiuntivi rispetto a quelli previsti per legge (Ot24), che a partire dal 2010 è stato pari complessivamente a circa 1,4 miliardi. In particolare, l'intervento ha riguardato nel corso del 2014 circa 53 mila aziende, che hanno ottenuto uno sconto sui premi per 347,8 milioni.

A completare il quadro d'azione Inail di finanza per la crescita si può ricordare lo sconto sui premi assicurativi (16,61%) che da quest'anno vale 1,2 miliardi di taglio strutturale del cuneo fiscale-contributivo: ha generato risparmi per 3,3 miliardi in termini cumulati nell'ultimo triennio. Inail ha sostenuto questa sponda finanziaria con il proprio bilancio e beneficiando di 700 milioni di trasferimenti dallo stato a partire dal 2012.

«Destinare risorse alle imprese per incentivare progetti di miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro - ha osservato il ministro Giuliano Poletti - è una scelta che vuole favorire due obiettivi: uno di valore sociale, nel senso di promuovere una più compiuta realizzazione di un diritto dei lavoratori; e uno di carattere economico, in quanto condizioni di lavoro migliori possono far crescere la produttività».

2,7 miliardi

Finanza e sicurezza

Le risorse erogate dall'Inail dal 2010 con bandi Isi e sconti Ot24

incentivi: sono erogati a imprese anche individuali con un contributo assegnato in conto capitale pari al 65% dei costi sostenuti per l'intervento ed è compreso tra un minimo di 5 mila euro e un massimo di 130 mila euro. «Gli incentivi Isi sono strumento di importanza strategica per il sostegno delle imprese italiane, e, in generale, per la politica economica e per il welfare del Paese - ha affermato ieri presidente dell'Inail, Massimo De Felice - L'azione diretta sulla prevenzione di infortuni e tecnopatie è, infatti, un obbligo a tutela del benessere sociale, ma anche fattore trainante la crescita e la competitività dell'imprenditoria. La forte partecipazione manifestata dalle aziende ci spinge a proseguire con grande convinzione lungo questo percorso».

@columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA